QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
28 Febbraio 1954
Anno X - Num. 51
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ricostruzione democratica

L'esperimento del «Ministero di affari» o di «tregua dei Partiti» fu dichiarato chiuso, a un certo momento, dal suo capo stesso, al quale va riconfermata la riconoscenza del Paese per avere rimesso in moto, in una situazione difficile, il regime democratico-parlamentare. Da quel momento — e cioè, dall'annuncio del rimpasto del ministero Pella, terminato in crisi — la vita politico-parlamentare italiana ha traversato un periodo di confusione: la quale, peraltro, era sostanzialmente una ripresa di quella manifestatasi già all'indomani del 7 giugno. Inutile ed inopportuno, adesso, analizzare i componenti di codesta confusione, nella prima o nella seconda fase, distribuendo le responsabilità. Importa piuttosto stabilire che da essa si è finalmente usciti, grazie a due chiarimenti essenziali.

Il primo è, che quando Nenni parlava di «alternativa socialista» e di «apertura a sinistra» intendeva la ricostituzione della situazione politico-parlamentare e governativa all'indomani dell'elezione della Costituente: e cioè, l'associazione organica e partitaria del P.S.I. e del P.C.I. con la Democrazia Cristiana, ed eventualmente con altri Partiti e Gruppi democratici. Il termine, sostanzialmente anche se non formalmente esatto, per una simile operazione sarebbe stato quello di ritorno al Tripartito. E ciò senza che venissero cambiate le posizioni fondamentali del P.C.I. rispetto alla cosidetta «democrazia progressiva» ed alla politica internazionale di Mosca (posizioni notoriamente incompatibili con la nostra democrazia fondata sulla libertà, e il libero gioco di maggioranza e opposizione); e mentre veniva ribadito che identiche alle posizioni del P.C.I. sono quelle del Partito socialista di Nenni e Morandi.

Secondo chiarimento, logicamente derivante dal primo: P.C.I. e P.S.I. dichiarano antidemocratica e contraria agli interessi e alle aspirazioni dei lavoratori una qualsiasi formazione parlamentare-governativa a cui essi non partecipino, e cioè che non sia ricostruzione del Tripartito.

E perchè questa dichiarazione di antidemocraticità ed antioperaismo sia più facilmente accettata — potremmo dire ingoiata — dai loro seguaci, e dai lavoratori in genere, i due fratelli siamesi combattono ed ostacolano al possibile una collaborazione fra Democrazia Cristiana e Partiti democratici minori, o «laici», e favoriscono piuttosto un'alleanza della D. C. con i Partiti di destra, anche estremi. In altre parole, è una specie di veto che P.C.I. e P.S.I. si sforzano di imporre ad una formazione parlamentare-governativa democratica effettuantesi al di fuori di loro.

Così stando le cose, la prima esigenza del regime democratico - parlamentare italiano era di superare e vanificare il veto socialcomunista, ciò che non poteva farsi mettendo insieme un ministero a maggioranza precostituita «qualunque». Occorreva che il nuovo Governo avesse per sè una maggioranza nettamente democratica, al di fuori e al disopra di ogni equivoco e di ogni reticenza. A questa necessità hanno risposto l'ultima iniziativa Saragat, il procedimento seguito da Scelba nell'adempimento dell'incarico ricevuto dal Presidente della Repubblica, la formazione del ministero Scelba-Saragat-De Caro, la redazione del programma ministeriale, e infine — davvero, *last not least* — le dichiarazioni finali al Senato del presidente Scelba.

Rincresce constatare che di codesta necessaria ed adeguata rispondenza del nuovo Governo alla situazione non si sia reso perfettamente conto un uomo di tanta autorità e di un passato così cospicuo come il sen. Sturzo. Al rincrescimento, tuttavia, non vanno accompagnati sorpresa o allarme. La posizione presa da Sturzo al Senato risponde all'indirizzo da lui tenuto costantemente in questi ultimi tempi: indirizzo cattolico-conservatore in politica, liberistico ad oltranza in economia. Tanto più importante ne risulta il fatto che, nonostante queste sue posizioni, Sturzo si sia dichiarato a favore del ministero Scelba. E' evidente che in pratica Sturzo medesimo trova che il nuovo ministero è oggi quello che ci vuole: anche se contemporaneamente abbia creduto — con senso di opportunità discutibile — di riaffermare la legittimità di altre soluzioni.

Nella situazione odierna, la maggioranza numericamente minima ottenuta dal ministero Scelba - Saragat - De Caro non solo non ci preoccupa, ma ci rassicura; nè ci auguriamo che la Camera gliene dia una molto maggiore. Del tutto fuori posto troviamo certi discorsi odierni su desiderabili allargamenti della maggioranza, su presumibili modificazioni nel Partito monarchico, e così via. Libero a qualsiasi Partito — è superfluo dirlo — evolvere e correggersi: al P.N.M. come al P.S.I. Ma sarebbe inopportuno, e peggio che inopportuno, promuovere dall'ambito dell'attuale formazione politico-governativa simili cambiamenti; ed è merito particolare delle ultime dichiarazioni Scelba di avere evitato ogni accenno in proposito. Il valore di detta formazione consiste proprio nel suo carattere preciso, che si tratta di non alterare in nessun senso.

Luigi Salvatorelli

Sedici ore drammatiche hanno di nuovo capovolto la situazione in Egitto

Neghib è tornato alla presidenza in seguito alla rivolta degli ufficiali fedeli

Il colonnello Nasser rimane Presidente del Consiglio - Per alcune ore è sembrata inevitabile la guerra civile: la capitale, sorvolata dagli aerei, era in stato di assedio - I militari favorevoli all'ex-dittatore arrestati e portati davanti al Consiglio della Rivoluzione; in un agitato colloquio le due parti hanno trovato un compromesso - Neghib acclamato dalla folla e riportato in trionfo al Comando dell'Esercito

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 27 febbraio.

Il generale Neghib è tornato oggi pomeriggio alla presidenza della Repubblica e del Consiglio della Rivoluzione; il colonnello Nasser conserva la carica di presidente del Consiglio. La situazione si è capovolta improvvisamente nella giornata di oggi, attraverso un seguito di avvenimenti rapidi, drammatici, e in parte ancora oscuri. Il generale, destituito soltanto due giorni fa sotto l'accusa di aspirazione alla dittatura personale e di sabotaggio della rivoluzione, è di nuovo il capo dell'Egitto, e la sua posizione viene giudicata più forte di prima; il col. Nasser, presentatosi in questi giorni come il suo grande antagonista, resta a capo del governo, ma non ha più la direzione del movimento che pretendeva di eliminare Neghib, applicare al Paese il principio della direzione collettiva, e portare la rivoluzione nazionale alle realizzazioni più estreme.

Questo compromesso è il risultato di una segreta battaglia fra la frazione dell'esercito che aveva travolto Neghib, e le correnti — davvero cospicue, a giudicare dal rapido precipitare della situazione — che hanno continuato a considerare il generale come il vero e indiscusso capo del movimento rivoluzionario, come l'uomo che aveva rovesciato la monarchia e trasformato l'Egitto in repubblica. Assente dal capovolgimento dell'altro giorno (dovuto ad un'esclusiva azione dei militari), la folla ha avuto invece una parte, e una parte importante, negli avvenimenti di oggi.

Il breve annuncio

L'annuncio ufficiale del nuovo colpo di Stato è giunto al pubblico egiziano attraverso una trasmissione di Radio Cairo alle ore 18,35 locali. L'emittente egiziana ha detto: «Dal Comando del Consiglio Rivoluzionario abbiamo ricevuto il seguente comunicato: "Allo scopo di salvare l'unità della nazione, il Comando del Consiglio Rivoluzionario annuncia il ritorno alla presidenza della Repubblica del gen. Neghib. Sua Eccellenza ha accettato». Poco prima, un portavoce del Quartier Generale rivoluzionario aveva convocato la stampa per darle notizia ufficiale del mutamento. «Il generale Neghib — ha detto l'ufficiale — tornerà ad essere il capo dello Stato e del Consiglio della Rivoluzione. Tutto tornerà come prima».

L'opinione pubblica ha avuto incontestabilmente una parte di primo piano negli avvenimenti odierni. Si era sparsa la voce questa mattina che Neghib fosse stato prelevato dagli uomini del col. Nasser e trasferito in una località del deserto. Subito una grossa folla si raccoglieva davanti alla villetta del generale, nel sobborgo di Helmich, e reclamava a gran voce l'apparizione dell'ex-presidente. Quando il generale Neghib si affacciò al balcone, indossando il pigiama e una veste da camera scura, e con la mano rivolse alcuni gesti di saluto alla folla, la grande massa rispose con lunghe acclamazioni e con grida di: «Evviva Neghib! niente rivoluzione senza Neghib! niente unità senza Neghib, nostro beneamato capo!».

Due giorni di discussioni e di negoziati si sono quindi conclusi con una soluzione inaspettata. Da principio gli egiziani esitarono tra il rispetto al generale Neghib e l'assenso alle decisioni di Nasser e del Consiglio della Rivoluzione, i quali giustificarono la loro decisione accusando Neghib di volere troppi poteri per sè solo. Poi si delineò un movimento in favore dell'ex-capo, e prima ancora che si svolgessero dimostrazioni di massa, un gruppo di ufficiali aveva preso l'iniziativa di andare a trovare il presidente deposto.

Una quarantina di ufficiali di cavalleria, diretti dal comandante Kalheb Mohcddin, fratello del ministro dell'Interno, si recarono alla villa del generale e gli domandarono di riprendere il potere. Il generale Neghib avrebbe accettato di ridiventare Presidente della Repubblica e di nominare Kalheb Mohcddin presidente del Consiglio.

Le sentinelle di guardia alla villa avevano lasciato passare il gruppo di ufficiali senza opporre resistenza, e il capo di esse, che conosceva personalmente il comandante Mohcddin, lo aveva autorizzato ad entrare con due o tre dei congiurati. Ma la notizia della visita venne telefonata al colonnello Nasser e a tutti i membri del Consiglio della Rivoluzione. Nasser ordinò immediatamente il trasferimento del suo quartier generale alla caserma di Abbassia, sulla strada Cairo-Héliopoli, per evitare un eventuale colpo di mano.

Misure militari

La caserma fu trasformata in una vera e propria fortezza: i carri blindati presero posizione dinanzi al portone d'ingresso e sacchetti di sabbia furono trasportati in fretta e furia, e sistemati a protezione. Erano messi in linea otto pezzi di artiglieria. Contemporaneamente importanti forze militari interrompevano la circolazione sulle strade che conducono alla caserma Abbassia, e occupavano i punti strategici della capitale egiziana, le cui strade cominciavano ad essere percorse dai mezzi blindati, mentre aeroplani a reazione delle basi vicine «fischiavano» nel cielo della città.

Della rivolta dei quaranta ufficiali, la popolazione del Cairo aveva avuto sentore unicamente dalle grosse misure di sicurezza adottate. Dalle 10 di questa mattina tutti i quartieri della capitale apparivano in stato d'assedio, e circolavano voci allarmate di rivolta, ma non si udivano colpi di arma da fuoco. Come la rivolta precedente; infatti, anche gli avvenimenti di oggi si sono svolti senza spargimento di sangue e senza che si producesse alcun scontro tra le fazioni avverse. La radio, con un succedersi di brevi comunicati, esortava alla calma: questo era un indizio che qualcosa di grosso stava preparandosi, ma le esortazioni di Radio Cairo venivano ascoltate alla lettera.

Il momento di più acuta tensione si ebbe verso il mezzogiorno, quando il col. Nasser, informato come abbiamo detto della visita dei congiurati a Neghib, diede ordine che i quaranta ufficiali fossero arrestati e portati nella caserma di Abbassia. Sono tutti giovanissimi: il loro capo, Mohcddin, ha appena 32 anni. Fra i due antagonisti, Nasser e Mohcddin, ed i rispettivi aiutanti, si svolse nella caserma un colloquio durato fino alle ore 26 passate. Da questo incontro è scaturito il compromesso, ma nulla è dato di sapere sul suo andamento, sulle pressioni e sulle minacce che i due gruppi dovettero certamente scambiarsi. Furono quattro ore di colloquio altamente drammatico, dalle quali dipendeva e dipende la pace e la sorte dell'Egitto.

Gli osservatori stranieri hanno potuto seguire lo svolgersi del dramma attraverso successive, brevissime dichiarazioni del Consiglio della Rivoluzione. Al mattino il capitano Nasr aveva annunciato: «Il colonnello Nasser ha il pieno controllo della situazione. Più tardi verranno resi noti i particolari». Ma gli schiarimenti tardavano: il comandante dell'aeroporto militare di Almaza dichiarava: «Abbiamo aerei e piloti in gran da fare»; e infatti i caccia continuavano a sfrecciare nel cielo del Cairo. Poco dopo un ufficiale del partito di Mohcddin, che insieme ad alcuni compagni aveva occupato il Q. G. dell'esercito, diceva: «La situazione non è ancora chiara. Posso dire soltanto che abbiamo l'ordine di non lasciar entrare alcun membro del Consiglio della Rivoluzione in questo edificio». Era stato bloccato anche il traffico sulla strada che dal Cairo conduce a Heliopolis, e grossi contingenti armati avevano preso posizione nel quartiere residenziale degli stranieri e davanti alle Ambasciate inglese e americana.

La situazione appareva chiarita dopo l'annuncio già riferito di Radio Cairo. Esso, però, conteneva ancora un elemento di dubbio. Neghib era tornato al potere, ma che ne era successo di Nasser? Soltanto un secondo comunicato, messo in onda un poco più tardi, chiariva le posizioni dei due rivali: il giovane colonnello restava presidente del Consiglio. Il gen. Neghib, dunque, si era piegato al compromesso, e dichiarava alla stampa: «Sono lieto di rispondere alla volontà dei miei amici, dei miei ufficiali e del popolo, che mi domandano di ritornare». Per fargli accettare questo compromesso però, erano state necessarie sedici ore di negoziati, trattative segrete iniziate nella notte, e l'intervento dei maggiori personaggi del regime. Ad un certo punto il Consiglio della Rivoluzione sembrava deciso a dimettersi in blocco: l'idea venne poi abbandonata, quando si vide che un accordo era possibile, e forse questa resipiscenza salvò l'Egitto dalla guerra civile.

Le conversazioni fra la villa del generale Neghib e la caserma d'Abbassia furono concluse quando il magg. Salah Salem, ministro dell'Orientamento nazionale, il colonnello Zakaria Mohcddin, ministro degli Interni, e il colonnello Hussein Ciafei (tutti membri importanti del Consiglio della Rivoluzione) si recarono personalmente dal generale Neghib. Alla fine li raggiunse anche il comandante in capo Abdel Hakim Amer: fu questo generale a riaccompagnare Neghib nel suo ritorno trionfale alla sede del Comando dell'esercito.

Il comunicato del Consiglio della Rivoluzione è stato ripetuto dalla radio ogni cinque minuti, e la notizia si era sparsa rapida come il vento. La folla ha manifestato rumorosamente la propria gioia, migliaia di automobilisti facevano un gran chiasso con i loro clackson, la gente urlava slogans in favore di Neghib e i ragazzi ballavano per le strade.

Gli avvenimenti di queste giornate non hanno fatto vittime. Non un morto, nè un ferito; soltanto l'arresto degli ufficiali di cavalleria che certamente sono stati poi rimessi in libertà. Lo stato di emergenza è stato proclamato nel pomeriggio in tutto l'Egitto, come precauzione logica, ma non ha provocato alcun incidente, nemmeno nella zona nevralgica del Canale di Suez.

Quale conclusione si può trarre da questa giornata agitata? Sembra che la posizione del generale Neghib sia ora davvero più forte che mai. Non soltanto egli ha le masse dalla sua, ma anche in seno al Consiglio della Rivoluzione coloro che gli erano ostili, e credevano di poter fare a meno di lui, hanno visto che ciò non è possibile.

Walter Collins

Neghib (al centro), baciato dagli ufficiali che gli sono rimasti fedeli. (Radiofoto)

Le truppe inglesi a Suez messe in stato d'allarme

Ismailia, 27 febbraio.

Da fonte attendibile si apprende la notizia che le truppe britanniche sono state messe in stato di allarme, in previsione di una situazione di emergenza.

Dichiarazioni dell'on. Scelba sul governo

"La base non sarà ampliata procederemo per la nostra strada"

Il voto di fiducia alla Camera previsto intorno al 10 marzo - Imminente l'esame al Parlamento del trattato sull'esercito europeo

Roma, 27 febbraio.

«Il governo è stato costituito su una precisa base politica e su un programma chiaro, concordemente accettato dai quattro partiti del centro democratico. Esso ha già avuto l'approvazione del Senato e vi è da credere che otterrà tra qualche giorno anche quella della Camera, dove l'entità delle rispettive forze permette di prevedere un margine di sicurezza anche più vasto. Non vi è alcun problema di "allargamento della base governativa" e non si vede alcuna necessità di porlo. Il governo procederà serenamente per la sua strada: ben soddisfatto, naturalmente, se l'una o l'altra sua iniziativa incontrerà l'approvazione anche dei gruppi dell'opposizione».

Le proposte monarchiche

Non giuriamo sulle parole, ma, nella sostanza, questo è il pensiero che il Presidente del Consiglio, a quanto ci risulta, ha avuto occasione quest'oggi di illustrare ad alcuni suoi collaboratori socialdemocratici e liberali un poco perplessi per tutto il gran parlare che si continua a fare sulla pretesa necessità di un allargamento a destra della base governativa.

Dicevamo ieri sera che la prima dimostrazione che il nuovo governo può contare su una maggioranza netta e qualificata non era bastata a far cadere quella discussione. Anche oggi, difatti, i suoi temi hanno riecheggiato negli ambienti più interessati, assumendosi ancora come dato di partenza il dibattito parlamentare appena concluso e quello che si aprirà martedì alla Camera, le prese di posizione di questo o quel parlamentare, la necessità di rafforzare il fronte della lotta contro il comunismo, e così via.

Qualcuno, ad esempio, poneva in particolare luce la dichiarazione di voto di De Nicola, il quale, anche lui in polemica con De Gasperi, come lo era stato don Sturzo, aveva ricordato che, se fallisse l'attuale formula, prima di ricorrere all'estrema misura di nuove elezioni, «si potrebbe tentare la formazione di un governo che raggruppasse tutte le forze rispettose della Costituzione e di ispirazione nazionale». Qualche altro invocava la mediazione della destra liberale per facilitare la «operazione» verso i monarchici.

Costoro, del resto, ripetevano ancora — attraverso un editoriale de *Il Popolo di Roma* — che non hanno bisogno di alcuna sollecitazione o mediazione: sono disposti «anche ad appoggiare un governo ove siano repubblicani, e che abbia voti repubblicani se il loro appoggio si appalesasse decisivo nella lotta contro il comunismo». Accetterebbero, almeno a parole, qualsiasi programma e qualsiasi formula. Non attendono che un cenno dei democristiani. Il loro infinito possibilismo trova il suo unico limite nella contrarietà degli stessi democristiani a cedere taluni posti di comando che hanno nella vita economica e nell'amministrazione statale. Qualche posto, insomma, in nome della lotta contro il monopolio democristiano. Anche questo veniva fatto capire abbastanza chiaramente nell'editoriale in questione.

In una simile atmosfera si può comprendere la perplessità dei «minori» e la portata delle leali assicurazioni che il Presidente del Consiglio ha avuto occasione di dare a taluni dei loro esponenti. E una qualche eco se ne può cogliere anche nei commenti che i loro portavoce hanno fatto in serata. L'agenzia *Roma*, in una dichiarazione dettata, probabilmente, dallo stesso Saragat, denuncia la manovra dei «finti amici del governo» che, «fingendo di fraintendere le chiare dichiarazioni fatte al Senato dall'on. Scelba», chiedono l'inclusione nella maggioranza governativa dei monarchici. La repubblicana *Agenzia d'Europa* pone in ridicolo, forse con la penna dello stesso Pacciardi, le «elucubrazioni d'acchiappanuvole» e di «distillatori d'aria fritta» e saluta con uno squillante «vivaddio» la dimostrazione implicita nel voto del Senato che «si può sconfiggere la antidemocrazia anche dopo il 7 giugno».

Non diremo con questo che da stasera la discussione possa considerarsi conclusa. Troverà ancora, inevitabilmente, nuovi spunti e nuovi contributi. Quel che però è possibile sperare è che essa non riesca a turbare l'azione governativa ed i buoni rapporti dei partiti su cui si appoggia.

Martedì, si è detto, inizia il dibattito sulla fiducia alla Camera dei deputati. Si sono già iscritti quindici oratori, altri se ne aggiungeranno per via, compresi i *leaders* più importanti che, seppure non figurano nel primo elenco, hanno sempre il modo di farsi cedere il posto da qualcuno dei loro, così da poter prendere la parola al momento che meglio riterranno opportuno. Si andrà avanti per tutta la settimana entrante ed una parte della successiva per arrivare al voto attorno al 10 marzo.

La ratifica della C.E.D.

Il superamento del secondo esame è pressochè sicuro e lo scarto tra maggioranza ed opposizione, anzi, sarà, probabilmente più forte che al Senato: tra i quindici ed i venti voti, in luogo dei tredici di ieri. In tale presunzione l'attività dei vari Ministeri ha ripreso, se non ancora col ritmo della piena normalità, certo col piglio rinfrancato.

Un problema di cui si parla con una certa insistenza, appunto in vista del ritorno alla piena normalità, è quello della ratifica della CED e dell'epoca in cui sarà proposta al Parlamento. In un articolo della rivista ufficiosa di palazzo Chigi, *Esteri*, si esprimeva stasera l'avviso che «l'esame del documento possa essere iniziato quanto prima dalle commissioni del Tesoro, Esteri e Difesa dei due rami del Parlamento». Si tornava a polemizzare con le tesi di coloro che vorrebbero attendere la Conferenza di Ginevra o addirittura la ratifica francese prima di prendere di petto la questione e ad illustrare tutti i motivi che consigliano una pronta ratifica.

Ma nei riguardi della data vi era soltanto quel non troppo impegnativo accenno al «quanto prima». Per quel che ne sappiamo una decisione precisa in merito non è stata ancora presa. Si penserebbe a presentare il provvedimento al Senato, quando si prenderà in esame il bilancio degli Esteri (i bilanci saranno discussi subito dopo il voto di fiducia della Camera). I repubblicani — lo ha ripetuto anche oggi La Malfa — sono per la discussione immediata, i socialdemocratici paiono avere meno fretta. In ogni caso, calcolando il tempo che occorrerà alle commissioni per il primo esame, difficilmente la discussione in assemblea plenaria — e quindi la fase più acuta del dibattito — potrà iniziare prima della fine di aprile.

«Non si esclude — scriveva stasera un'agenzia di ispirazione comunista — che nelle due Camere la lotta contro la C.E.D. verrà ad assumere carattere particolarmente violento». Considerando la fonte, vi è da crederci. La stessa agenzia, denominata *Kronos*, informa anche che la sezione italiana della Camera di Commercio internazionale convocherà per la fine di aprile una riunione dei rappresentanti del mondo industriale, commerciale e finanziario, ove verrà trattato il problema dell'espansione economica italiana nel mercato asiatico, ivi compreso quello cinese. Relatore del convegno sarà l'ex-ministro Bresciani-Turroni.

e. f.

Un ufficiale (al centro) legge l'annuncio della restaurazione di Neghib. (Radiofoto)

Resistono i partigiani dell'ex-presidente Shishakly

Gravi scontri a Damasco

Almeno sedici tra morti e feriti in un succedersi di sanguinosi incidenti - Il Municipio incendiato; la Radio della capitale assalita; coprifuoco e stato d'assedio

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 27 febbraio.

Damasco è bloccata dal coprifuoco. La situazione è confusa e si lamenta un numero elevato, per ora non precisabile, di morti e di feriti, provocati da scontri fra manifestanti e polizia. Carri armati e autoblinde hanno percorso Damasco fino alle ore 20; i colpi di arma da fuoco per la città sarebbero cessati al coprifuoco.

I manifestanti che appoggiano l'insurrezione di Aleppo contro i collaboratori dell'ex-Presidente ancora a Damasco, hanno incendiato il municipio, e l'incendio è stato appena domato. Gli edifici pubblici, la Posta e la Radio, contro la quale è stato tentato un assalto, sono difesi dalle truppe.

Secondo notizie non controllate, truppe delle province settentrionali sarebbero in marcia verso Damasco.

Stefano Terra

Le formazioni «ribelli» a trenta km. dalla città

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 27 febbraio.

Notizie pervenute stasera a Beirut informano che il comando delle forze ribelli di Aleppo, quelle che hanno iniziato la rivolta contro il regime dell'ex-presidente Shishakly, fuggito l'altro giorno da Damasco e partito oggi da Beirut per l'esilio nell'Arabia Saudita, sono in marcia verso la capitale della Siria. Questa sera, Damasco è ancora nelle mani delle truppe fedeli all'ex-presidente Shishakly, ed un dispaccio annuncia che esse hanno «ripristinato l'ordine» e stroncato le manifestazioni dei partigiani del nuovo regime. Gli scontri fra i due partiti si sono rinnovati per l'intera giornata, con almeno sedici morti o feriti.

Il reparto dell'esercito, partito oggi pomeriggio da Homs su ordini provenienti da Aleppo, ha trasmesso una intimazione a Damasco per una resa pacifica della città. A Damasco è stato proclamato, però, lo stato di emergenza in seguito alle dimostrazioni e sembra che i partigiani di Shishakly abbiano l'intenzione di difendere la capitale.

L'episodio più grave dei disordini a Damasco è stato l'assalto tentato alla stazione radio; ma le manifestazioni svoltesi questo pomeriggio nella città hanno avuto anche in altre zone momenti di estrema violenza. Unità blindate, incaricate di proteggere l'edificio di Radio Damasco, hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici e lanciato bombe lacrimogene per disperdere la folla. Si segnalano numerosi feriti.

Il coprifuoco è stato imposto dalle 18 alle 5 del mattino; per domani sono state vietate tutte le dimostrazioni e sono comminate gravi sanzioni ai contravventori.

Sopra gli edifici governativi di piazza Merje si vedono i bagliori di un incendio; nella zona si è sentita per oltre un'ora una fitta fucileria, mentre ingenti forze di polizia bloccavano ogni accesso al centro della città. Le comunicazioni telegrafiche sono state sospese, e quindi è estremamente difficile avere informazioni precise. Sono anche tagliate le normali comunicazioni fra la Siria e il Libano.

I dimostranti chiedevano la immediata abolizione dell'attuale regime, in conformità delle richieste annunciate dal movimento rivoluzionario di Aleppo. Dovunque sono state strappate e calpestate dai dimostranti le immagini del presidente fuggiasco, ma i militari del suo partito gli sono rimasti fedeli e si oppongono con le armi alla folla.

Radio Damasco aveva comunicato nel pomeriggio che lo scioglimento del Parlamento, richiesto dai dimostranti, era stato accordato.

Le ultime notizie giunte a Beirut affermano che il reparto di truppe in marcia verso Damasco si trova attualmente a 30 chilometri dalla capitale.

p.

CRONACA CITTADINA

Tutta Torino nelle vie e nelle piazze del centro negli ultimi giorni di Carnevale

Gianduja e Giacometta partecipano alla grande sfilata dei carri allegorici

Le visite di ieri della maschera torinese ad istituti di beneficenza - Esibizioni di numerose bande musicali per tutta la sera - Il corso di gala ha inizio alle 14,30 - Stasera Gianduja interviene al veglione del Circolo "La Stampa"

Le fatiche di Gianduja stanno giungendo al culmine: ieri non si è fermato un attimo, con decine di visite da fare; oggi parteciperà alla sfilata dei carri, andando avanti e indietro per Torino a fare inchini discorsi e sorrisi.

Ieri mattina ha cominciato alle 9, trovandosi alla Famija Turinèisa. Rapidi preparativi prima di uscire, e poi la serie degli appuntamenti: all'istituto dei mutilatini, all'istituto di cura San Camillo, all'istituto difesa dei fanciulli, all'Enal, al Vespa Club, alla Croce Verde, alla «Casa dei Salesiani», all'istituto Prinotti. Sempre allegro e sorridente, si è intrattenuto con tutti, ha distribuito caramelle e parole buone. Alla sera è passato da un veglione all'altro, con tutto il suo seguito, da quello del Circolo degli artisti a quello dei commercianti a quello dell'Associazione dei grandi invalidi di guerra. E' andato a letto all'una, il buon Gianduja, e dopo aver fatta la voce grossa perchè non si volevano lasciare andar via.

Ma l'attrattiva di ieri, per i torinesi, era un'altra: le bande musicali. Ne sono arrivate quattro, di cui una da Losanna. Complessi numerosi e fracassoni: 85, 95, 130 elementi. Quanto basta per rintronare le orecchie di mezza Torino, anche perchè le bande hanno girato il centro in lungo e in largo, per tutta la serata. Stamane poi daranno concerti alla barriera di San Paolo, alla barriera di Milano e in piazza Statuto: chi vuole divertirsi non perda l'occasione.

Oggi, dunque, la grande sfilata dei carri. Alle 13, i carri si radunano in corso Cairoli fra corso Vittorio e il lungopo Diaz; alle 14,30 in piazza Castello, dinanzi alla Prefettura, si svolgerà una originale sagra paesana con la partecipazione delle bande musicali e di squadre di motociclisti; alle 15, inizio del corso di gala che si snoderà (preceduto da 250 motociclisti) lungo piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Roma sino a piazza Carlo Felice, ritorno attraverso la stessa via Roma sino a piazza Castello, dove si scioglierà. Con questo le fatiche di Gianduja non saranno finite: alla sera dovrà ancora partecipare al pranzo ufficiale al Principe di Piemonte e poi al veglione del Circolo *La Stampa*. Senza contare quello che farà ancora domani e martedì. Possiamo ricordare che la vendita dei biglietti per l'ingresso alle tribune in piazza Castello è fatta nel salone de *La Stampa*.

Siamo agli ultimi sprazzi del carnevale, la quaresima si avvicina rapidamente. Bisogna approfittarne.

L'attività delle attrazioni in piazza Vittorio Veneto si svolge a pieno ritmo. Ne sanno qualcosa i torinesi che abitano nella piazza medesima o nelle vie adiacenti. Già dalle dieci del mattino e sino a notte, debbono rassegnarsi al frastuono indescrivibile che possono fare soltanto cento e cento musiche diverse, tra il gridio della folla, lo stridore delle giostre, i tonfi degli automobilini. Questi torinesi sono, in fondo, le vittime del Carnevale, e probabilmente guardano alle Ceneri come ad una fausta ricorrenza.

In compenso la gioia di decine di migliaia di bambini ben giustifica ogni anno la creazione del vasto luna-park. Si è detto tante volte che le classiche giostre dei cavalli, le «Peter», sono scomparse e di questa scomparsa si sono fatte persino rievocazioni nostalgiche. Ma si sa: i tempi si evolvono e portano continui cambiamenti in ogni settore della vita. Per i ragazzetti 1954 non più bianchi destrieri di carta-pesta smaltata, ma astronavi, vascelli fantasma, bolidi.

E, naturalmente, piazza Vittorio offre quest'anno una vasta rassegna di tal genere di attrazioni. Per i più piccini, relegata in un angolo, vi è pur sempre qualche giostra di modeste proporzioni con i cavallucci e le carrozzelle. E non sono nemmeno scomparsi i tiri a segno, con fotografia, palloncini colorati ed altri espedienti del genere dove i ragazzotti misurano la loro bravura. Nelle ristrette aree non occupate dai baracconi, ecco i banchi per il torrone, i venditori ambulanti di stelle filanti, ecc.

Insomma, piazza Vittorio ha ancora per qualche giorno il tradizionale aspetto carnevalesco, con una folla continua che — vista dall'alto — sembra quasi ribollire. I tram in certe ore stentano persino a farsi strada.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 3,3
MASSIMA	+ 9,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 3,1; umidità 84 %, pressione 730,8, cielo sereno, venti deboli. Previsioni: cielo nuvoloso; nebbia al mattino; venti deboli; temperatura stazionaria.

Gianduja e Giacometta tra le bimbe di un istituto

Accecata dalla gelosia una donna spara cinque revolverate contro il marito e si avvelena

Il dramma, che maturava da tempo, è avvenuto in una pensione di corso Matteotti - I due erano separati e la donna temeva che il coniuge la volesse abbandonare per sempre - Il ferito è fuori pericolo, e la moglie guaribile in 8 giorni

Un fulmineo dramma è avvenuto ieri mattina verso le 8 in una pensione di corso Matteotti 47: una donna ha esploso cinque colpi di pistola contro il marito ferendolo in modo grave, poi si è avvelenata ingerendo alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Da circa cinque mesi il ragioniere Ferdinando Foggi, di 46 anni, era diviso da sua moglie Maria Mastrello, di 41 anni. La separazione era avvenuta consensualmente, dopo un lungo periodo di rapporti alquanto burrascosi dovuti a reciproca incompatibilità di carattere. Il ragioniere si era impegnato di mantenere la moglie, però era andato a vivere nella pensione Cerminara al primo piano di corso Matteotti 47.

Il Foggi, era venuto una ventina di anni fa a Torino dalla Toscana per ragioni di studio e si era fermato nella nostra città essendo stato assunto dalla Banca Commerciale Italiana. Si era presto distinto come funzionario intelligente e scrupoloso, e di recente era stato trasferito all'ufficio titoli presso la sede centrale della Banca Commerciale. Egli tuttavia desiderava un altro trasferimento, cioè in Toscana e possibilmente a Livorno, ove dopo la morte dei genitori, avvenuta lo scorso anno, aveva ereditato terreni e stabili, insomma una sostanza piuttosto cospicua. Per il momento però non vi era alcun posto libero a Livorno, e il ragioniere era stato costretto ad attendere. La moglie non voleva affatto che egli andasse in Toscana. La gelosia — a quanto risulta — la tormentava e si era convinta che il Foggi, stabilendosi a Livorno, avesse deciso di abbandonarla definitivamente.

Ieri mattina, verso le otto, la Mastrello si presentava alla pensione Cerminara. Veniva ad aprire la figlia della padrona di casa, e la Mastrello le chiedeva se il marito fosse in casa. Già il giorno prima la donna era venuta a cercare il marito, ma non l'aveva trovato perchè il Foggi si era recato a Milano per motivi di servizio. C'era qualcosa nella voce e nell'atteggiamento della Mastrello che non piaceva alla signorina. Costei tentava di trattenerla sull'uscio, ma l'altra le dava uno spintone, entrava, attraversava la anticamera e irrompeva nella stanza del marito.

Il ragioniere era ancora a letto. Alla vista della moglie egli si alzava e fra i due si iniziava una discussione, a bassa voce, ma vibrante, rabbiosa. Dopo cinque minuti, il Foggi se ne andava in bagno e si radeva, apparentemente tranquillo. Comunque sembrava che il diverbio fosse finito. Ma intanto, rimasta sola nella camera, la Mastrello ingoiava alcune pastiglie di sublimato corrosivo che teneva in borsetta. Indi dalla stessa borsetta estraeva una pistola automatica calibro 6,35 e aspettava il ritorno del marito. Quando questi compariva, essa, in silenzio, alzava l'arma e gli sparava tre colpi. I primi due sbagliavano il bersaglio e si conficcavano nei mobili, il terzo perforava il mento del Foggi e il proiettile fuoriusciva lateralmente dalla mandibola destra.

L'uomo, benchè ferito, si lanciava sulla moglie e riusciva a disarmarla. Ma subito dopo crollava al suolo semisvenuto. Allora la Mastrello gli ristrappava la pistola e gli esplodeva altri due colpi: un proiettile gli trapassava il collo, il secondo gli attraversava un polmone.

La tragica scena era avvenuta in pochi secondi. I pensionanti accorrevano e trovavano il Foggi a terra coperto di sangue e la donna che barcollava con l'arma in mano. Si avvertiva la Croce Verde e la Celere e si provvedeva intanto a tamponare le ferite del ragioniere. La stessa autoambulanza della Croce Verde trasportava rapidamente i due coniugi all'ospedale Mauriziano. Qui l'uomo veniva operato dal prof. Benedetti e la Mastrello, essendole stati riconosciuti i sintomi dell'avvelenamento, veniva sottoposta a lavatura gastrica. In un primo momento le condizioni del rag. Foggi apparivano gravissime, tanto che il per il si temeva per la sua vita, ma il pronto intervento dei sanitari faceva sì che lo stato dell'infelice migliorasse notevolmente nella stessa giornata di ieri. Nel pomeriggio egli era dichiarato fuori pericolo, e ieri sera gli veniva data una prognosi di 25 o 30 giorni. La Mastrello veniva giudicata guaribile in una settimana.

La polizia, e in particolare il commissariato di P. S. Monviso, ha aperto una minuziosa inchiesta per ricostruire esattamente l'episodio e per conoscerne i retroscena. Sono stati interrogati tutti i testimoni. Ieri non è stato possibile parlare con il Foggi: i funzionari della polizia ne sono stati sconsigliati dai medici. L'interrogatorio del ferito avverrà con ogni probabilità nella giornata di oggi. La Mastrello, nel pomeriggio, si era ripresa, e un maresciallo ha iniziato a rivolgerle alcune domande, ma, dopo qualche minuto, la donna è stata colta da malore e l'interrogatorio è stato sospeso.

Comunque pare che non vi siano altre ragioni del tentato uxoricidio all'infuori di quelle già accennate: disperata gelosia e convinzione che l'uomo volesse rompere ogni rapporto. E' risultato che la donna aveva acquistato la rivoltella da alcuni mesi dicendo di volersene servire eventualmente per difesa personale. Invece le pastiglie le aveva comprate il giorno prima del tragico fatto. Ecco, al momento della sua comparsa nella pensione Cerminara, doveva trovarsi in uno stato di grande esasperazione. Infatti, non solo da un paio di giorni si presentava in pensione cercando del marito, ma anche aveva insistentemente telefonato, con voce sempre più rotta e angosciosa. La Mastrello voleva forse riconciliarsi con il marito, ma, visto vano ogni tentativo, aveva compiuto il folle gesto. La donna è piantonata da due agenti. Sarà denunciata all'Autorità giudiziaria, in stato d'arresto, per tentato uxoricidio.

Alla Camera di Commercio

Provvedimenti per l'esportazione

L'Ufficio studi della Camera di Commercio ha ultimato la stesura della consueta relazione mensile sulla situazione economica della Provincia di Torino. Nel mese di gennaio, rispetto a dicembre, non si sono verificati fatti economici di rilievo. La produzione e gli scambi sono proseguiti sui binari dell'ordinaria amministrazione. I programmi a lungo raggio e le iniziative nuove sono stati rinviati.

Sui mercati all'ingrosso gli acquisti sono stati contenuti entro limiti modesti commisurati alle esigenze più immediate. Leggeri ritocchi al rialzo sono stati registrati dalla maggior parte delle voci, ad eccezione dei metalli. Il ritmo delle vendite del mercato al dettaglio (dopo l'incremento registrato per le feste natalizie) ha subito un rallentamento: poco nel settore delle derrate alimentari; più accentuato in quelli dei tessuti, articoli di abbigliamento e profumerie.

«Le difficoltà che da tempo sussistono nel campo del commercio con l'estero — prosegue la relazione — non si sono affatto attenuate. Discretamente soddisfacente ha continuato ad essere l'andamento delle vendite all'estero di autoveicoli, macchine per ufficio ed aperitivi. Nuovamente in netta flessione si sono rivelate invece le vendite per la maggior parte degli altri settori e particolarmente per quello coloniero».

Tra gli elementi che hanno contribuito a creare questa situazione, la Camera di Commercio indica soprattutto «le più ample facilitazioni che consentono ai produttori dei Paesi concorrenti di riversarsi sui mercati di esportazione a prezzi del tutto inaccessibili ai nostri produttori, l'eccessiva rigidità dei «clearing» e le difficoltà delle relative procedure».

Come rimedio si auspica «una rapida e completa attuazione di tutti quei correttivi che valgano, nei limiti del possibile, a ristabilire l'equilibrio ed a togliere i nostri operatori dalle condizioni di inferiorità in cui si trovano oggi nei confronti dei concorrenti stranieri».

Il Veglione dei giornalisti

Dopo il lietissimo successo del «Veglione dei Giornalisti», le commissioni giudicatrici sono al lavoro per stendere le graduatorie definitive: domane martedì l'elenco completo dei biglietti sorteggiati e delle vincitrici dei vari concorsi per i ritratti, i costumi, le maschere.

A Balangero, dopo quaranta giorni di sciopero, i 385 minatori delle Cave di S. Vittore a Balangero hanno ripreso ieri il lavoro. Secondo la C. d. L., quindici licenziamenti già richiesti dalla direzione sono stati ritirati.

Tre famiglie mandate all'ospedale dai pugni della donna-cannone

La protagonista pesa 145 chili - Quattro agenti per tradurla al Commissariato

Di una rissa veramente fuori dell'ordinario s'è dovuto occupare ieri sera il commissario dott. Nicolosi dell'ufficio di P. S. Madonna di Campagna: una sola donna ha aggredito, a pugni, tre famiglie producendo contusioni ad otto persone.

Il fatto è avvenuto in uno stabile popolare di via Verolengo. In due camere all'ultimo piano abita, da qualche mese, tale Vincenzina Settila fu Giuseppe di 43 anni. La Settila non è molto alta, ma pesa — a sua dichiarazione — circa 145 chili. Effettivamente sino al 1950 essa si esibiva nei baracconi delle fiere in Piemonte e in Liguria e per molto tempo, come «donna-cannone» aveva riscosso successi notevoli. Comunque la presenza della Settila non era gradita agli altri inquilini dello stabile. La donna infatti aveva strane abitudini: di mattino presto s'affacciava e rovesciava dal ballatoio, in cortile, i rifiuti della notte. Da tali scariche era stato colpito dapprima l'operaio Giuseppe Probante che stava attraversando il cortile alle 7 per uscire e recarsi al lavoro; indi l'ambulante Oliverio Petrarca, che era in bicicletta (e per lo spavento e il disgusto l'infelice era caduto malamente); e infine, una domenica, il facchino Mario Tovagliolo, che, con l'abito della festa e la moglie al braccio, si dirigeva ad adempiere il suo dovere di buon cristiano.

Le proteste, le diffide, le minacce non erano servite a nulla. La «donna-cannone» seguitava a provocare mefitiche pioggie. Ieri pomeriggio l'operaio Probante, esasperato, l'affrontava sul pianerottolo e l'invitava a rispettare le più elementari norme d'igiene. L'altra rispondeva con un ceffone. L'operaio, un uomo aitante e deciso, tentava di reagire, ma la Settila, con irrisoria facilità, lo stendeva al suolo con una serie di «diretti», indi lo faceva ruzzolare per le scale. Sanguinante e malconcio il malcapitato si ritirava nel suo alloggio.

Partivano allora alla riscossa la moglie del Probante, il Petrarca e consorte, il Tovagliolo rinforzato dalla propria metà, dai figli sedicenne e dal padre di settantacinque anni, un po' acciaccato ma ancora in grado di menare il bastone. S'accendeva una zuffa terribile, con urla, gemiti, insulti, imprecazioni, schianti. Era il trionfo completo della «donna-cannone»: con una rincorsa essa atterrava e schiacciava a guisa di rullo compressore la coppia Petrarca, con una gomitata metteva fuori combattimento la Probante e con il solo mulinello del braccio destro terrorizzava il giovinetto Tovagliolo: infine strappava il bastone al vecchio Tovagliolo e glielo rompeva sulla groppa e a colpi di pancia rovesciava i coniugi Tovagliolo.

Bilancio: sette contusi e il Probante all'Astanteria Martini con una prognosi di otto giorni. Ricevuta la denuncia il dott. Nicolosi ha inviato sul posto quattro robusti agenti i quali hanno catturato la «donna-cannone» e l'hanno tradotta in guardina. Essa sarà deferita al Tribunale a piede libero per lesioni e per contravvenzione al regolamento di igiene.

Gli svaligiatori dell'oreficeria sono stati visti da un passante

Il bottino è stato di 8 milioni - Da una macelleria altri lestofanti hanno rubato due bovini

Un passante che l'altra sera si trovava a transitare in via San Francesco da Paola, si è presentato ieri ai sottufficiali della Squadra investigativa dei carabinieri per fornire indicazioni che forse potranno portare all'identificazione degli svaligiatori della oreficeria di Cosimo Donvito. Alle 20,30, passando davanti al negozio del Donvito, egli notò due individui sui 30-35 anni. Uno, tarchiato, che indossava un cappotto chiaro, era intento ad aprire la serratura della saracinesca. L'altro, più magro, con un cappotto chiaro, gli stava dietro. Quest'ultimo fischiettava un motivo in voga e per tale ragione il passante non immaginò affatto che potesse trattarsi di ladri. Ritenne invece che fossero il proprietario del negozio ed il suo socio.

Secondo i primi risultati dell'inventario che l'orefice Donvito sta compiendo, risulta invece che il bottino realizzato dai ladri è assai più ingente di quanto non fosse apparso in un primo tempo. Il valore degli oggetti asportati si aggirerebbe infatti sugli otto milioni di lire.

— La macelleria di Paolo Valduga, situata in via Catania 24, è stata visitata ieri notte dai ladri. Penetrati nel negozio dopo avere infranto il cristallo della porta-vetrina, gli ignoti hanno trafugato la macchina tritacarne e 17 mila lire in contanti trovate in un cassetto del banco. Sono quindi entrati nella cella frigorifera e si sono impadroniti di tutta la carne che vi era: un vitello ed un maiale. Secondo la testimonianza di un inquilino, il «colpo» dev'essere stato compiuto verso le 4. A quell'ora, infatti, egli ha udito il rumore di una macchina che stava partendo.

— Un'altra losca impresa viene segnalata da Bardonecchia. Ne è rimasto vittima il tappezziere Battista Pettigiani, dal cui negozio di via Medail sono stati asportati tessuti per oltre mezzo milione.

Uno sconosciuto si annega nel Po ed una donna si getta dalla finestra

Un'ammalata si è uccisa ieri sera aprendo il rubinetto del gas

Alle 21,10 di ieri un sergente della sanità e un operaio, l'uno alla distanza d'una decina di metri dall'altro, percorrevano i murazzi del Po nei pressi del ponte Umberto. Ad un tratto udivano un tonfo. Guardavano e scorgevano un uomo in acqua che si dibatteva. Accorrevano, ma l'uomo era già scomparso, sott'acqua. Dato l'allarme, alcuni animosi si lanciavano, con una barca, in mezzo al fiume: ma non potevano far altro che recuperare il cadavere e trarlo a riva. Si trattava di un individuo modestamente vestito, sui 45-50 anni, semi-calvo, indossante una giacca «kaki»: in tasca non aveva documenti, aveva solo cento lire. Al dito portava una fede d'acciaio e alla cinghia dei pantaloni era attaccato un mazzo di chiavi. La polizia indaga per giungere all'identificazione.

— Alle 20,30 è stata trasportata all'ospedale Maria Vittoria la signora Alba Orazina in Valenti di 34 anni, domiciliata in corso Francia 78. La signora Valenti era rantolante: l'alloggio era pieno di gas. Appena giunta in ospedale la sventurata cessava di vivere. A quanto risulta, si tratta di un suicidio. Da tempo la signora era gravemente inferma.

— Una donna ha tentato di uccidersi gettandosi a capofitto dal quarto piano: la poveretta se l'è cavata con ferite in tutto il corpo ed è stata trasportata alle Molinette. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

La 48enne Rosa Serra in Quattrocchi abita in via Nizza 193 con il marito e con un figlio: il primo compie dei trasporti con una propria autocisterna, il secondo ha aperto, da qualche mese, un'officina, assieme ad un socio, in via Canelli.

La donna, secondo quanto è stato accertato dall'inchiesta, soffre di crisi di sconforto dovute, pare, ad una malattia nervosa. Ieri mattina, la poveretta ha messo la borsa per la spesa e, poco prima delle nove, è uscita di casa. Ha salutato sulla porta una conoscente ed ha infilato direttamente il portone di via Abegg 14. Un attimo di sosta ed è quindi salita al quarto piano. Qui giunta, si è sporta verso il cortile, come se cercasse qualcuno.

E' stato allora che la nuora della portinaia dello stabile, Angiola Longo, l'ha vista e le ha chiesto se avesse bisogno di indicazioni. Con tutta calma, la Serra ha risposto: «Ho già trovato, grazie, ho già trovato». E, ancora pronunciando l'ultima parola, s'è gettata a capofitto nel vuoto, mentre alla Longo sfuggiva un urlo di raccapriccio. Il tragico tuffo era però interrotto dai fili stesi per la biancheria al secondo piano: il corpo vi batteva contro e rimbalzava, a velocità ridotta, al suolo.

La Longo capiva che sarebbe stato inutile prestare soccorso alla poveretta e chiamava un'autoambulanza. La lettiga raggiungeva velocemente le Molinette dove, come abbiamo detto, la Serra veniva ricoverata in osservazione.

La drammatica morte di Gange tigre reale

Balza contro il domatore che per non essere dilaniato, la colpisce al cuore con il forcone

Un drammatico episodio è avvenuto la sera scorsa nella sezione del circo Togni trasferitasi a Chivasso: il domatore Enis, un giovane di 20 anni, per non essere dilaniato da una tigre inferocita che lo aveva aggredito, l'ha uccisa colpendola con il forcone in direzione del cuore.

La scena, che ha suscitato attimi di emozione vivissima fra il pubblico, è avvenuta al termine dello spettacolo. Molte persone erano già uscite un po' deluse perchè il programmato numero delle tigri non aveva avuto luogo: il domatore all'ultimo momento aveva deciso di sospenderlo perchè le belve apparivano, non si sa per quale motivo, estremamente eccitate. Ma poi aveva voluto provare ugualmente a far loro eseguire i soliti esercizi: salto da uno sgabello all'altro, passaggio attraverso il cerchio e danza.

Appena fu eretta la gabbia circolare al centro della tenda, Enis Togni vi fece entrare due magnifiche tigri del Bengala. Le belve apparivano eccitatissime: ruggivano spaventosamente e spiccavano balzi da una parte all'altra della gabbia. Ai comandi del domatore anzichè calmarsi si irritavano ancor di più. Il pubblico rimasto sotto la tenda seguiva con ansietà lo spettacolo. Ad un tratto Enis Togni, che era riuscito a far accucciare una tigre su uno sgabello, le comandò di saltare sull'altro. «Allò Gange!» gridò. La belva spiccò un balzo ma non in direzione dello sgabello bensì contro il domatore.

Dal pubblico, scattato in piedi, si levò un urlo di terrore: ma la drammatica scena ebbe la durata di un attimo: fulmineo come la belva Enis Togni alzò il forcone a tre punte di cui era armato e la colpì al petto, un po' verso la spalla sinistra. La tigre affondò con gli artigli la spalla del domatore ma non riuscì ad affondarveli: con un ultimo potente ruggito stramazzò a terra agonizzante. Il violento colpo ricevuto nella parte più vulnerabile del suo corpo le era stato fatale. Mezz'ora dopo, nonostante i tentativi fatti per rianimarla, moriva. Si ritiene che il forcone, pur non essendo penetrato nelle sue carni, abbia spezzato qualche osso e leso l'aorta.

L'altra tigre, Ceylon, fratello gemello di Gange, a quella scena si atterrì e andò a rincantucciarsi dietro uno sgabello. Più tardi, sola nella gabbia, deve aver compreso d'aver perduto per sempre la sua compagna perchè ha cominciato a ruggire in modo straziante. Ieri appariva assai malinconica; ha perfino rifiutato di mangiare la sua razione di carne. Se ne è rimasta immobile in un angolo della gabbia fino a quando gli inservienti che trasportavano il corpo di Gange gli sono passati davanti. Allora si è lanciata contro la gabbia ruggendo spaventosamente e scuotendola tutta con potenti zampate contro le sbarre. Il domatore teme che la solitudine possa immalinconirla al punto di causare la sua morte.

La tigre uccisa e Ceylon sono nati in cattività tre anni or sono a Roma. Secondo Togni il valore di una belva di quell'età e già ammaestrata può variare dai 3 ai 4 milioni.

ECHI DI CRONACA

LE FARMACIE APERTE OGGI: via Arcadia 136; v. Po 51; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 9; p. Madama Cristina; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 56; v. S. Giulia 56; v. Pietro Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 66; p.za Savoia ang. v. del Carmine; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; via Nizza 251; v. G. Dina 74; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Sacchi 46; c. Moncalieri 237; v. Nizza 121; v. Casale 38; c. Francia 285; v. Scala 1.

LOTTO PUBBLICO

Torino	23	19	39	18	83
Bari	53	83	48	87	66
Cagliari	52	54	19	85	81
Firenze	39	23	10	64	6
Genova	44	45	76	35	64
Milano	45	38	1	48	18
Napoli	27	43	11	25	56
Palermo	65	64	70	51	81
Roma	40	30	82	8	90
Venezia	68	8	1	21	52

STATO CIVILE

[illegible], a. 94, artigiano, c.so Orbassano 23; [illegible], a. 85, casal., v. 33 [illegible]; [illegible], a. 74, casal., v. [illegible]; [illegible], a. 73, pens., v. [illegible]; [illegible], a. 78, pens., v. [illegible]; [illegible], a. 63, [illegible], c. G. Cesare 146; [illegible], a. 79, pens., v. [illegible]; [illegible], a. 76, pens., via [illegible]; [illegible], a. 84, pens., c. Casale 337; [illegible], a. 74, pens., v. [illegible]; [illegible], a. 67, casal., v. F.lli [illegible]; [illegible], a. 67, ing., c. Francia [illegible].
Deceduti in ospedali: [illegible], a. 63, pens.; [illegible], a. 55, pens.; [illegible], a. 73, tipografo; [illegible], a. 76, ricamatrice; [illegible], a. 79, pens.; [illegible], a. 77; [illegible], a. 76; [illegible], a. 69, pens.; [illegible], a. 64, capo tecnico; [illegible], a. 65, casal.; [illegible], a. 55, casal.; [illegible], a. 44, [illegible].
Morti 24 - Nati [illegible]

Visita a De Pisis

Avevo veduto Filippo De Pisis per l'ultima volta parecchi anni fa a Parigi. Lo accompagnai a piedi con alcuni amici per un lungo tratto a Montmartre. La sua salute era già scossa. Cominciava già a dimagrire, si lamentava dell'insonnia e della pressione troppo alta, che l'obbligava all'astinenza nei cibi. Un'irritazione perpetua per un goloso come lui. Ci trovammo per qualche istante a camminare soli davanti agli altri. Mi domandò tutto ad un tratto che cosa mi piacesse di più nella vita. Io non seppi rispondere, ma De Pisis non aspettava nessuna risposta da me. La sua domanda era fittizia, niente più che un pretesto per parlare lui stesso. Infatti prese a dire, con la sua voce un po' nasale: «Vedi, a me piace solo far l'amore». Lo guardai con aria interrogativa. De Pisis già aveva ripreso a parlare. Mi spiegò che «fare l'amore» era per lui una specie di condizione permanente; con la gente che circola, gli alberi, le bestie, i fiori, l'aria, i colori, il piatto portato in tavola e la persona che lo serve. Per lui il mondo era tutto Eros. Ricordai allora che De Pisis non chiedeva mai a nessuno che cosa pensasse d'una filosofia, d'una tendenza politica, ma soltanto se gli piacesse. Me lo confermò dicendomi pochi istanti più tardi: «Ma piace a te, questo comunismo che oggi piace a tante persone?». Mi accorgevo però che era svogliato, semi-assente, occupato soltanto ad ascoltarsi. Nel passato De Pisis prediligeva gli alberi, i fiori, i paesaggi, i cibi, i begli oggetti, tutta la vita senza l'uomo, oppure la vita indistinta delle vie, delle fiere, dove gli uomini tutti insieme sono anch'essi simili a un bosco, egualmente attraenti o ripugnanti secondo che detta l'umore. I viali che percorrevamo, con le piante, la folla, i teatri, le chiromanti, i saltimbanchi, erano di quella specie; ma non sembrava interessato.

Mi dissero poi che in Italia si era fatto ospitare da una casa di cura, senza esservi forzato, ma per paura di se stesso. Non lo vidi più per qualche anno, ed i miei rapporti con lui furono ristretti a un quadro. Un conoscente di Parigi mi pregò di portare un suo quadro in Italia per farne dono a una famiglia di amici; una tela di grandi dimensioni, rappresentante un marinaio, in piedi, gli occhi lucidi e cerchiati di nero. Lo vidi alla prima dogana, quando fu liberato dalla carta ed i giudizi delle tre dogane che lo esaminarono potrebbero servire a uno studio comparativo sull'indole dei tre popoli. Il doganiere francese si piantò davanti e, consideratolo a lungo, esplose d'improvviso: «Ma sa che è bello! Ha talento quel giovanotto! Merita di essere lanciato! E pensare che, forse, farà ancora la fame, e sarà costretto a vendere quadri simili per pochi soldi. Guardi (e indicava con il dito alcuni punti della tela) che effetto ottiene, con due o tre pennellate! Che sicurezza! Che finezza di tono! Mi compiaccio con lei». Traversammo il confine il doganiere svizzero si avvicinò al quadro di buon umore ma non appena vi ebbe posato l'occhio lo distolse come scottato, si irrigidì, e senza guardare più nulla mi disse seccamente: «Ho visto, porti via». Accompagnò le sue parole col gesto della mano che invita a togliere di mezzo senza ritardo qualche cosa di sporco. Tra i doganieri italiani, che mi conoscevano, il quadro invece provocò una chiassata. Il primo che lo vide cominciò a ridere a crepapelle ed a chiamare tutti gli altri. Il disgraziato marinaio si trovò intorno un crocchio di doganieri esilarati. «Che cosa ne fa? — mi chiedevano — e chi è quel disgraziato che l'ha dipinto? Capisco, avrà voluto regalare un migliaio di lire ad un povero diavolo, perchè, con quadri simili deve farla magra. Ma ora, dove lo mette? Perchè non lo butta via?». Uno disse che forse avevo una casa al mare, e che, dato il soggetto, al mare poteva stonare meno. Questa sentenza fu accettata da tutti, ed io proseguii il viaggio.

* *

Una casa di cura nei dintorni di Monza ospita ora uno dei pochi veri e sicuri artisti che l'Italia abbia dato in questi ultimi decenni. E' costretto a restarvi solo dalla sua volontà, una volontà di malato, simile a quella che i credenti nell'altra vita attribuiscono alle anime, le quali vanno a porsi nel regno che loro compete, Paradiso o Inferno che sia, mosse da una specie di necessità interna. Recentemente, quando volli rivedere De Pisis andando da Milano a Monza pensavo alla mia mancanza d'intuito. De Pisis mi era sempre parso la felicità stessa. L'artificio sembrava inconsapevole, così naturale in lui che non dovesse mai soffrirne. Era un daltonismo mentale, che gli permetteva di scorgere solo l'attraente, l'amabile, una vita da cui filtravano solo inviti amorosi indifferenziati. Un mondo edenico, senza uomini perchè gli uomini in esso appaiono pari alle piante: senza dolore, senza storia; gli oggetti vivi come fiori, e nell'insieme, quasi per riunione, tutto, inanimato come gli oggetti dell'antiquariato. Ripensandoci adesso, vi abita una beatitudine quasi obbligatoria, coatta, non dall'esterno ma dall'indole dell'artista. Centinaia di case, forse migliaia, portano appesi ai muri innumeri frammenti, che De Pisis disseminava, di questa uniforme felicità. Il mondo ch'egli dipingeva era deformato da un'amabilità perenne, non però mai irreale. Vi era in lui una facoltà prodigiosa di «far l'amore» con la cosa dipinta, trasmettendone quasi il brivido sulla tela: atmosfera, colore, luce. Il mazzo di fiori, l'albero, l'angolo di paesaggio francese, inglese, veneziano, lombardo, più che suggerire il quadro, gli passavano dentro i segni abbreviati ch'erano come i diagrammi d'un contatto elettrico. Ed il quadro aveva la stessa, identica bellezza della cosa dipinta, veduta in un momento di eccitazione. Perciò fra tante tele ch'egli ha dipinte non ne esiste una brutta se non per eccezione. Forse il suo limite, la sua speciale astenia, si scorge proprio in questo, che non poteva dipingere un quadro brutto.

Quando giunsi alla clinica, incontrai sull'entrata un medico, che andava via. Si sporse dalla macchina, e gridò: «Faccia presto; De Pisis è già lì che aspetta». Ed infatti, aperta la porta, me lo trovai ritto davanti. Diventato magrissimo, da pingue che era una volta, tuttavia enorme, per i panni che lo infagottavano, simili a involucri sovrapposti, fluttuanti, nei quali il corpo si perdeva. Portava scarpe alte di feltro, una camicia di flanella, almeno tre indumenti di lana tra camicia e giacca, e sopra la giacca un cappotto, in testa una berretta passamontagna, sciarpa e guanti di lana. Non scorderò come più tardi, in automobile, toglieva e rimetteva quella sciarpa, ed armeggiava senza requie tra gli indumenti che gli davano impaccio.

Mi rimproverò, lamentandosi, di averlo fatto attendere qualche minuto. Era ansioso di uscire dalla clinica che, come tutti i malati della sua specie, abborre e nel tempo stesso desidera. Appena fu quetato lo portai fuori e gli proposi un giro nel parco di Monza. Era una splendida giornata invernale, con i colori freddi e lievi che prende l'inverno del nord; la neve, le rogge, gli alberi nudi sull'orizzonte roseo. Mentre la macchina correva, De Pisis parlava. Ascoltai per tutto il percorso le parole, sempre le stesse, come ritornanti in un circolo, di una persona lucida, senza pazzia, la cui malattia sembra essere un'infelicità assoluta.

«Non sono pazzo — mi diceva De Pisis. — Vedo chiaro... Anzi, troppo chiaro... In me v'è il dolore, un grande dolore... Ma la mia testa è limpida...».

Cercavo di parlargli dei nostri incontri precedenti, sperando di riattaccare il discorso dove l'avevamo interrotto; della cucina francese, che gli piaceva, della sua abilità di cuoco. «Sì, — rispondeva, — è vero... Ma ho dimenticato tutto... C'è di mezzo troppo dolore... Non mi importa più nulla... Leggo, questo sì, leggo molto... Ho letto, per esempio, i *Promessi Sposi*... E' un bellissimo libro, ma scritto in cattivo italiano...».

Provai a portare il discorso sull'arte. Dissi che tutti continuano ad ammirarlo, come pittore e come poeta, non solo per quello che ha fatto, ma per quello che fa. Accennai ad alcuni quadri ch'egli dipinge ancora, benchè raramente, e che avevo visto a Milano, non meno belli di quelli degli anni trascorsi e, cosa strana, del medesimo stile, della felicità d'un tempo. Nemmeno questo serviva però a rincuorarlo. «Io vedo tutto... vedo come una volta... quel rosa, per esempio... — e indicava col dito. — Quel grigio, così fine... Il verde di quella casa... Vedo che è bello... Ma non posso gustarlo... C'è troppo dolore... E' pauroso...». Un attimo di sollievo riuscii a dargli parlandogli di una persona che soffriva di depressione come lui, sebbene, aggiunsi subito, con minore profondità. «E' naturale! — mi rispose. — Lo so che è un uomo intelligente, sensibile. Solo gli esseri rozzi e stupidi non si accorgono che la vita è dolore... Solamente dolore». Mentre così diceva vidi abbozzarsi in lui un'effimera riconoscenza.

Sono stato a lungo perplesso prima di pubblicare queste note intorno a una fase, che spero non sia l'ultima, sulla vita di un grande artista. Ma mi è sembrato giusto che le molte persone, le quali hanno in casa un quadro di De Pisis e se ne deliziano, sappiano come quella felicità sia scontata. Durante il nostro giro, De Pisis non disse più nulla, e solamente ripetè che soffriva. Ormai aspirava a tornare nella sua clinica, con la medesima forza di desiderio con cui, aspettando sulla soglia, aveva aspirato a fuggirne.

Guido Piovene

LINEA NUOVA



Un elegante modello parigino di Bernard Sogarday

CHIACCHIERE E PETTEGOLEZZI DELLA CAPITALE

Speranze di primavera

Motivi di scandali - Un colpo di penna che potrebbe far cessare una pioggia di milioni - Le spiegazioni di un vecchio allucinato attento lettore della "Gazzetta Ufficiale,, - I pentimenti dell'ex-ministro nascosto in un convento di Cappuccini - Nuove spiegazioni ad un vecchio "mistero,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Con la primavera e la quaresima, il mese di marzo che comincia domani ci dovrebbe portare anche altre cose di cui abbiamo bisogno, come la severità dei costumi che è già un richiamo insito nello stesso concetto della quaresima; ben venga dunque dopo gli scandali degli stupefacenti a Roma e delle minorenni traviate a Milano. La primavera, d'altra parte, che favorisce le speranze, ci consente di nutrirne parecchie: nella guarigione del Papa, nella stabilità del Governo, nel chiarimento del mistero di Wilma Montesi, nella cattura dei banditi Lucidi e Dejana, nella scoperta degli assassini di Pisciotta, nel salvataggio di quanto rimane da salvare della Via Appia Antica, nella comprensione del Vaticano per i preti-operai, nel ravvedimento di Mc Carthy.

Certo, per un solo mese, queste speranze sono forse molte, e se non fosse la mattia di marzo, di questo mese che è capace di marzeggiare e cioè a suo talento di influire sugli umori degli uomini ben più di quanto possano fare mesi tranquilli e saggi quali sono in prevalenza gli altri undici dell'anno, saremmo i primi a riconoscere che le buone illusioni sono eccessive. Marzo è bizzarro, invece, ed alleandosi con la quaresima e la primavera può darsi fatti mirabolanti. «Chi mi impedisce di pensare — dice Antonio Cederna, giovane archeologo — che domani si possa fermare con un tratto di penna la distruzione della Via Appia? Con un tratto di penna è cominciata, e con un altro può finire». Spiega che è stata mercè decreti emessi in violazione di ogni legge esistente che fino ad ora sull'antica via case sono sorte là dove era proibito costruire: ora può darsi che non manchi ai due nuovi ministri dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici quella minima dose di coraggio necessaria a ripristinare la legge.

Cederna dice di non credere all'invincibile strapotenza degli interessi economici coalizzati. Essendo povero ed onesto, giovane e coraggioso, questa idea di miliardi che volteggerebbero nell'aria che respiriamo, miliardi svolazzanti che la firma di un decreto basta a fare cadere nelle mani protese degli speculatori dell'edilizia e della compra-vendita di aree — fabbricabili e no — a Cederna ripugna: «Sono dei fuorilegge, sono dei gangsters, che hanno operato fino ad ora soltanto grazie alla viltà e al silenzio degli altri, come ciechi serpi sotto a un tronco marcito. Roma marcescit in semetipsa, ma noi sapremo sollevare quel tronco, per disperdere i serpi alla luce del sole».

Strapotenza d'interessi

Cederna parla come un antico profeta, ma non staremo qui a ripetere le sue invettive che colpiscono nomi e «ras», funzionari e ministri, il sindaco di Roma e il Vaticano, le congreghe dei piccoli romanisti e lo snobismo delle attrici del cinema che si son fatte costruire lungo l'Appia pretenziose villette «come antiche». Non è possibile ripeterle; ma a Roma, in questa vigilia di Quaresima e di primavera si è d'improvviso aperto ed ha acuito la forza sublimante di una folgorante illuminazione un sospetto capace di turbare tutti gli animi: che cioè se si parla delle colpevoli omertà che ancora coprono il mistero della morte di Wilma Montesi, non si debba cercarle fra i contrabbandieri di droghe, quanto piuttosto fra gli iniziati alla compra-vendita di aree — fabbricabili e no — e fra gli interessati alle licenze di costruzione e i praticanti di lottizzazioni abusive.

Ogni città, spiegava l'altra sera in un ristorante un vecchio che è un attento lettore della Gazzetta Ufficiale e dell'Agenzia Economica e Finanziaria, ha le sue imprese, le sue industrie, le sue iniziative. Ogni Paese sfrutta le sue risorse, ogni individuo trova, nella varietà degli ambienti, il mercato al suo proprio ingegno. Chi voglia fare affari, se non gli manca la capacità, può attendere lo scopo sia a Genova, sia a Roma, a Napoli, a Torino, od a Milano, basta che sappia adeguarsi al mercato. Tratterà tessili a Milano, per esempio, e noli a Genova, ma a Roma? «A Roma, pietre. Che siano pietre vecchie o nuove, massi di tufo presi da Monte Mario o blocchi di marmo del Colosseo, del Pantheon, del Palatino, della Via Appia, non importa. Sempre pietra ha da essere, solida pietra e [illegible]».

Il vecchio, in apparenza allucinato, ha idee fondate sull'appoggio di una solida tradizione. Per secoli, qui a Roma, non si è fatto che edificare, costruire. Non sempre bene, come è noto, ma ciò non toglie che sia questa la vera industria cittadina: «E se ne implica — proclama — che se cerchiamo dove stanno le corruzioni che fioriscono ai margini di tutte, [illegible], le attività economiche, a Roma le dobbiamo ricercare nella edilizia. Chi si è arricchito in pochi anni di ottocento milioni, credete voi che trafficasse nelle droghe? Polvere vana, come ho detto: trattava pietre, terre compatte, costruzioni». Il linguaggio del vecchio sembra ermetico soltanto a chi non ha seguito fino ad oggi le vicende e gli imbrogli che si sono intrecciati attorno al caso della povera Wilma. Tanta insistenza nell'indagare fra gli importatori di stupefacenti non ha, secondo il vecchio, che lo scopo di stornare l'attenzione del grande pubblico dai colpevoli veri.

Da un grande fascio di Gazzette Ufficiali che il vecchio porta sempre con sè come un suonatore di fisarmonica le carte di musica, potrebbe, se volessimo, venire fuori la verità. Dice però che la Gazzetta Ufficiale non la legge più nessuno, a cominciare dai ministri che l'alimentano con i loro decreti. Li firmano e non sanno che cosa hanno firmato. C'è un ministro, egli dice, che se n'è accorto adesso, dopo diversi anni che non è più al Governo, e che ne ha preso tanto orrore che si è andato a nascondere in un convento di Cappuccini. Ora passeggia tutto il giorno sotto il portico del chiostro lamentandosi sempre: «In che pasticcio sono andato a cacciarmi! Abbi pietà di me, mio Dio, perchè di fronte agli uomini, se si scoprisse tutto, non avrei altro scampo che il suicidio».

Funeste fantasie

Il vecchio impavido fa il nome del Ministro, e queste sono le funeste fantasie che gravano sulle conversazioni romane tenute ai tavolini dei caffè; e chi li lascia all'ora di andarsi a coricare avrà avuto l'elenco di tutti i responsabili coinvolti negli scandali di Tor Vajanica e dell'Ucciardone, della Via Appia e di Regina Coeli. Nelle botteghe dei barbieri non si fanno altri discorsi, in tram si sentono ripetere le medesime accuse. A rifugiarsi a casa, c'è la domestica che investe con notizie identiche raccolte al mercato. Il Papa non guarisce dal giorno che ha saputo che il suo medico era affittuario, insieme ad altri, della riserva di caccia di Capocotta. Per lo stesso motivo — la malattia del Papa — c'è stata qualche fretta nel trattare la questione francese dei preti-operai. Sono arrivati a Roma da Avignone tre guaritori inviati dal grande santo Georges Kraus, ma Scelba li ha rinchiusi in una clinica psichiatrica. Ha invece fatto uscire — sempre Scelba — due feroci banditi come Dejana e Lucidi perchè la gente si mettesse a parlare degli evasi, dimenticandosi Pisciotta e la Montesi. Mc Carthy è un complice altrettanto, le due ragazze-squillo milanesi sono un alibi per far passare in secondo piano le corruzioni della capitale.

A chi dare la mano?

Stando a questo dunque, la vita quotidiana ci sarebbe già stata resa immonda da un pezzo. Ad ogni incontro, a Roma, ci imbatteremmo in un corruttore o in un corrotto e non avremmo più, [illegible], a chi dare la mano. L'idea che marzo mirabolante possa esaudire tutte le speranze dell'elenco già fatto viene [illegible] dalla nostra considerazione che sono troppi, evidentemente, i motivi di scandalo che gli altri mesi avrebbero accumulato sul nostro capo. Ragionando obiettivi converremo che qualcuno è di troppo, che certamente qualche causa di timore è gratuita del tutto. Sdrammatizzando quindi a poco a poco, incominciamo a stabilire che i guaritori inviati da Georges Kraus sono stati fallaci: avevano previsto una catastrofe per la giornata dello scorso giovedì se non avessero potuto «toccare» il Papa per quella data. Non lo hanno toccato ed il Papa migliora.

Per Lucidi e Dejana ci serva il precedente di Conforti e Salierno, i giovani assassini fuggiti dalle Tre Fontane fino agli uffici di arruolamento della Legione straniera. Poi sono stati presi e processati. Per la Via Appia ci conforti l'ottimismo dinamico dell'archeologo Cederna che sta mobilitando le persone per bene in Italia ed all'estero: e già un decreto l'altro giorno è intervenuto ad impedire la costituzione di nuovi enti parastatali e la partecipazione di funzionari dello Stato ai consigli di amministrazione di società sospette, segno è che a Scelba non manca il modo nè la volontà di tagliare le unghie alla speculazione, dovunque essa fiorisca, anche se ai margini della più tipica iniziativa economica della tradizione romana. Per i preti-operai una preghiera cristiana; per Mc Carthy un appello alla ragione. Per Pisciotta, un'inchiesta.

Rimane il caso della povera Wilma Montesi che pare debba costituire qualcosa come il banco di prova dell'onestà di tutti noi. Fin tanto che non si sarà arrivati a fare luce sul mistero, molti di noi continueranno a sospettare i trafficanti di cocaina ed i presunti loro complici al governo; e ad imputare molti testimoni di omertà, e molti giornalisti di vaniloquio. Non ne usciremmo mai se per caso quel mistero fosse davvero inestricabile, come del resto ce ne sono ed altri ci son stati, ma pensiamo che almeno si potrebbe in qualche modo tacitare la pubblica opinione facendole sapere che la povera Wilma è morta in circostanze inesplicabili, per disgrazia o delitto.

Poco importa un mistero di più nella vita di una generazione; nulla toglie al prestigio di una polizia o di una magistratura un delitto di più che rimanga impunito. Solo chiederemo per piacere, per la nostra dignità e nell'interesse della magistratura e della polizia, di non essere obbligati ulteriormente a fingere di credere che la povera Wilma sia andata all'altro mondo per essersi lavata invece i piedi. Un pediluvio, da che è mondo, non ha mai ucciso nessuno, e ci dispiacerebbe che il Tribunale il 4 marzo condannasse Silvano Muto, giornalista che ha scritto che non si muore per così poco. Perciò da questo marzo ci aspettiamo, a compimento della nostra prima speranza, che il magistrato ammetta di non sapere come Wilma sia morta ed anzi abbia l'audacia di affermare che, come tutti gli italiani, anch'egli ha dubbi circa l'esito che avrebbe letalmente l'immersione di due giovani piedi nell'acqua bassa.

Vittorio Gorresio

SE LA NOBILE GARA CONTINUERA'



Anno 1990. Giunge notizia che anche la Russia possiede la bomba all'acqua potabile. *(Disegno di Novello)*

Tutte le giovani mamme potranno essere nutrici

Come si ovvia a certe insufficienze - Classificazioni "sportive,, e rimedi complessi - Dall'intervento della tiroide all'impiego di antistaminici e di vitamine - Una funzione naturale che non deturpa il corpo femminile

Chi la pensata ha assistito al diffondersi di un'insulsa moda, quella di escludere il seno materno dall'allattamento, per timore di guasti estetici, non può che esaltare la saggezza della maggioranza delle nostre donne, che hanno resistito al fenomeno transeunte fino a seppellirne almeno il ricordo.

Oggi si sa che una funzione naturale come quella dell'allattamento non deturpa alcun corpo femminile e soprattutto ora se ne riconfermano i vantaggi per i neonati. Il non aver latte riappare per la puerpera addirittura una specie di castigo, certamente un'infelicità per quella mammina che ha atteso con tanta trepidazione la sua creatura, ne ha sentito per mesi la coesistenza in grembo, con essa ha stabilito persino — come modernamente si ritiene forse possibile — certi rapporti psicologici prenatali e, portandola al petto il piccolo nato, vorrebbe continuare a nutrirlo interamente.

Ed allora è ben giusto tutto quel movimento di studi e ricerche di mezzi atti a far sì che ogni puerpera sia una nutrice perfetta. Non è poi tanto semplice trattare un'«agalattia» od un'«ipogalattia», stati anomali che, in termini più accessibili, significano mancanza od insufficienza di portata lattea. Essi dipendono, difatti, da un fattore di disturbo, non sempre eguale ed unico, del complesso fenomeno della formazione del latte o «galattogenesi».

Tanto vario può essere il momento disturbatore, che altrettanto strane appaiono le forme con cui l'ipogalattia è capace di manifestarsi. Una dottoressa inglese, forse sollecitata da reminiscenze di goliardia sportiva, ha tratto curiosamente dallo sport termini [illegible] per definire lapidariamente alcuni tipi di nutrici imperfette. Ecco, pertanto, le balie «sprinters» e son quelle che, come saettano i corridori di velocità, partono per l'allattamento con scatto felino: il loro latte fluisce come da fontana impetuosa e l'abbondanza persiste per due o tre o quattro settimane, per poi decrescere con altrettanta rapidità sino ad estinzione. Sintomatico o meno è il fatto che intorno alle sue boccheruole per il lattante precocemente si insediano lievi accessi superficiali, fomentati dalla continua umidità della cute ed instaurati da banali germi.

Nutrici «non starters» sono invece quelle che addirittura non prendono avvio per l'allattamento; zero, quindi, in quanto a portata lattea; chè non contano certo quelle poche gocce fluenti nei primi giorni di puerperio. Sono agli antipodi delle nutrici effettivamente degne di tal nome, che soddisfano costantemente le necessità dell'infante. Anche per queste buone balie Margaret Robinson ha trovato il nome adatto in classifica, quello di «stayers»; mentre ha cercato altrove il termine di «sticker» per definire quelle altre nutrici che, salvo per le primissime settimane, secernono una quantità sì scarsa di latte da doverla integrare con aggiunte al poppatoio.

Questi diversi modi con cui l'insufficienza di portata lattea si manifesta sono a loro volta spie di differenti stati costituzionali delle puerpere, nonchè di fattori carenziali in causa; sicchè valgono di orientamento per qualità e modalità di mezzi correttivi. Nelle «sprinters» logicamente bisognerà mettere un freno in partenza, ricorrendo a certi ormoni femminili dosati in forma opportuna; per rivolgersi poi tempestivamente, prima che la lattazione cessi, a sostanze capaci di mantenerla attiva. Di queste sostanze «galattogene», capaci cioè di promuovere la sintesi del latte, c'è ora revisione e la loro possibile associazione collaborativa è stata oggetto di studio da parte della Clinica ostetrico-ginecologica di Milano.

La ghiandola mammaria fabbrica, sì, il latte, inizialmente sotto la spinta di un ormone sgorgante dall'ipofisi, la celebre ghiandoletta della base del cervello, eppoi per virtù di funzioni neuro-chimiche dell'organismo; ma abbisogna ben di tutte quelle sostanze che del latte saranno i costituenti, dalla caseina al lattosio ai grassi, da certi sali minerali a particolari vitamine. Ci pensa il sangue a convogliargliele tali materie: provvede essa a modificare saggiamente le une, a concentrare le altre.

A far sì che il complesso fenomeno che si svolge nella ghiandola e trae origine da più lontano si esplichi ordinariamente e sufficientemente, ecco che studi nuovi e ricerche meno recenti giustificano il ricorso, in caso di emergenza, vuoi all'estratto di una parte (decidua) di quell'organo che nella vita prenatale è tratto di unione tra nascituro e madre, riconoscendogli pari funzione avviatrice del citato ormone ipofisario; vuoi a sostanze stimolanti l'attività tiroidea; vuoi anche a vitamine, che dalla A vanno a due varietà della B ed alla D2; oppure ancora ed addirittura alla yohimbina, che ha fama afrodisiaca, e persino ai moderni antistaminici, quegli stessi che servono per combattere i disturbi allergici, tipo orticaria.

L'utilità dell'eccitamento della tiroide, come spinta alla lattazione, un tempo empiricamente conosciuta, ha avuto piena conferma dopo che, allo scopo, sono state impiegate le proteine jodate: il cui lavoro si è potuto controllare a mezzo degli isotopi, capaci di marcare le varie sostanze e, contrassegnandole, farne seguire il cammino nell'organismo. Si è constatato che l'accresciuta secrezione mammaria, in tal caso, avviene in conseguenza di una speciale mobilizzazione di elementi necessari alla formazione del latte; i quali, mentre diminuiscono di concentrazione nel plasma sanguigno, si addensano nella centrale ghiandolare.

In quanto a quell'alcaloide che è la yohimbina sembra che esso sproni l'attività funzionale mammaria in gran parte favorendo un più intenso richiamo di sangue in sito. Gli antistaminici aumentano, sì, la percentuale del grasso e del lattosio: ma per quale meccanismo ancora non si sa di certo. L'aggiungere, infine, all'alimentazione della nutrice particolarmente la vitamina B2 o lattoflavina è giustificato dal fatto che essa è stata riconosciuta appunto uno degli elementi indispensabili alla sintesi del latte: come è accertato che la vitamina A aumenta notevolmente il contenuto delle sostanze grasse e la D2 promuove quello dei minerali.

Al lume di tante acquisizioni, classificabili le varie forme di insufficienza lattea con gergo sportivo o meno e riconosciute ormai le vie riparative, per ogni puerpera sana la speranza si fa certezza di essere pure nutrice della sua creatura.

Angelo Viziano

Ricercato per un delitto si fa uccidere da un treno

Londra, 27 febbraio.

Un uomo di 77 anni, George Elliott, ricercato dalla polizia per «informazioni» sull'assassinio di una sub-inquilina, la ventiquattrenne Violet Cryer, perpetrato nella cittadina gallese di Bury Port, è stato trovato morto oggi lungo i binari di una linea ferroviaria. Sembra che egli si sia gettato sotto un treno.

Ieri sera la giovane donna era stata trovata cadavere, con varie ferite al capo, nella cucina del suo appartamento, dal marito rientrato dal lavoro. Presso di lei, sotto una carrozzella per bambini rovesciata, c'era la figlioletta Christine di sole sette settimane. La piccina era lievemente ferita alla testa.

Giunta sul posto, la polizia ha rinvenuto uno sgabello sporco di sangue, con il quale l'assassino aveva colpito la vittima. Il marito di questa aveva bussato alla porta di casa nel pomeriggio, essendo di passaggio a bordo dell'autocarro da lui guidato, ma non aveva ottenuto risposta. Ritenendo che la moglie non fosse in casa, si era allontanato senza attendere. La sera, però, finito il lavoro, aveva bussato a lungo ed infine aveva spiato con l'ausilio di una lampadina tascabile attraverso la finestra della cucina, trovandosi di fronte alla raccapricciante scena. Sospettato dell'assassinio era il settantasettenne Elliott, padrone di casa della vittima.

Si prova all'«Open Gate» la rivista del bel mondo romano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio.

Ogni pomeriggio, gran gente e gran lavoro, all'Open Gate. Il circolo «chic» della capitale, si prova «Tevere blu», la rivista che il bel mondo romano allestisce ad ogni primavera ormai da quattro anni.

In questi spettacoli leggeri per dilettanti (almeno durante le prove e le prime serate, chè il prolungarsi delle repliche, alla fine, comincia a pesare) gli attori si divertono forse quanto e più degli spettatori. E se per necessità sceniche di mettere a punto dei quadri degli «sketches», dei balletti, cantatine e finali, le prove durano un pezzo, gli attori improvvisati non se ne lagnano, anzi ci prendono gusto. Ogni pomeriggio si risolve mondanamente in un «cocktail», ogni serata in un «party». Per le «Generali», come gli altri anni, i partecipanti non lasceranno la sala nè giorno nè sera, si porteranno le vettovaglie e tutto finirà in un improvvisato e divertente «pique-nique».

Le risorse di ognuno — la marchesina ha bella voce, il baroncino mostra disposizioni per le «claquettes», le due principessine hanno molto ritmo e cantano graziosamente a duetto — tutto è sfruttato e abilmente incastonato nella successione dei quadri, chè il pubblico, in genere ansioso soltanto di divertirsi, vuol vedere qui ciò che questi dilettanti di gran nome «sono capaci di fare».

Per gli autori — quest'anno sono Giglozzi e Musy, con l'aiuto di Walter Chiari che ha scritto apposta qualche scenetta e qualche canzoncina — si tratta, più che altro, di uno sforzo per fare ciò che in gergo teatrale si chiama «vestito» addosso a ciascuno degli interpreti, appunto per metterne in risalto qualità e attitudini. Per il regista — Enrico Glori, l'allestitore abituale di questi spettacoli — la fatica è più improba. Sulle scene normali di rivista durante le prove si strilla e si impreca, tutto va avanti alla buona e secondo gli umori del momento. Qui, bisogna salvar la forma, pretendendo da questa piccola folla di esecutori — sono circa quaranta — l'indispensabile senso di responsabilità e quel minimo senso di disciplina necessario per mandar avanti la barca. I due atti debbono correre spediti, senza inciampi e fratture.

Il quarto «Tevere blu» avrà per titolo «Tevere blues» e, dopo le prove all'Open Gate, andrà in scena a metà marzo al Fiammetta. Sebbene si cerchi di mantenere un gran mistero — le prime riunioni della brillante compagnia si sono svolte, all'insaputa di tutti, a palazzo Torlonia, al circolo artistico di via Margutta, in casa delle marchesine Patrizi e nei saloni di Lia Vassarotti — alla fine si viene a saper ogni cosa: anche i particolari del copione, anche le curiosità della messinscena.

L'elenco artistico è folto e denso di nomi: Sandra e Mimi Torlonia, Carlo e Raniero Macchi di Cellere, Claudia, Giovanna e Francesca Patrizi, la principessa di Belmonte, il marchese Bourbon del Monte, il conte Borromeo che possiede una bella e calda voce di «crooner», Marie Claire Vander Elst dalla singolare e seducente chioma, e le due brave, spigliatissime Rosanna e Marina Valdoni. La lista è lunga e dimenticheremo certo qualcuno degli «attori» principali.

E. B.

CRONACHE DELLO SPORT

Un'altra dura prova per il Torino contro la Roma

La squadra giallo-rossa nei suoi momenti migliori vale quanto le vedette
I giocatori granata alla riscossa dopo la recente delusione con il Bologna

La situazione del Torino è cambiata dopo la partita col Bologna. Le serie favorevoli operano stranamente sui nervi di una squadra: quanto più s'allungano tanto più esse appaiono prossime a finire. Non infondono fiducia; incutono piuttosto la sensazione, vaga ma insistente, che stia per giungere il momento del tracollo. Anche nel Torino, crediamo, si era creata una sensazione simile. Era sembrata insperata quella serie di nove partite utili, la squadra aveva avuto una poderosa spinta verso l'alto, tanto che già cominciava a fare dei calcoli più ambiziosi. Dopo le vicissitudini delle stagioni passate, dopo gli infortuni e le sfortune di questa stessa stagione, quel soffio di vento che aveva fatto gonfiare le vele della nave granata spingendola verso il mare alto era stato giudicato come l'annunzio che tutte le crisi erano finite e che si poteva ormai esplorare un orizzonte nuovo.

La sconfitta di giovedì scorso ha richiamato tutti ad una realtà più amara. Bisogna ricominciare, la spinta verso l'alto si è arrestata, occorre riprender lena e arrancare in un mare che subitamente è apparso non più tanto favorevole, contro ondate avverse che rallentano la navigazione. Nello stesso tempo la squadra si rende conto che il cammino è immutabilmente aspro, che gli ostacoli sorgono nel modo più imprevedibile e che è più facile mettere un piede in fallo che poggiarlo su terreno sicuro.

Dopo il Bologna, la Roma, e non si saprebbe dire quale dei due squadroni sia più forte. La squadra giallorossa sta ai margini del gruppo di testa, è discontinua, ma nessuno la considera una unità di secondo piano. Sconcertanti le sue ultime partite. Dopo la vittoria sul Milan nella 17ª giornata si è sconfitta a Genova con un'autorete di Bronée perdendo quindi ancora sul proprio campo contro la Fiorentina e successivamente a Udine. Dopo tre sconfitte consecutive, è andata a pareggiare a Bergamo e parve questo risultato un segno di risveglio. Sta di fatto, comunque, che nelle quattro partite disputate dopo la clamorosa vittoria di San Siro, la Roma non ha potuto aggiudicarsi che un punto solo. Da ciò uno stato d'animo di ribellione e di riscossa, una volontà tesa alla riconquista del terreno perduto.

Questo stato d'animo può diventare una forza perchè non suscita che impulsi di reazione. La Roma viene difatti a Torino col proposito di riprendere la sua marcia ascensionale e nulla lascierà di intentato pur di riuscirvi.

La Roma scenderà in campo incompleta, ma incompleto è pure il Torino, anzi lo è da mesi. La squadra granata ha fatto l'abitudine agli infortuni, li ha sopportati, spesso li ha anche fatti dimenticare. La lunga serie di partite proficue aveva suscitato un'ondata di entusiasmo nelle schiere dei tifosi, la squadra pareva irresistibilmente lanciata, ci si riavvicinava alla zona per tanti anni vietata. La sconfitta improvvisa ha suscitato nei giocatori e nei tifosi un senso di delusione perchè è capitata nel momento in cui non la si riteneva inevitabile.

Ora, dopo la sosta forzata, la squadra deve risalire. Il compito è tutt'altro che facile. la Roma vale il Bologna e nelle sue giornate di estro non è inferiore a qualunque altra unità del girone. Si richiede ai granata un lavoro attento ed una grande forza di volontà. Il loro calendario è pesante. Dopo la partita d'oggi essi dovranno disputare ancora sette partite fuori casa e appena cinque in casa. E' difficile trovar punti sui campi avversari ed è per questo che non bisogna sciupare quelli delle partite casalinghe.

Roma: Albani; R. Venturi, Eliani; Bortoletto, Grosso, A. Venturi; Ghiggia, Pesaola, Bettini, Pandolfini, Renosto.

Torino: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano (Sentimenti III), Nay (Giuliano), Moltrasio; Boscolo, Bacchetti, Buhtz (Franceschina), Sentimenti III (Buhtz), Bertoloni.

Nuovo attacco della Samp nella gara coi bianconeri

Genova, 27 febbraio.

La Sampdoria non ha ancora comunicato la formazione che manderà domani in campo la squadra contro la Juventus. E' certo il rientro di Baldini. Tortul e Agostinelli. Anche Mari sarà senz'altro in campo, e in quanto a Gratton e Podestà è probabile che uno dei due resti a riposo, per far posto ad Agostinelli, il quale, per la sua decisione, sembra particolarmente raccomandabile contro avversari del calibro di quelli juventini.

Ecco le probabili formazioni:

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

SAMPDORIA: Pin; Agostinelli, Podestà; Mari, Fenunci, Coscia; Testa, C. Hansen, Baldini, Tortul, Sabbatella.

La domenica calcistica

Girone ritorno: 5ª giornata

SERIE A: Atalanta-Genoa (0-1); Fiorentina-Inter (1-2); Lazio-Bologna (0-1); Milan-Napoli (1-0); Palermo-Triestina (0-1); Sampdoria-Juventus (0 a 1); Spal-Legnano (1-1); Torino-Roma (2-2); Udinese-Novara (0-0).

SERIE B: Cagliari-Treviso (1-0); Como-Verona (1-1); Fanfulla-Pavia (0-1); Lanerossi-Marzotto (0-2); Messina-Alessandria (1-2); Modena-Padova (0-0); Piombino-Monza (1-2); Pro Patria-Catania (0 a 2); Salernitana-Brescia (0-1).

SERIE C: Arsenale-Venezia (2-3); Lecco-Livorno (2-1); Lecce-Carbosarda (0-1); Parma-Mantova (1-0); Piacenza-Sanremese (1-2); Sambenedettese-Empoli (4-2); Siracusa-Catanzaro (1-1).

Tra parentesi: i risultati del girone d'andata; inizio: ore 15.

L'assalto dell'Inter alla roccaforte fiorentina

Le conseguenze che può avere il risultato della partita nella lotta per lo scudetto - Si prevede un pubblico di 80 mila spettatori

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 27 febbraio.

Questi incontri diretti fra le squadre candidate al titolo di campione, non sono dei verdetti di carattere definitivo, sono piuttosto delle ordinanze dalla portata temporanea tanto le interessate stanno l'una a ridosso dell'altra. Sono mesi ormai che le tre cosidette «grandi» camminano a contatto di gomito, come su un filo invisibile le tenesse strette e legate. La loro è una specie di cordata. Una cordata obbligata, opposta idealmente e moralmente a quella alpinistica: perchè in questo caso ognuno di coloro che tentano l'ascensione si staccherebbe di buon grado dai compagni, li vedrebbe anzi molto volentieri rotolare giù dalla china.

Nell'occasione, la carta si schiera a favore della Fiorentina. Perchè essa giuoca in casa, dove finora, nella stagione cioè, non ha perduto ancora — perchè si presenta a quadri completi e con tutti gli uomini in buone condizioni, mentre l'avversario, che ha parecchi invalidi, deve ricorrere ad una formazione rabberciata — perchè vincendo si libera, distanzia l'oppositore della giornata di tre lunghezze — perchè è squadra tecnicamente ed agonisticamente più a punto, al momento attuale.

E' anche più equilibrato, l'undici viola, per quanto la cosa possa parer strana visto che la sua fama è stata la difesa a procurarglicla. All'equilibrio di funzionamento — che è anche un equilibrio di rendimento, dato il numero delle reti segnate — la compagine è giunta lottando. La base, l'impulso di partenza è stata la difesa a fornirlo, indubbiamente: poi, «poco per volta, cammin facendo, sentendosi così ben guernita alle spalle, anche l'attacco ha preso consistenza e coraggio. A forza di vedersi proiettato in avanti da una base che sa l'affar suo, il settore d'avanguardia ha imparato la lezione, ha acquistato fiducia in sè, ed ora imposta e sviluppa le sue offensive in un tono che convince. Il distacco fra l'un settore e l'altro della squadra, è naturalmente diminuito. Ed a considerare elemento per elemento, una buona metà dei giuocatori non sono di classe internazionale — nel senso vero ed assoluto del termine — ma tutti assieme «fanno squadra». Come si è detto, e come è importante e necessario, che sia nel giuoco.

In contrapposto, lo squilibrio che si nota nelle file dell'Internazionale, più che di linea con linea o di uomo con uomo, è squilibrio di comportamento e di rendimento dei singoli elementi: mancanza di continuità individuale. Ai pochi giuocatori in maglia neroazzurra è dato di pronosticare ogni volta il contegno tecnico. Già di per se il fatto che quella dell'Inter venga definita come la prima linea dei «solisti» non depone a favore dell'amalgama, della continuità del vero giuoco di squadra. Ed i difetti dei singoli, gravando sul funzionamento d'assieme, si sono fatti più visibili quest'anno.

In buona giornata, in un'occasione di vena, di estro, di grazia, l'Inter è in grado di fornire una prestazione più brillante e forse anche più tecnica, della migliore a cui possa giungere la Fiorentina. Ai punti — come si fa per il pugilato — vincerebbe la Fiorentina: ed il campionato è appunto una competizione ai punti. In una giornata, in uno di quegli episodi isolati della lotta che è appunto un incontro preso a sè, l'Internazionale ha in sè la capacità di compiere quella prodezza che sarebbe il vincere a Firenze. Quella odierna è appunto una giornata: un episodio speciale.

Vittorio Pozzo

La maglia iridata in palio nel ciclocross di Crenna

L'assegnazione della prima maglia iridata del 1954 tiene banco nella domenica ciclistica. Se la disputano oggi a Crenna di Gallarate — sullo stesso percorso che ha visto una settimana fa la disputa del campionato italiano — gli specialisti di otto Nazioni: Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Sarre ed Italia. Tracciato di gara un circuito lungo tre chilometri da ripetersi otto volte; favoriti, in modo netto, i francesi, che vantano in Rondeaux, attuale maglia iridata, ed in Jodet, i più quotati aspiranti al titolo. Assente Malabrocca, ammalato, Pertusi, Pienasso, Rossi, Gatto e Benvenuti difendono i colori italiani: di fronte agli avversari maggiormente esperti, loro compito sarà di non sfigurare, pronti se mai a cogliere un'eventuale occasione favorevole, per il clamoroso colpo a sorpresa.

La scuderia «Lancia» in viaggio per Sebring

Milano, 27 febbraio.

I piloti Ascari, Villoresi, Manzon, Castellotti e Valenzano, che parteciperanno alla «12 ore» automobilistica di Sebring, hanno preso posto su un apparecchio della compagnia K.L.M. che è decollato alle ore 17,06 dall'aeroporto della Malpensa.

Assieme ai corridori sono partiti l'ing. Gianni Lancia, il direttore sportivo Pasquarelli, il collaudatore Giglio, l'avv. Panegatti, l'ing. Gatta e il comm. Bocca.

Dopo il trasbordo all'aeroporto di Amsterdam la comitiva punterà direttamente su New York.

Juventus e Lanerossi finalisti a Viareggio

Viareggio, 27 febbraio.

La Juventus si è classificata per la finalissima nel torneo internazionale giovanile di Viareggio soltanto grazie al sorteggio che l'ha favorita al termine dell'incontro con l'Udinese, chiusosi alla pari. I friulani (in maglia gialla) si erano portati in vantaggio dopo appena un minuto di giuoco quando Ceccotti, approfittando di una indecisione dell'intera difesa juventina, batteva da cinque metri Vavassori. Da questo momento i bianconeri torinesi hanno attaccato ininterrottamente per ottantanove minuti senza riuscire a colmare lo svantaggio: tecnicamente superiori agli avversari, non riuscivano tuttavia a passare attraverso le maglie della spigolosa difesa veneta, che, senza badare troppo al sottile, asserragliata nella sua area, rompeva le pregevoli ma delicate trame intessute dagli avanti juventini.

All'inizio della ripresa, per poco l'Udinese non ripete la prodezza del primo tempo con un tiro di Delfin che batte sulla traversa; poi la Juventus ritorna all'attacco. Al 19' Mazzucchi tira, il pallone batte ancora sulla traversa, ritorna in campo, ma Montico di testa non riesce a realizzare. Ormai sembra che la partita si concluda con la vittoria dei friulani, e già il pubblico sta sfollando, quando al 44', in una delle tante mischie verificatesi sotto la porta di Cudicini, Frateschi tira e Defendi nella fretta di liberare insacca invece il proprio portiere ed insacca in rete.

Dopo questo infortunio della difesa udinese è necessario giocare i tempi supplementari per stabilire chi dovrà entrare in finale. Tuttavia anche questo seguito della partita non ha alcun risultato positivo.

Juventus: Vavassori; Robotti, Crosio; Fratechi, Emoli, Formica; Mazzucchi, Montico, Fontoni, Del Grosso, Barrenco.

Udinese: Cudicini; Milocco, Marzocco; Fattori, Sani, Floret; Ceccotti, Defendi, Rien, Culot, Delfin.

Precedentemente si era svolta l'altra semifinale fra il Milan e il Lanerossi Vicenza. Il Lanerossi si è imposto nettamente, segnando ben tre reti contro zero del Milan.

Il Torino Hockey ha battuto ieri sera il Bolzano H. C. per 10-3 (3-1, 3-1, 4-1), vincendo il campionato di serie B. Domani sera incontrerà a Milano l'Asiago per la promozione in serie A.

Farina (Ferrari 4100) è stato il più veloce, alla media di km. 96,369, nelle prove dell'odierno circuito di Agadir per auto sport.

Serie C, anticipi: *Lucchese-Carrarese 2-1 (1-0); *Pisa-Maglie 2-0 (1-0).

I reclami presentati nel Rallye del Sestriere sono stati respinti.

Hockey sul ghiaccio, campionato europeo, 2ª giornata, Stoccolma: Russia-Norvegia 7-0 (2-0; 4-0; 1-0); Cecoslovacchia-Germania 5-4; Canadà-Svizzera 8-1.

Lotta greco-romana, Bologna: Italia-Spagna: Fabra (I.) b. Baigner (S.) 4'21"; Lombardi (I.) b. Vidaseca (S.) 1'40"; Cocco (I.) b. Sempere I (S.) ai p.; Trippa (I.) b. Sempere II (S.) ai p.; Pirazzoli (I.) b. Moreno (S.) 5'52"; Maffei (I.) b. Martin (S.) 19'40"; Bolgarelli (I.) b. Vidal (S.) 2'51"; Marcucci (I.) b. Puig (S.) 2'9"; Italia 8; Spagna 0.

La Commissione d'Appello si è riunita ieri a Firenze e dopo aver ascoltato il dott. Frossi ed i rappresentanti del Torino e del Monza si è riservata di decidere in una successiva seduta.

Il record mondiale delle 220 yarde, stile libero, è stato battuto a Columbus (Stati Uniti) dal nuotatore americano Ford Konno in 2'4"7/10; di passaggio è stato battuto da Konno anche il primato dei 200 metri in 2'3"9/10.

Aldo Mairano è stato eletto presidente della Federazione italiana pallacanestro con 496 voti; Decio Scuri 467; altri voti: 7.

Positivo bilancio della 5ª edizione e una proposta per il 1955

La sagra invernale dell'auto al Sestriere invece del Rallye

I soliti incontentabili si domandano: il Rallye del Sestriere è stato coronato dall'innegabile successo che la critica unanime gli ha tributato, in virtù della sua nuova formula, o malgrado la sua nuova formula?

La domanda è un po' impertinente, ma ha un suo fondo di logica. La classifica generale e quelle di classe rispecchiano, in via di massima e con discreta aderenza, le previsioni formulate in base al presunto valore complessivo del binomio macchina-uomo; corrispondono insomma all'attesa e all'intuizione della stampa sportiva: quindi la formula ha funzionato. E' pur vero, però, che sarebbe bastato (e in qualche classe bastò) un banale scarto di un secondo in uno dei tre giri nell'ultima prova complementare sul breve circuito nevoso tra gli alberghi del Sestriere, per togliere al concorrente il frutto di 2800 km. compiuti con indomito cuore e con vigile cervello, il che si chiama scherzare con la fortuna e non fare dello sport.

Tra i due contrastanti rilievi la verità è, come sempre, mediana: o per meglio dire, dà piena ragione all'una e all'altra tesi, che possono senz'altro coesistere. La formula è, naturalmente, ancora perfezionabile: ma segna un deciso progresso, e non solo rispetto alle prime edizioni del «Sestriere», ma forse nel confronti di ogni altra manifestazione consimile, cominciando dalla classicissima di Montecarlo. Si era cominciato con un raduno prettamente turistico e riservato ai nababbi, che potevano permettersi di andare a prendere la partenza negli altri continenti: si è finiti in una gara nazionale prettamente agonistica, anzi, come già chiamammo il 5° Rallye del Sestriere, in una «macedonia di gare», legate come in un film ad episodi, da una leggera trama conduttrice: il lungo chilometraggio turistico. E' quello che il pubblico cercava, che i concorrenti sognavano: ed ecco tutta una nuova fisionomia, di più elevato tenore sportivo, nelle macchine impegnate e nei relativi piloti.

S'intende che, negli sports meccanici, la gara ha sempre un quid di gioco, di alea, di imponderabile: e non solo quando si è alla mercè di una candela che manchi un colpo, o di un'ingolfata di carburatore che ritardi una ripresa. Anche nella volata finale dei ciclisti in gruppo, la vittoria dopo dieci ore di infernale sgroppata può essere alle mercè dei millimetri registrati dall'obbiettivo fotografico: nè alcuno si sogna di ritenere tale responso come anti-sportivo.

Piuttosto, se un appunto vien suggerito dall'odierna regolamentazione del «Rallye», è il dubbio sulla superstite utilità... dei 2800 Km. di circuito! La gara, in sostanza, si è disputata sulle quattro corse in salita a breve percorso chiuso, sulle due di «regolarità nella velocità tra i vari giri» (Monza e Sestriere), e sulla interessante prova di accelerazione e frenata di Torino (che gli scorsi anni faceva parte della prova complementare al Sestriere). E' proprio necessario quel «cemento» legante del periplo d'Italia in tappa ininterrotta, che non seleziona praticamente, se non in caso di eccezionale maltempo, i valori; non conserva una funzione di avvicinamento turistico per gli stranieri; non ha alcun legame caratteristico, logico e propagandistico, con la città delle nevi, estranea al lungo periplo sino alla fase finale?

La nostra non è una domanda retorica, non sottintende risposte già pronte: è una semplice idea, anzi il germe di una possibile idea, da controllare, prima di scartarla, per l'organizzazione della VI edizione. Accantonato definitivamente il carattere (ormai confinato quasi soltanto nel nome) di «Rallye», perchè non legare più intimamente ai nostri monti e alla fascinosa capitale delle nevi, che potrebbe diventarne il quartier generale e non solo la mèta, una vera sagra invernale dell'automobile? Il raduno turistico, con allettamenti per le più lontane provenienze, potrebbe ritornare ad esserne un semplice, opportuno, complemento.

Aldo Farinelli

Si inizia a Mirafiori la stagione di trotto

Si inizia oggi a Mirafiori, alle 14,30, la lunga serie delle riunioni ippiche torinesi, con la «prima» di trotto. Il programma inaugurale promette sei buone corse tutte con notevole numero di partenti. Prova di centro della riunione, come vuole la prassi, è il Premio apertura (L. 420.000, m. 1600) nel quale sono dati partenti Morina, Ivo, Corso, Formazza, Rosabella, Ava; i più raccomandabili sembrano Ivo e Formazza.

Apre la giornata il Premio Chieri (L. 190.000, m. 1600). Tra gli otto partenti sui tempi sono da preferire Presagio e Morenga; dieci partenti dovrebbe avere la seconda corsa, il Premio Ivrea (L. 180.000, m. 2080): indichiamo Zazaro e Nebraska. Il Premio Susa (L. 210.000, m. 1600) terza prova della giornata non dovrebbe sfuggire a Taormina davanti a Rosetta ed Asuncion. Nel Premio Pinerolo (L. 400.000, Totip, m. 2080) tra i nove partenti si mettono in vista Roma, Zloty e Da Ponte. Chiude la giornata il Premio Rivoli (L. 180.000, m. 2080) che avrà ai nastri almeno undici partenti. Dovrebbero emergere Lampulo, Casciana, Acareo, Archi.

S P E T T A C O L I

Sullo schermo

Al Corso: LA SPADA E LA ROSA, di K. Annakin. — Prodotto negli attrezzatissimi «studios» di Walt Disney, questo technicolor tocca la raffinatezza per quello che è ambientazione, costumi, scenografia; di inquadratura in inquadratura, pare di sfogliare un libro riccamente illustrato.

Alla corte cinquecentesca dei Tudor, coi suoi turriti castelli, i suoi parchi, le sue «cacce», è fastosamente ambientata la vicenda, che è quella della principessa Maria, sorella del re d'Inghilterra, innamorata di un semplice cavaliere, il giovane Carlo Brandon, e dei suoi sponsali contrastati: coll'augusto fratello, che avido di moneta, l'ha destinata sposa a Luigi XII, re di Francia. Dopo un infelice tentativo di fuga, la principessa si piega a diventare la moglie di Luigi (che vecchio e malato, ha i mesi contati) a patto che le sia poi consentito di passare a nuove nozze con l'uomo che le piace: ma i raggiri del duca di Buckingham, che aspira a impalmare la vedovella, guastano l'intesa, e l'infelice principessa piange il suo Carlo che tutti credono morto. Scampato invece al sicario del duca, il giovanotto ricompare più vivo che mai a far le sue vendette: e finalmente il re lo accetta per cognato, dandola così vinta alla tenace sorellina che punto spaventata del suo vocione lo aveva condotto dove le era piaciuto.

Levata qualche sfumatura di comico nei rapporti tra fratello e sorella, il film è tanto tecnicamente lindo e attillato, quanto freddo d'ispirazione; il suo interesse rimane puramente decorativo. Richard Todd e Glynis Johns sono i garbati protagonisti.

Con *La spada e la rosa* si proietta un gustoso cartone disneyano dal titolo *Abele, l'agnellone*.

l. p.

CARIGNANO — La compagnia di Gino Cervi replicherà oggi alle 15,30 e 21,15 il «Cirano di Bergerac» di Rostand. Domani alle 21,15 e dopodomani, martedì, ultime rappresentazioni di «Cirano» con le quali la compagnia concluderà la sua fortunata stagione torinese. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», tel. 53.113.

AMICI DELLA MUSICA — Domani sera, ore 21,20, al Conservatorio il violinista Langbein Brenton con la collaborazione pianistica di Jonea Mauren, eseguirà quattro Sonate di Mozart, Beethoven, Schubert e Schumann. Rivelatosi la scorsa stagione in una tournée di concerti in Europa, il Duo Australiano ha ottenuto dovunque grandi successi per la perfezione stilistica e tecnica delle sue esecuzioni e per l'eccezionale fusione raggiunta. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 15,30 21,15 Comp. Riviste Giusti-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: 15,30 21,15 precise G. Cervi in «Cirano di Bergerac».
Gobetti 15,30 21,15 C.a Piemont. Rondi: «I mònfrin 'n festa» e «Mòrfela!».
Il Teatro v. Sacchi Comp. Casaleggio-Alessio 15,30 21 «'n coulp 'd ani» 3 atti di A. Mottura.
Metropolitan: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra pittore A. Bosino.
Galleria Martina E. Federico 41: Mostra pittrice Nuzzi Chierego.
Pro Cultura Femminile: Ore 16: Rappresentazione di Marionette «L'amore delle tre melarance».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 16,30-19 e 21-1 Di Nunzio, cant. M. Caranna, R. Vigna.
Augusteo: 16,30 e 21 Casanatta.
Bruno ex-Saletta ore 21 danze.
Castellino: 16,30 21 Rosa Clot.
Club Magenta 11: danze 16 e 21.
Conchiglia v. Sacchi 65, danze 21.
De Benedetti Danze: 16,30 e 21.
Fassio Caffè chantant Medici 112.
Gaudio 16 e 21 Orch. Silvestro.
Gay Arcad. Danze ore 16,30 e 21 Orch. Angelini «Arlecchinata».
Hollywood: 16 e 21 Orc. Labardi.
La Rotonda: ore 16 e 21 danze Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
La Serenella 16 cav. L. 250 dame 200 consum. compr. 21 sieg. ser.

Lutrario: 15,30 e 21 Orch. Vigni.
Melody Regino 17: ore 16 e 21 Orch. Barbini, c. A.M. Maschera.
Montecappuccini danze 16-19 21-24.
Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa tel. 531-528. Ore 21,30 Baroonda Jazz Band.
Rinaldi Volta 6, danze 16 e 21.
Smeraldo Club Gallo 3, t. 682-470 16,30 21 due Or. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Bosca.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.
Augustus Night Club 17,30 22-3.

Ippodromo Mirafiori: ore 14,30 «rimo di trotto».

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sei notti con Cleopatra» col. S. Loren, A. Sordi.
Ariston: «Le vacanze del signor Hulot», il film di Tati. Edizione interamente parlata in italiano.
Astor: «Il matrimonio» ferraniacolor V. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi, V. Cortese, R. Rascel.
Augustus: «Gli amori di Cleopatra» techn. Fleming, Lundigan.
Corso: «La spada e la rosa» tec. Walt Disney R. Todd, Glynis Johns.
Doria Ha baciato una sola volta. Ulla Jacobsson Viet. m. 16 anni.
Lux: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, B. Stanwyck, R. Roman, A. Quinn. Schermo pan. Inc. 350.
Mafiei: «La vita di un commesso viaggiatore» con Fernandel.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare», James Mason Greer Garson, Marlon Brando ore 14,15, 16,30, 19, 21,30. Ore 10,30 spett. in inglese.
Reposi: techn. in Cinemascope «Come sposare un milionario» M. Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: «Veli di Bagdad» techn. V. Mature, M. Blanchard. A. 14.
Vittoria: «Il nemico pubblico n. 1» Fernandel e Zsa Zsa Gabor.

Alexandra: «Virginia 10 in amore» colori, V. Mayo, G. Nelson.
Alpi: «Amanti del passato» L. Amanda, M. Ellis, G. Leurini, V. Sanipoli, I. Genna, 1ª visione.
Capitol: «Virginia 10 in amore» colori, Virginia Mayo, G. Nelson.
Faro: «Virginia 10 in amore», colori, Virginia Mayo, G. Nelson.
Gianduja: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Hollywood: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Ideal: «Gli sparvieri dello stretto» techn. Y. De Carlo e Comp. Riv. Villi-Rony, ore 15 18 21,10.
La Perla: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer.
Massimo: «Cavaliere della valle solitaria» tech. Alan Ladd. Gr. schermo panoramico ore 13,30, 15,40, 17,50, 20, 22.
Nazionale: «Storia di 3 amori» Leslie Caron, A. M. Pierangeli, Kirk Douglas, J. Mason, techn.
Principe: «Sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Statuto «Cavaliere della valle solitaria» techn. A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin. Gr. schermo p.

Asti: Prigioniero di Zenda, tech. Stewart Granger, D. Kerr.
Cor: «Tesoro fiume sacro» techn.
Mignon: «Legione straniera».
Milano: «La grande passione» e Jolanda figlia corsaro nero. A. 10.
Olimpia Più comico spett. mondo.
Po: Figlio di viso pallido, tech.
P. Nuova Un turco napoletano.
Regina: Avventur. Luisiana, V.
Romano: Dieci della legione, tec. Riv. Dario Pino 15,15 18 21,15.
S. Felice Legg. del Piave. A.14,30.
S.Secondo Tutto può accad. 16,30.

Esperia: «Cantando sotto la pioggia» techn. Gene Kelly.
Italiana Diario di un condannato tech. Hudson, Viet. min. 16 anni.
Mirafiori: «Aida» technicolor.
Vinzaglio: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.

Eliseo: «La baia del tuono» tech. James Stewart. Schermo panor.
Frejus: Processo alla città, Nazzari, Pampanini, Riv. Castiglia.
Nuovo: Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland.
S. Paolo: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Laage.

Belgio: Sud rullano tamburi, tec.
Corallo: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Eridano: Principessa di Bali, in techn. D. Lamour, Crosby, Hope.
Radium: «Vortice» col. Silvana Pampanini, Riv. Claudette Vallè.
Rossini: c. Regina Margherita 70 «Voce nella tempesta» V. Leigh.
V. Veneto «Attanasio cavallo vanesio» col. R. Rascel, De Mola.

Astra: «Baia del tuono» colori.
Reaale: «Ultima freccia» techn. con Tyrone Power.
Cibrario: Roma ore 11, L. Bosè.
Excelsior: «Tesoro del fiume sacro» techn. J. Payne, Fleming.
Monami: La signora del fiume, techn. Y. De Carlo, R. Cameron.
Odeon: «Anni facili», N. Taranto.
Star: «Villa Borghese».

Adua Legione del Sahara, tech.
Aurora: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
Barca: «Delfino verde» Turner.
Brescia: «Moulin Rouge» techn.

Fertino Età dell'amore, M.Vlady R. Simoni-Ciabotto 15,15 18 21,15.
Nord: «Era lui, sì, sì» W.Chiari.
Palermo: «Amante di ferro» tech.
R. Parco: «Totò e le donne».
Sociale «Baia del tuono» techn.

Baretti: Anna prendi fucile, tech.
Colosseo: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer.
Italia: «Maria Walewska» Riv. Ronetto-Richard 15.15 18 21.15.
Lingotto: «Sul sentiero di guerra» technic. Jon Hall.
Moderno: «Il grande tormento» in tech. J. Wayne.
Nizza: «Maschera di fango» in techn. Gary Cooper, D. Brian.
Piemonte: «Maschera di cera» V. Price, col. Viet. min. 16 anni.
S. Carlo: Talismano della Cina.
Speaia Canzoni, canzoni, canzoni, techn. S. Pampanini, A. Sordi.

Alba: «10 canzoni d'amore da salvare» S. Serena, Viarisio.
Apollo: «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, Tierney.
Diana: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr, Mason.
Flora: Più grande spett. mondo.
Edera: «Ribelle di Giava» tech.
Lucento: Regina dei Desperados, techn. Jane Russell, B. Brent.
Lutrario: Maschera di cera, tec.
Roma: «Arrivò l'alba» C.Gable.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7,30: Culto Evangelico · 7,45: Per i medici · 8,30: Vita nei campi · 9: Messa · 9,30: Lettura e spiegazione del Vangelo · 9,45: Notiziario dal mondo cattolico · 10: Concerto dell'organista F. Peeters · 10,15: Trasmissione per le Forze Armate: «Il lucignolo», di Brancacci e Verde · 12: Orchestra Angelini · 13,15: Album musicale · 13,50: Parla il programmista TV · 14,15: Biglietti da visita · 14,30: Gino Conte e la sua orchestra · 15: Ricordo di Luigi De Russo, il primo Stenterello · 15,45: Complessi caratteristici · 16: Secondo tempo di una partita di calcio · 17: Canzoni di Sanremo 1954 · 17,30: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache con la partecipazione della violinista Lilia D'Albore · 19,15: Orchestra Kramer · 19,45: La giornata sportiva · 20: Musica leggera · 21,07: «Cinibirbin» (varietà musicale) · 22,50: Concerto del pianista Eduard Del Pueyo · 23,15: Questo programma di calcio e danze.

SECONDO PROGRAMMA. — 10,15: Mattinata in casa · 10,45: Parla il programmista · 11,45: Sala stampa · Sport · 13: Angelini e otto strumenti · 13,30: Il quartetto Cetra presenta: Carnevale ogni scherzo vale · 14: Giostra di ritmi · 15: De Sabata e i Notturni di Debussy · 15,15: Autostop · 16: Radioschermi · 16,45: Canzoni dal Messico · 17: Parla il programmista TV · Ballate con noi · Negli intervalli: Notizie sportive (17,25) · Cronache sportive e radiocronache del premio Ippodromo delle Capannelle (18) · 18,30: Successi di ieri e di oggi · 19: «Il lampione di Fuorigrotta» · 19,30: Orchestra Cergoli · 20: Campionati mondiali di sci ad Are · 20,30: Cinque più cinque · 20,37: «Tre vestiti tre mondi», di Brancacci e Verde · 21: Invito alla canzone · 22: I grandi interpreti del mondo · 22,30: Domenica sport · 23: Il pipistrello · 24,15: Nel silenzio della notte.

TERZO PROGRAMMA. — 15,30: Bela Bartok: Divertimento per archi · 16: Roma in maschera · 17,05: Le opere di Boccherini · 19: Biblioteca · 19,30: Grandi interpreti (Kathleen Ferrier) · 20: Problemi civili · 20,15: Musiche di Gluck e Debussy · 21: Il Giornale del Terzo · 21,20: «Il Conte Ory», di Rossini.

TELEVISIONE. — 11: Messa e Rubrica religiosa · 14,30: Arrivi e partenze · 14,45: Orchestra delle 16 · 15,15: Il carnevale di Viareggio (telecronaca diretta) · 16,10: Pomeriggio sportivo · 17,30: «Buon viaggio, Paolo», di G. Calaido · 19: Le avventure dell'arte: Masaccio, Masolino e i Lippi nella cappella Brancacci a Firenze · 20,40: Classe scolastica · 21,10: Telegiornale: ultime notizie · 21,15: «L'onorevole Angelina», film · 23: La domenica sportiva.

I debiti del Banco De Cavi si aggirano sui 400 milioni

Genova, 27 febbraio.

Mentre la polizia ricerca l'ex-cambiavalute Giannetto De Cavi, presso la Cancelleria fallimentare del tribunale civile prosegue la presentazione delle domande di insinuazione dei crediti, che oggi hanno raggiunto la quota di 471, per un totale complessivo di 286 milioni e mezzo. A questi vanno aggiunte le sedici denuncie presentate da altrettanti creditori direttamente alla Procura della Repubblica; per un totale di 22 milioni. Inoltre sembra che nei giorni prossimi da parte di alcune ditte lombarde debbano essere presentati esposti, con i quali si rivendicherebbe nei confronti dell'ex-cambiavalute, un ammontare superiore ai 100 milioni.

Non è improbabile inoltre che venga dichiarato il fallimento anche delle società SAIME, CIMES e SPAEL, società le cui azioni sono tutte nelle mani del fallito De Cavi. La SPAEL è la società editrice del «Corriere del Popolo», che da un mese ha già cessato le pubblicazioni.

NOTE DI AGRICOLTURA

Concorso della produttività

Stamane, in tutti i capoluoghi di provincia, alla presenza delle massime Autorità, viene fatta la premiazione dei vincitori del 1° concorso nazionale per l'incremento della produttività, bandito lo scorso anno dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il concorso era di carattere provinciale, regionale e nazionale e le aziende agrarie partecipanti dovevano essere divise in grandi, medie e piccole, in base alla estensione, ed in aziende di pianura, collina e montagna in relazione alla loro giacitura.

I premi posti in palio in ogni provincia variano da 3 a 8 milioni, ammontano a circa 10 milioni quelli delle singole regioni ed a 113 milioni i 27 premi nazionali. L'importo totale dei premi è di 790.280.000 lire ed i primi premi provinciali e regionali variano, secondo la categoria, da 500.000 ad 1 milione di lire caduno.

I concorrenti classificati primi nelle gare provinciali parteciperanno alla gara compartimentale ed i primi di questa alla gara nazionale.

Il prof. Frezola, capo dell'Ispettorato agrario compartimentale del Piemonte, in seguito alle visite fatte ai concorrenti ha riscontrato che, nel complesso, il concorso ha avuto buon esito, sia per il numero dei partecipanti, sia per i risultati conseguiti nel campo della produzione granaria e nel miglioramento delle aziende agrarie in generale ed ha fiducia che il secondo concorso potrà dare ancor migliori risultati e mettere in evidenza altri esperti agricoltori.

I premi verranno consegnati a coloro che raggiunsero le più elevate produzioni unitarie di grano nell'ambito di una razionale conduzione dell'azienda, tenuto conto degli avvicendamenti delle colture, del carico e della natura del bestiame, della organizzazione delle produzioni in generale, così via; ciò venne fatto in base a schede molto complicate (veri opuscoli di economia agraria) ed a un particolare punteggio.

Per noi, tecnici e agricoltori, che abbiamo seguito lo sviluppo di alcune aziende concorrenti, abbiamo avuto riconferma che i risultati di questo primo concorso hanno messo in chiara luce che le più elevate produzioni agricole e zootecniche ed il miglior ordinamento colturale, si ottengono quando vengono adottati i seguenti metodi e mezzi di produzione:

— lavorazioni profonde e meccaniche del terreno con adatta sistemazione del suolo, specie nei terreni pesanti ed argillosi;

— concimazione abbondante ed equilibrata nei vari elementi della fertilità, in relazione alla fertilità naturale del terreno, sia alla semina, sia nel corso della vegetazione;

— rotazione delle culture con formazione di prati artificiali ed erbai, e, quando è possibile, rinnovamento del prato stabile; nonchè formazione di medicai nelle zone collinari e asciutte;

— impiego di varietà elette di grano e di altri cereali ed aggiornamento nella scelta delle varietà in rapporto all'ambiente;

— semina a file binate, sarchiature, diserbo chimico delle colture con trattamenti ormonici selettivi;

— sviluppo della irrigazione per scorrimento ed a pioggia;

— aumento del carico di bestiame per ettaro, in modo di avere più letame e quindi più fertilità organica nel terreno; razionale alimentazione e selezione e igiene degli animali e dei ricoveri;

— maggior impiego di macchine per la lavorazione del suolo e per la raccolta dei prodotti onde accelerare le operazioni colturali;

— miglioramento dei fabbricati di ricovero del bestiame e di abitazione, per avere più reddito dagli animali e meno disagio per i lavoratori;

— istruzione alla mano d'opera salariata e avventizia per il miglior rendimento nell'esercizio della loro attività;

— concretizzazione di precise direttive tecnico-amministrative per la coltivazione razionale di tutte le piante con il maggior tornaconto economico;

— miglioramento della organizzazione e dei rapporti interaziendali, comunali e provinciali, nonchè quelli tra settori di produzione, per accelerare la diffusione dei nuovi metodi e mezzi tecnici di produzioni e per la tutela e la difesa dei prezzi dei prodotti agricoli, purtroppo ancora inadeguati alle spese ognor crescenti.

CARLO BAVA

Le previsioni del tempo

Sull'Italia campo di pressioni pressochè normali con circolazione di aria di origine atlantica. Cielo irregolarmente nuvoloso ovunque, ma con nuvolosità più intensa sui rilievi. Temperatura quasi invariata. Agitato, ma con moto ondoso in diminuzione l'alto Tirreno. Da leggermente mossi a mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	13	Pescara	11	18
Trento	0,4	14,4	L'Aquila	5,8	10,2
Torino	—3,5	9,5	Roma	8,7	14,4
Milano	—2,3	10,8	Napoli	9,2	14,9
Venezia	2,6	10,4	Bari	7,2	17,2
Trieste	1,2	11,8	Potenza	3,8	9,3
Genova	8,6	15	Reggio C.	5,6	17
Bologna	1,4	12,6	Palermo	8	18
Pisa	11,6	14,6	Messina	8,5	16,3
Firenze	7,8	15,6	Catania	4,8	18,9
Perugia	5,4	11,6	Sassari	8,4	13,8
Ancona	10,8	16,4	Cagliari	5,5	17,6

LO SQUILLO DELLE RAGAZZE

Confessioni di donne

Intorno a certi scandali romani e milanesi molto recenti c'è qualche cosa che dà un suono falso: sono i memoriali che alcune ragazze, protagoniste o compartecipi dello scandalo, mettono in circolazione. Sebbene i loro documenti siano veri, e veritiere tutte le vicende in essi raccontate, c'è ugualmente una forte stonatura, che non è difficile avvertire.

Queste ragazze, tutte sui vent'anni, senza aggiungere nulla al loro squillo di denuncia fatto echeggiare nella giusta sede di fronte al magistrato, si compiacciono poi nel raccontare in prima persona le spiacevoli avventure vissute. Anche se sanno che quanto scrivono cadrà sotto gli occhi di centomila lettori, non sono sicuramente mosse dal drammatico desiderio d'una «confessione pubblica», come usava ai primi tempi della Chiesa. A togliere ogni dubbio basta dire che si confessano pubblicamente spinte dal demonio moderno della pubblicità e da quello antico del danaro, quasi desiderassero ricavare un ultimo riverbero utilitario dal male compiuto. Che bella scoperta: da vittime alle quali rivolgere la pietà, si trasformano in autolesioniste alle quali molto facilmente va una veloce indifferenza. Sono fenomeni che la cronaca ci mostra e bisogna giudicarli come nuovi atteggiamenti dell'animo moderno.

Per non essere frainteso dirò d'aver sempre considerato gli scandali come ottima e giusta arma di difesa degli onesti contro i malvagi. Non si devono mai respingere in nessuna occasione e devono risultare noti a tutti perchè soltanto così il giudizio comune realmente può avere peso nella vita morale di un Paese. Essi, propalati con franchezza, si abbattono sui colpevoli rendendo difficili le loro manovre, dànno giusta soddisfazione a chi sa tenersi lontano dalle azioni ripugnanti, infine sono una prova di forza e, nello stesso tempo, la riprova che il marcio tocca appena una piccola parte del nostro mondo: se fosse il contrario cadrebbe la ragione dello scandalo.

Intorno a tali ragionamenti, chiari e risaputi, ne sorgono oramai altri che dànno nuova fisionomia a molti rivelatori di scandali del nostro tempo. Una volta, infatti, le vicende scandalistiche sorgevano e si sviluppavano in maniera diversa da quella di oggi. Una volta chi denunciava il marcio d'un costume o d'una persona o d'una combriccola di persone era sempre figura moralmente pulita ed economicamente disinteressata. Spesso un tale personaggio si metteva allo sbaraglio per combattere i nemici d'una società organizzata su determinate leggi o principi morali; ed egli aveva perciò il dovere di scrivere quello che sapeva, quanto aveva scoperto ed insieme il dovere di divulgare i nomi e le trame delittuose con il maggior numero possibile di particolari.

Ora, la nostra vita d'oggi, conosce un altro tipo di denunciante e di vendicatore. Nel nostro caso sono poi denunciatrici, che sino a poco tempo prima erano state partecipi e vittime dell'azione immorale, senza capire che sùbito dovevano fuggire inorridite. Viene il giorno in cui vogliono reagire spinte da sincero desiderio di redenzione o da ripicco velenoso o da qualche inaspettata delusione o da altri motivi, che si possono anche dimenticare. Stiamo ai fatti e guardiamo i risultati. I fatti ci mostrano, in conclusione, alcune denunce con vantaggio della pubblica moralità; ma è proprio a questo punto che sorgono altre azioni, quelle che mettono nell'aria un suono falso.

Se gli squilli dati dalle ragazze di Roma e di Milano, per colpire chi traffica con aggrovigliate speculazioni, chi s'abbandona alla pratica degli stupefacenti od al commercio della prostituzione fossero suscitati da un vero e forte senso morale, dovrebbero risultare di tono molto diverso. Non sono gli speculatori, i cocainomani, i morfinomani, i ruffiani, le false sarte impresarie di recite amorose, che riescono a darci un brivido inedito sulla corruzione che ci circonda o sul malcostume dei nostri tempi. Soltanto gli ipocriti possono mostrarsi vivacemente meravigliati e gridare più del necessario di fronte a tali turpi aspetti della vita, che sono antichi come il mondo. Al contrario un brivido inedito ed una sorpresa vengono da queste ragazze che con povere parole scrivono le loro brevi memorie e, come fossero protagoniste di eccezionali e nobili imprese, divulgano quanto hanno fatto, visto e saputo.

Per pudore, per un residuo d'orgoglio, per rispetto di se stesse sarebbe facile pensare che una volta trasmesso il loro squillo accusatore all'autorità ed essersi liberate dal peso della connivenza nella colpa, si ritraessero nell'ombra ad aspettare il frutto della loro ribellione al male. Ma, come sappiamo, ciò non avviene. Al contrario quel che avviene si tinge di colori imprevisti dove l'impudicizia fisica si mescola con l'indifferenza morale, dandoci l'eco d'una nuova malattia dell'animo. Una di queste ragazze, superando le «fiorentine» e le «romane» letterarie, scrive che il suo amico le ricompensava il non faticoso lavoro con mezzo milione ogni mese; un'altra dice che le hanno attribuito contro verità molti amanti, mentre lei è pronta a riconoscerne soltanto due, con l'aggiunta che il secondo era morfinomane, ma ugualmente seppe darle quindici giorni di felicità; ed una terza confessa che, iniziata alla ginnastica amorosa, percepiva diecimila lire ad ogni recita, lamentando però che per l'esosità delle mezzane la sua quota fosse alla fine molto minore.

Il fatto nuovo, che sorprende come indice di quanto il giudizio morale ed il rispetto della propria persona vadano a mano a mano affievolendosi, non è certo rappresentato dalla scoperta di quel che sappiamo: commercio di stupefacenti e sartorie che sono centrali per il disbrigo di frettolosi affari d'amore. Simili faccende sono frusti simboli di una società che conosciamo da un pezzo. Il fatto nuovo ed il simbolo d'una mentalità sino ad oggi inedita, sono proprio i memoriali di queste ragazze, che nemmeno sembra abbiano avuto per un attimo il candore della giovinezza, sono proprio le confessioni pubbliche suggerite da sentimenti oscuri. Tali ragazze sono le figure d'un tempo tetro e per questo oggi si calpestano da sole quasi fossero possedute da un desiderio di annientamento. Ma nella cattiva commedia nemmeno simile desiderio appare con i colori della purezza e con gli accenti della verità. Esse continuano a bruciarsi soltanto davanti ai più poveri miti moderni ed obbediscono alle più misere suggestioni del tempo: la notorietà fotografica, un contratto per cedere i loro memoriali di povere pedine senza valore.

Di sciocchezza in sciocchezza ci pare di vedere la loro strada già segnata per il futuro; ed i loro squilli, anche se servono a noi, sembrano riecheggiare in maniera triste per loro.

Enrico Emanuelli

Una sessantina di memoriali contro le ragazze accusatrici

Milano, 27 febbraio.

L'inchiesta sulla losca vicenda delle «ragazze-squillo» continua attivissima da parte del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alma. Questi riceverà lunedì il giornalista dr. Carlo Colombo, vice-direttore dell'*Avanti!* milanese, il quale gli consegnerà alcuni documenti pervenuti al suo giornale circa l'organizzazione della «tratta delle minorenni» a Milano.

Intanto, non poca gente, appartenente alle più disparate categorie sociali, è in agitazione per le informazioni che la polizia va assumendo presso le portinerie dei caseggiati dove pare si trovino case di appuntamento.

Edvige Spinelli, una delle due *trill-sisters* di cui le cronache si sono occupate in questi giorni per lo «scandalo delle minorenni», avrebbe rivelato oggi un altro torbido aspetto dell'ignominioso traffico di cui anch'essa fu vittima. «Dovrò dire all'avvocato — ha precisato Edvige Spinelli — qualcosa che sino ad oggi ho negato, persino di fronte al giudice: spesso le ragazze che si trovavano nei pasticci venivano ricoverate per qualche ora in una delle camere della pensione e lì un'anziana ostetrica provvedeva a liberarle da ogni fastidio».

La giovane Spinelli si dice naturalmente in grado di provare che i procurati aborti erano richiesti dalle ragazze che si trovavano in stato di gravidanza: nulla esclude però che a questa decisione pervenissero per istigazione delle stesse tenutarie delle case di cui erano ospiti.

Si apprende intanto che Giorgio Patrizio Del Vecchio, indicato da Edvige Spinelli come suo ex-fidanzato e come l'uomo che l'avrebbe avviata al mercimonio, ha incaricato gli avvocati Corrias ed Emanueli di presentare al giudice dott. Alma una specie di «contro-memoriale» che lo scagionerebbe da tutti gli addebiti mossigli dalla ragazza.

In materia di contro-accuse, pare essersi iniziata in questi giorni a Milano una vera offensiva dei contro-memoriali, ben 62 essendo quelli finora preparati da altrettanti implicati nella vicenda delle minorenni di corso Garibaldi; e tutti affidati a rappresentanti legali che li presenteranno nei prossimi giorni al magistrato inquirente.

Contro gli spacciatori di droghe

Il capo della squadra narcotici del «Federal Bureau Investigation» di New York, Charles Siragusa (a destra), a Roma insieme a due fidati collaboratori. (Telefoto)

La Corte assolve Marcello Comel e dichiara pazza la moglie omicida

La donna, non punibile, dovrà rimanere in un manicomio criminale per almeno 10 anni - La sentenza pronunciata dopo soli 13 minuti di discussione in Camera di consiglio - Il pianto dell'imputato innocente

Il prof. Marcello Comel

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 febbraio.

Non era difficile prevedere che il prof. Marcello Comel sarebbe stato assolto con la formula più ampia e che sua moglie, giudicata pazza, sarebbe stata dichiarata impunibile. Così è avvenuto infatti dopo una seduta-lampo della Corte in Camera di consiglio per stilare il brevissimo dispositivo di sentenza. La tragica [illegible] da svoltasi la mattina del 30 luglio 1949 nella villetta pisana posta ai margini della «piazza dei miracoli», è così giunta alla conclusione.

Pareva che tutto fosse stato detto in questo processo, che l'imponenza delle prove favorevoli e le richieste di assoluzione presentate ieri dal P. G. Di Matteo dovessero rendere inutili le arringhe dei difensori. L'avv. Giacomo Delitala, infatti, aveva prospettato ai suoi colleghi l'eventualità di rinunciare alla parola e di associarsi alle richieste del rappresentante della pubblica accusa. Gli avvocati Cristiani e Massart hanno ritenuto loro dovere parlare.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente Maramotti ha dato la parola all'avv. Giacomo Delitala, secondo difensore del prof. Comel. Non è stata una lunga arringa; tutte le circostanze erano già state vagliate dai precedenti oratori e la corte era perfettamente orientata per poter esprimere un giudizio sicuro. L'avv. Delitala ha oscillato tra il patetico ed il polemico per strappare una sentenza di assoluzione diversa da quella prospettata dal Procuratore Generale il quale aveva chiesto che il prof. Comel fosse assolto perchè il fatto non costituisce reato. I suoi difensori volevano invece la dichiarazione che il fatto non sussiste.

Dopo aver detto che egli difendeva non soltanto il prof. Comel, ma anche la sua disgraziata moglie che trascorre le sue giornate in una nebulosa tristezza anche se costei non gli aveva affidato un mandato preciso, l'avv. Delitala ha insistito sulla inesistenza di colpa. «Supponiamo per un momento — egli ha detto — che Maria Cecilia Comel invece di recidere la gola al figlio, quella mattina si fosse recata al Palazzo di Giustizia con quel suo memoriale in mano a presentare querela contro il marito. Onestamente, pensate voi che il giudice avrebbe preso per buone le accuse che la povera demente ha scritto dominata da un delirio di gelosia?».

«Durante 25 anni di matrimonio mai una lagnanza è uscita da quelle labbra, anzi i testimoni sono concordi a dire che Maria Cecilia era felice, era sposa e madre esemplare, esaltava il marito, era orgogliosa di lui. Le atroci accuse di violenze fisiche e morali, le frasi di scherno ed i triviali insulti che Maria Cecilia dice di aver ricevuto dal marito sono il segno inequivocabile della sua pazzia».

Entrando in polemica con il Procuratore della Repubblica di Pisa che ricorse contro la sentenza istruttoria che mandava assolto il prof. Comel e dichiarava impunibile la madre sciagurata, l'avv. Delitala ha detto che questo processo non si doveva fare.

Sostenuto ancora una volta che i maltrattamenti sono un frutto della mente ottenebrata di Maria Cecilia Comel, l'avv. Delitala, senza mai sfiorare la tragedia che si svolse nella chiara stanza della villa di Pisa, quasi gli repugnasse toccare l'argomento che desta orrore, ha concluso: «Solo la pazzia giustifica questa tragedia e la pazzia di Maria Cecilia Comel è la triste realtà di questa causa. Consentitemi, prima di congedarmi di leggere una lettera che la sventurata ha scritto al marito da Aversa. E' una lettera che non si direbbe scritta da una pazza e che sintetizza la tragedia spaventosa».

Nel silenzio che dominava, con voce bassissima, quasi [illegible] il coraggio di rendere pubblico quel documento, l'avvocato Delitala ha letto queste righe: «Siamo lontani, Mar, e soli con noi stessi. Ma non siamo sconosciuti l'uno all'altro. Devi confidarti a me, Mar, così come il povero divide il suo pane con il più povero di lui, sull'orlo della loro strada di vagabondi. L'incontro delle nostre pene e delle nostre miserie comuni è una lotta di due esseri che soffrono profondamente e riversano l'uno sull'altro la propria disperazione senza poterarne liberare. E come due poveri ce ne andremo sempre per la stessa strada di dolore e di angoscia».

«A questi due poveri voi direte il tozzo di pane della vostra giustizia» ha concluso l'avv. Delitala smorzando ancora più la voce. Aveva gli occhi lucidi di lacrime e stava fermo nell'emiciclo, piccolo e minuto, quasi affogato nella ampia toga, perchè se si fosse mosso avrebbe pianto. Seduto sulla panca il prof. Comel, invece, piangeva senza ritegno. Il presidente Maramotti guardava l'uno e l'altro e stringeva le labbra per non svelare la sua emozione. Il pubblico taceva. E' durato quasi un minuto quel silenzio commosso, poi il presidente ha interrotto l'udienza per un breve intervallo.

Rientrata la corte, ha preso la parola l'avv. Massart, difensore di Maria Cecilia Comel. Tutti si attendevano una vivace polemica del legale pisano contro l'uomo che, secondo l'accusa, aveva fatto impazzire la moglie con i maltrattamenti a cui la sottoponeva. L'avvocato Massart, invece, si è limitato a dare dell'imprudente al prof. Comel. Certe lettere come quelle della ricca mercantessa milanese e della giovane segretaria che voleva dal suo direttore un bimbo fiorentino non si lasciano nei cassetti delle scrivanie. Il difensore della povera demente ha poi insistito sulla totale infermità di mente della madre sciagurata ed ha chiesto che fosse dichiarata la sua impunibilità.

Erano le 12,30 quando il presidente Maramotti ha rivolto al prof. Comel la rituale domanda: «Ha nulla da aggiungere?». L'imputato, ma si trattava ormai di minuti, ha risposto di no e la Corte si è ritirata in Camera di consiglio. Tutti erano convinti che la seduta non sarebbe stata lunga, ma non così breve, esattamente tredici minuti. Il P. G. Di Matteo, infatti, si era assentato dall'aula e quando il trillo del campanello echeggiò improvviso egli era ancora assente. Fu visto l'avv. Delitala fendere la folla che si accalcava in ogni spazio e correre verso i corridoi. Pochi minuti di attesa [illegible] la Corte schierata, e il rappresentante dell'accusa è rientrato, ha infilato la toga, è salito sul suo banco.

Non c'era l'attesa ansiosa che sempre precede la lettura di una sentenza in Corte d'Assise, tutti erano convinti che ci sarebbero state due assoluzioni. Il prof. Maramotti ha letto lentamente il dispositivo: «Letti gli articoli 82 e 222 del codice penale questa Corte assolve Maria Cecilia Bernardo Comel perchè si tratta di persona non imputabile per aver commesso il fatto in tale stato da escludere la sua capacità di intendere e di volere e ordina il suo internamento in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore a dieci anni. Assolve Marcello Comel perchè il fatto non sussiste. Ordina la confisca del rasoio».

Alle 12,40 giustizia era resa. Alcuni istanti di silenzio poi, mentre la Corte si ritirava, gli amici del prof. Comel sono corsi ad abbracciarlo. Gli avvocati Delitala, Cristiani e Massart hanno avuto la loro parte di strette di mano. Il prof. Comel si è poi recato a salutare il Procuratore Generale, stringendogli la mano ha detto: «La ringrazio delle parole che ieri ha avuto per me». L'aula si è svuotata lentamente, il gruppo di amici ha accompagnato il prof. Comel fino all'ingresso del Palazzo di Giustizia.

Ora il silenzio ricadrà definitivamente su questa feroce tragedia della pazzia. Poichè la Corte ha accontentato i difensori e il Pubblico Accusatore, nessuno ricorrerà contro la sentenza. Il prof. Comel ritornerà alla sua cattedra abbandonata subito dopo la tragedia. Maria Cecilia si spegnerà lentamente nel manicomio di Aversa forse per lo stesso male che ha ucciso suo padre, la paralisi progressiva. Del piccolo Camillo resterà la statuetta marmorea nel giardino di villa «La Sorda» ed il suo nome scritto a semplici lettere sulla piccola tomba che lo ricopre nel cimitero di Pisa.

Francesco Rosso

La Comel impassibile

Aversa, 27 febbraio.

La professoressa Maria Cecilia Bernardo Comel ha appreso questa sera la notizia della sua assoluzione. Gliel'ha comunicata, con le dovute cautele date le sue precarie condizioni psichiche, il direttore del manicomio giudiziario di Aversa, prof. Amati. Ella non ha dimostrato la minima reazione. Maria Comel trascorrerà presso l'istituto di Aversa, nel reparto «ammalati», il periodo di ricovero (almeno dieci anni) disposto dalla Corte di Milano.

Distrazioni della cicogna sulle colline di Valenza

Per mancanza di giovanotti le ragazze s'improvvisano coscritte

(Dal nostro inviato speciale)
Mugarone (Valenza), 27 febbr.

A Mugarone la cicogna è un po' sventata. Sarà perchè qui, alla confluenza del Po e del Tanaro, la trattano a colpi di spingarda; fatto è che la cicogna, oltre a farsi vedere di raro, combina strane cose. Capita che un anno porti più bambini che bambine, e che l'anno dopo faccia al contrario. E capita anche che manchino addirittura i coscritti per assenza di giovanotti. Allora le ragazze escogitano qualcosa che dovrebbe mortificare la cicogna.

Mugarone è una frazione di Bassignana, a pochi chilometri da Valenza. Bassignana ha 1552 abitanti, suddivisi in 721 maschi e 831 femmine; prevalenza femminile dunque. Assoluta parità esiste invece nella frazione Fiondi: 88 m. e 88 f. Il rapporto fra i due sessi è però capovolto nella frazione Mugarone: qui su una popolazione di 368 abitanti vi sono 176 femmine contro 192 maschi. Come accade dunque che da tale supremazia maschile si sia giunti al risultato d'una leva militare totalmente vuota, per assoluta mancanza di coscritti, è un mistero che soltanto la cicogna potrebbe spiegare.

Strane cose accadono infatti a Mugarone da una ventina d'anni in qua. Nel 1933 nacquero 5 maschi e due femmine. Nel '34 nacquero 4 femmine ma nessun maschio. E così nel '35: tre femmine e zero maschi. Nel '36, parità: 3 m. e 3 f.

Quell'assenza di maschi del 1934 non poteva non avere, vent'anni dopo, una ripercussione. Al momento delle tradizionali feste dei coscritti, ci si accorse che feste non se ne potevano fare perchè coscritti non ce n'erano. C'erano soltanto le quattro ragazze che avevano visto la luce vent'anni prima: le cugine Carmen Lenti, Rosanna Lenti e Maria Lenti, la prima studentessa in ragioneria, le altre due già diplomate; e Francesca Gervasi, operaia. Carmen e Rosanna Lenti dissero: «Non ci sono coscritti? La festa la faremo noi. Non abbiamo ragazzi che ci portino a ballare? Inviteremo noi quelli di Bassignana». Sono due ragazze dinamiche. Al progetto aderirono le altre due coetanee, e una quinta, la romana Gina Pagotto, da poco immigrata a Mugarone. La festa fu organizzata alla perfezione; da Alessandria giunse una nota orchestra.

Niente banchetti e sbornie, niente cortei canori per le vie del paese; e così nè fazzolettoni colorati nè cappellucci di carta; sull'abito da ballo le quattro «coscritte» non avevano che un nastro di seta verde alla cintura, sul quale era ricamato «W 1934». Le canzoni però vi furono (logicamente ingentilite), quando giunsero undici dei diciotto coscritti di Bassignana; e a loro furono riservati tre valzer. Se una cicogna quella sera si trovò a passare da Mugarone, certo dovette arrossire della sua sventatezza di vent'anni prima. **g. f.**

Le cugine Carmen e Rosanna Lenti a Mugarone

Uno degli ultimi poeti della canzonetta

E' morto Nicolardi autore di "Voce 'e notte,,

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 febbraio.

Partendo dalla basilica di Piedigrotta, l'antica chiesa da cui nacque la popolare festa di settembre, si sono svolte, questo pomeriggio, con una gran folla, le esequie di Eduardo Nicolardi, il poeta di *Voce 'e notte* («Voce nella notte») e *Mmiezo 'o grano* («In mezzo al grano»), fra i più celebri motivi della canzone napoletana.

Il Nicolardi, noto anche in arte con l'anagramma «C. O. Lardini», era nato a Napoli il 28 febbraio del 1878. Se la morte non lo avesse stroncato, nella sua casa di Bagnoli, dopo mesi di sofferenze, avrebbe dunque compiuto domani 76 anni.

Eduardo Nicolardi iniziò sin da giovane una intensa attività giornalistica su *Il monsignor Perrelli*, *Il Giorno* e *Il Mattino*. Ma il suo nome acquistò, di colpo, una vasta risonanza, nello scapigliato mondo della *bohème* artistica quando, all'inizio del secolo, compose i versi della canzone che Giovanni Battista De Curtis musicò, Una [illegible], in cui egli piangeva tutto il suo dramma, per una bruna e dolce fanciulla, Anna Rossi, che le vicende della vita avevano portato ad altre nozze.

E quando la donna che fu il suo primo ed unico amore, rimase vedova, egli, con una vera e rara prova d'affetto, non esitò a chiederla in sposa. «Si sta voce te sceta, 'nt 'a nuttata, mentre t' astrigne 'o sposo tuio vicino — statte scetata, si vuo' sta' scetata — ma fa vede' ca duorme a suonno chino — nun ghi' vicino 'e llastre pe fa 'a spia — pechè nun può sbaglià: sta voce è 'a mia —. E' 'a stessa voce 'e quanno tutte e dduie — scurnuse, nce parlavamo c' 'o vvuie». («Se questa voce ti sveglia nella notte — mentre ti stringi vicino al tuo sposo statti pur sveglia, se vuoi stare sveglia — ma fingi di dormire a sonno pieno. — E non accostarti ai vetri per far la spia — perchè non puoi sbagliare: questa voce è la mia — è la stessa voce — di quando tutti e due — timidi, ci parlavamo con il voi».

Questa la canzone che, come scrisse Aniello Costagliola in *Napoli che se ne va*, «battette» il record del trionfo piedigrottesco. E in mezzo secolo nulla ha perduto della sua popolarità.

Con la fine di Eduardo Nicolardi si assottiglia ancor più la schiera dei veri e grandi interpreti della vecchia canzone. Infatti scomparsi Murolo, Gambardella, Tosti, Di Capua, Falvo, Capurro, Cinquegrana, chi rimane, oggi? Due soli artisti: Enrico De Leva, l'autore di *E' spingole francese* ed E. A. Mario, il poeta di *Santa Lucia luntana*.

Ed un'altra considerazione accompagna la morte di Nicolardi. Come Salvatore Di Giacomo, per vivere, dovè fare il bibliotecario e Libero Bovio l'ispettore dei musei, così l'autore di tante celebri canzoni, ha potuto provvedere alla sua famiglia con un modesto impiego di contabile negli Ospedali Riuniti. Un lavoro monotono e oscuro, nelle cui pause egli si abbandonava alla sua vocazione. Infatti era imminente la pubblicazione d'un suo terzo volume di poesie, mentre curava per la RAI, con affettuoso impegno, una vecchia, popolare rubrica, *Tipi e costumi di Napoli*. **c. g.**

Rimproverato dal padre un giovane si impicca

Salerno, 27 febbraio.

A Giffoni Valle Piana, il giovane 19enne Oriando Lamberti di Giuseppe, contadino, ricevuto un rimprovero dal padre, si chiudeva nella sua camera e s'impiccava al soffitto. La famiglia più tardi doveva sfondare l'uscio ed aveva la tragica sorpresa di vederlo penzolare da una corda.

L'audace fuga dal reclusorio di Pinerolo

Uno dei detenuti evasi catturato presso il carcere

E' Cosimo Favia, condannato per furto - Andava a costituirsi ed era entrato in un bar per farsi coraggio con un liquore - Sempre latitante il pericoloso rapinatore Nasinvera

(Dal nostro inviato speciale) Pinerolo, 27 febbraio.

L'atmosfera tragicomica nella quale è avvenuta l'evasione dei tre detenuti dal carcere giudiziario di Pinerolo si è acuita stasera con un fatto nuovo: la costituzione di uno dei tre, Cosimo Favia di 28 anni, nativo di Brindisi, condannato a pochi mesi di carcere per un furterello.

Egli è un tipo che nella classificazione poliziesca verrebbe definito « ladro di galline ». « Un bravo ragazzo — ci ha detto il signor Silvio Manavella, proprietario di una fattoria nella borgata collinare di S. Maurizio —. E' stato alle mie dipendenze come vaccaro e lo conosco bene. Me lo sono visto capitare in casa oggi alle 13. Aveva freddo, era spaventato, aveva fame. "Ma perchè sei fuggito?" gli ho domandato. "Saresti uscito fra due mesi; così ti sei messo nei guai". Il Favia scoppiò in singhiozzi.

« Dopo averlo sfamato e avergli dato coraggio con qualche bicchiere di vino, ho telefonato al Procuratore della Repubblica il quale mi ha assicurato che, secondo la legge, se il Favia si fosse presentato entro le ventiquattro ore, avrebbe avuto una pena assai tenue per la sua scappatella ».

Ed infatti l'ex-vaccaro, alle 16 circa, dopo aver fatto sosta in diverse osterie per continuare ad incoraggiarsi, si avviava alle carceri. Era sul punto di tirare il cordone della campanella per farsi aprire, quando veniva colto dal desiderio di un ultimo bicchiere. Perciò, tornato sui suoi passi, entrava nel bar che è sito a una cinquantina di metri dalla prigione, quasi dinanzi al Municipio. Volle il caso che qui si trovassero il brigadiere Cantivicchia e l'appuntato Marteni, del personale di sorveglianza del medesimo carcere, i quali, forse, stavano tristemente meditando davanti a un caffè sull'avvenimento del giorno prima.

Quando si videro comparire dinanzi il Favia, si stropicciarono gli occhi e poi gli si buttarono addosso. Il poveraccio dovette rinunciare a quell'ultimo bicchiere e la ragazza che stava per servirlo, si prese un gran spavento. « Io non sono un delinquente — gridava il Favia. — Lasciatemi stare, sono venuto per costituirmi ». Finalmente il brigadiere e l'appuntato lasciarono la presa, per accontentarsi di seguirlo da vicino fino alla porta del carcere.

Ore 16,10: il Favia era di nuovo in prigione, dopo ventun ore di « evasione ». E' stato interrogato subito dal Procuratore della Repubblica, che non ha tralasciato di fargli una paterna ramanzina. A quanto si apprende, il Favia avrebbe confermato che l'ideatore della fuga è stato il Nasinvera, vero criminale e deciso a tutto pur di guadagnare la libertà. Non appena si trovò fuori dal carcere, disse agli altri due: « E ora, filate. Ciascuno per conto suo ». Terrorizzati il Favia e Luigi Orso (l'altro evaso, che ha 30 anni ed è pure lui « ladro di galline »), obbedivano come scolaretti.

Il Favia vagava nei campi tutta la notte e verso l'alba si rifugiava in un fienile; ma, non riuscendo a prendere sonno, dopo qualche ora di sosta peregrinava da una fattoria all'altra in cerca di lavoro. « Mi sono spinto fino alle porte di Pinerolo — ha detto —; avevo paura di imbattermi nei carabinieri e perciò, alle 13, decisi di recarmi nella fattoria del mio vecchio padrone».

Si attende ora la costituzione dell'Orso il quale, nativo di Salto Canavese, non conosce la zona e, essendo sprovvisto di denaro, non ha possibilità di andare molto lontano. Può darsi che decida di arrendersi quando apprenderà che Favia è già spontaneamente ritornato.

Non si nutrono invece speranze di costituzione da parte del Nasinvera. Costui colpevole di una feroce rapina compiuta il 4 gennaio presso Pinerolo, doveva comparire davanti alla Corte d'Assise. Molto probabilmente tenterà di espatriare in Francia: questo dovrebbe essere il suo vero obiettivo, sempre che non si attardi per soddisfare i suoi spiriti di vendetta. In prigione, infatti, avrebbe detto che era deciso « a far pagare caro il tradimento » di chi lo aveva denunziato. Ma questo « traditore » è Mario Rinaldi, suo complice nella rapina del 4 gennaio e tuttora in prigione a Pinerolo. Ad ogni buon conto i carabinieri hanno provveduto a piantonare la casa del Rinaldi medesimo, sollecitati, a quanto pare, dalla moglie di questi.

Si è detto ieri che già lo scorso anno si era verificata l'evasione di uno degli assassini di Garzigliana, con due compagni di prigionia; anche allora attraverso una breccia.

Ma i precedenti non sono tutti qui, poichè nel '44 riuscirono a fuggire, con identico strattagemma, i due figli del senatore Italo Mario Sacco, catturati dai repubblichini in quanto partigiani. Inoltre — se vogliamo andare al passato remoto — venti anni or sono uno scassinatore, sorpreso mentre stava per penetrare nei locali della Cassa di Risparmio, riguadagnò la libertà dopo pochi giorni di detenzione attraversando, anch'egli, un varco in queste pareti di eccezionale friabilità.

Visto dall'esterno, il carcere ha un aspetto abbastanza tetro, ma tutti sanno che gli spessi muraglioni sono formati soltanto da pietre e sabbia. Un bambino riuscirebbe a perforarli. Le autorità locali hanno segnalato a chi di dovere la urgenza di provvedimenti, anche in considerazione del fatto che questo istituto penale costa all'Erario 26 milioni all'anno, benchè non ospiti in media più di quindici-venti detenuti. Ma chissà in quale archivio romano sono finiti gli incartamenti relativi al carcere di Pinerolo.

Attualmente è in corso l'inchiesta per stabilire se il foro praticato nella cella del Nasinvera non è stato opera di qualcuno che ha lavorato dall'esterno, come parecchi indizi fanno sospettare.

Per finire, una tipica nota d'ambiente. Interrogato ed elogiato perchè non si era unito ai tre fuggitivi, Mario Dalmasso, di 23 anni, che si trovava nella loro stessa cella, ha detto: « Avevo paura d'infilarmi nel buco dopo il quale mi aspettava un salto di cinque metri. D'altra parte fa ancora freddo. Qui non si sta male, e il vitto, direi, è più che discreto. Fuggire? Fossi matto! ».

Remo Griglié

La giovane barista si è spaventata vedendo il Favia

La folla davanti alle carceri di Pinerolo, s'indugia a commentare l'improvviso ritorno di uno dei detenuti

Perchè Salierno e Conforti non uccisero sul colpo la vittima

La penna stilografica deviò il proiettile diretto al cuore

La madre dell'impiegato morto osserva in Assise la giacca del figlio perforata dalle pallottole - Il racconto dei testimoni - La minaccia dell'ergastolo incombe sugli imputati

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 febbraio.

Quanti furono i colpi di pistola sparati da Sergio Conforti e Giulio Salierno contro il giovane impiegato Giorgio Greco, ucciso a conclusione di una selvaggia rapina nella zona dell'Esposizione Universale? Ed i colpi furono esplosi con « volontà omicida » o solo « inavvertitamente »? Questi gli interrogativi di maggior peso, di fronte ai quali sono stati posti i magistrati che hanno il compito di giudicare i due criminali. Le posizioni sono già perfettamente delineate: gli imputati sostengono che i colpi furono soltanto tre ed esplosi a scopo intimidatorio, forse neanche in direzione del Greco, ma verso terra. L'accusa invece sostiene che i colpi furono quattro o addirittura di più, diretti tutti sul giovane impiegato con « volontà omicida ».

Per chiarire questa importante circostanza, il Presidente della Corte ha richiamato sulla pedana dei testimoni la madre dell'ucciso, signora Margherita Gussoni, che ieri appunto affermò di avere trovato nel taschino della giacca di suo figlio il bossolo del quarto proiettile sparatogli dai banditi. Quando la signora si è presentata dinanzi ai giudici, le è stato mostrato l'abito, un po' scolorito, che indossava l'ucciso la sera dell'aggressione, la signora Gussoni ha indicato ai magistrati il foro nella stoffa, proprio sul taschino della giacca, in direzione del cuore. I due assassini allora, invece di sparare verso terra, mirarono al cuore della loro vittima? Il foro, che è stato poi rammendato sommariamente, non continua però nell'interno del vestito, anzi la sottostante fodera è intatta. Il Presidente ha voluto domandare alcune spiegazioni alla signora Gussoni.

Presidente — *Fu lei a fare questo rammendo all'altezza del taschino?*

Gussoni — *No. Quando riebbi l'abito dalla polizia, lo consegnai a una mia cugina perchè lo regalasse a qualche persona bisognosa.*

Pres. — *Come spiega che il proiettile non trapassò l'abito e non penetrò nel corpo del ferito?*

Gussoni — *Sulle prime mi meravigliai anch'io, ma poi mi accorsi che il proiettile era stato arrestato dalla penna stilografica che presenta appunto una scalfittura. (A questo punto, la madre ha esibito alla Corte la penna scalfita).*

Pres. — *Trovò lei il proiettile?*

Gussoni — *Sì, lo trovai proprio nel taschino insieme al fazzoletto che era stato bucato ben sette volte.*

Pres. — *Cosa ne fece, del proiettile?*

Gussoni — *Credo di averlo gettato in qualche posto.*

I giudici hanno esaminato i corpi del reato, che sono stati poi consegnati all'ufficiale giudiziario.

Il resto dell'udienza è stato occupato dall'escussione di undici testimoni che hanno deposto sul carattere dei due imputati: tutti sono stati concordi nel descrivere Salierno come un tipo violento, mentre il Conforti soffriva di crisi nervose. I due giovani sono rimasti impassibili mentre i testimoni rievocavano fatti e scene della loro fanciullezza. Il solo Salierno sorrideva compiaciuto quando i testimoni hanno raccontato qualche sua malefatta. Così uno scout, Franco Simoni, ha raccontato che il Salierno si divertiva, durante i campeggi, a mettere cartucce fra le braci del focolare, seminando lo scompiglio nel campo. Un'altro scout, Paolo Signorelli, ha ricordato che a Bardonecchia, durante una lite fra ragazzi, il Salierno gettò contro alcuni suoi amici una scure.

Lamberto Montiglio ha detto infine che Salierno era considerato come « un individuo dalle reazioni incontrollate ». Un giorno dette in escandescenze perchè gli era stato tolto un giornale a fumetti che stava leggendo. Il parroco della chiesa di Sant'Eusebio, frequentata dal Salierno quando era bambino, lo ha descritto come « un tipo irresponsabile, facile ad esaltarsi; era amante delle avventure che potevano portarlo a manifestazioni di forza e di energia, dopo di che cadeva in uno stato di prostrazione ».

Migliori le referenze di Sergio Conforti, descritto dai testimoni come « un bravo ragazzo che soffriva però di crisi nervose ».

Pres. — *Che studi avete compiuto?*

Conforti — *Mi presentai per tre anni agli esami di diploma di ragioneria, ma fui respinto.*

g. g.

La salma di una donna nuda spinta sulla spiaggia dalla tempesta

La macabra scoperta avvenuta a Genova-Sturla - Indagini per identificare la sconosciuta

La polizia sulla spiaggia di Genova Sturla. Sotto la coperta la salma della donna (Tel.)

Genova, 27 febbraio.

Il cadavere di una donna ancor giovane, completamente nuda, è stato gettato a riva dalle onde del golfo di Genova, nel corso di una violenta tempesta. Al momento attuale si è ancora incerti sulle cause della morte; potrebbe trattarsi di suicidio, come di disgrazia, oppure di delitto; alcuni elementi fanno propendere per quest'ultima ipotesi.

La mareggiata era particolarmente paurosa nel tardo pomeriggio; le onde erano così alte da rendere impossibile la navigazione alle imbarcazioni piccole ed anche ostacolare quella dei vapori di medio tonnellaggio. Lo spettacolo del mare in burrasca, verso le 17, era nello stesso tempo terribile e stupendo, ma sulla spiaggia di Sturla più nessuno vi badava. Tutti gli sguardi erano rivolti ad un cadavere, completamente nudo, che galleggiava sulla cresta delle onde. Quando fu vicino a riva, due guardie di finanza, che per prime avevano scorto il corpo, s'accorgevano che questo era di donna: ancora qualche istante, poi la salma, risucchiata da un'onda più grossa delle altre, rotolava sulla spiaggia, dove i due militi si affrettavano a fermarla e a trarla definitivamente a riva prima che le onde la riportassero via.

Era proprio una donna dell'apparente età di 35-40 anni, assolutamente nuda. Mentre qualcuno dei presenti ricopriva pietosamente con una coperta il cadavere, venivano avvertite le autorità di Pubblica Sicurezza e giudiziarie, che provvedevano ad un sollecito sopraluogo, dopo di che veniva rilasciato il nulla osta per la sua rimozione e il suo trasporto all'obitorio di San Martino.

Per il momento nessuna possibilità di riconoscimento del cadavere. Dal primo sommario esame sembra che la morte della poveretta sia avvenuta circa [illegible] ore prima che essa fosse gettata sulla spiaggia. Non si sa però ancora se la donna è deceduta per annegamento, oppure se è stata gettata in mare già morta.

Altrettanto misterioso è il fatto che la donna fosse completamente nuda: questo lascerebbe supporre che la morte della poveretta non è dovuta a disgrazia o suicidio, ma a qualcosa di ben più grave: cioè ad un fosco delitto.

Esternamente il cadavere non porta segni di violenza; un più accurato esame verrà compiuto al più presto dai periti settori dell'Istituto di medicina legale. La donna è di media statura, di complessione robusta; ha i capelli scuri. Nessun segno particolare.

8000 posti magistrali saranno messi a concorso

Roma, 27 febbraio.

Al ministero della P. I., e per esso alla direzione generale della scuola elementare, sono in corso gli atti preparatori per il bando dei nuovi concorsi magistrali, i quali, come è noto, debbono essere tenuti ogni biennio. A tal proposito il ministero della P. I. ha già richiesto ai provveditori agli studi il numero dei posti vacanti nelle rispettive provincie, tenendo distinti i posti vacanti nel capoluogo da quelli vacanti negli altri comuni. Secondo quanto è dato sapere, nel complesso, i posti disponibili non saranno superiori agli 8 mila, e cioè tanti quanti ne vennero messi a concorso nel 1952.

Con prossima ordinanza, il ministero della P. I. disporrà affinchè i provveditori agli studi pubblichino nelle rispettive provincie il bando di concorso in modo da concludere il concorso stesso per l'inizio dell'estate [illegible].

Prenotazioni di posti per il processo Muto

Una querela di Piero Piccioni contro il giornalista

Roma, 27 febbraio.

Siamo entrati nell'atmosfera di attesa della prima udienza del processo contro il giornalista Silvano Muto che si svolgerà giovedì 4 marzo. La Procura della Repubblica ha fatto sapere che non concederà più di 30 « tessere » ai giornalisti che desiderano assistere per motivi di lavoro al processo. Le richieste in proposito avanzate dai giornali superano già il centinaio. L'Ufficio di P. S. di Palazzo di Giustizia ha già predisposto uno speciale servizio d'ordine.

I difensori del Muto, avvocati Sotgiu e Bucciante, mantengono uno stretto riserbo sulla linea di condotta che assumeranno nel corso del dibattito; sembra però che i due legali presentino i risultati di una consulenza tecnica compiuta da due esperti di tossicologia sulle conclusioni cui giunsero i periti d'ufficio nell'indagine condotta sui resti di Wilma Montesi, e su tutti gli altri esami che portarono alla conclusione di « morte per disgrazia » con la quale il caso venne archiviato.

In questi ultimi giorni che ci separano dal processo Muto, il dott. Sigurani continua nei suoi interrogatori. Oggi avrebbe ascoltato la famosa signorina X, amica di Wilma, che pronunciò la frase: « Se dovessi parlar io salterebbe mezza Roma ». Il nome della ragazza sarebbe stato identificato per Angela, ma non si è riusciti a sapere nulla di più.

Adriana Bisaccia è intervenuta con una dichiarazione per precisare le effettive circostanze nelle quali pronunciò alcuni mesi fa una frase, che oggi potrebbe assumere l'aspetto di una vera e propria minaccia nei riguardi di persone presunte implicate nella tragedia di Tor Vajanica. La Bisaccia ha detto che « quella sera era abbronza come una cocuzza » aggiungendo che si riferiva « ad una persona che mi aveva fatto del male, come potrebbe testimoniare la stessa proprietaria della pensione che era al corrente dei fatti ».

Oggi il prof. Francesco Carnelutti e l'avv. Giuseppe De Luca, nell'interesse dell'avvocato Giampiero Piccioni, hanno presentato querele per diffamazione al Tribunale di Roma. Il prof. Carnelutti ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni: « Io avevo consigliato da principio all'avvocato Giampiero Piccioni di astenersi dallo sporgere querela per diffamazione, sia per rispetto verso il magistrato inquirente, sia perchè ciò che scrivevano i giornali intorno a lui poteva fino ad un certo punto più o meno giustificarsi con i cosidetti diritti di cronaca. Ma ci sono dei limiti. Il contegno dell'avv. Piccioni ha incoraggiato alcuni giornalisti ad oltrepassarli. E poichè tale contegno è stato perfino interpretato come una prova contro di lui, egli ha voluto modificarlo, ed io non ho potuto dargli torto ». I giornali querelati sono *l'Unità* e *l'Avanti!* L'avv. Piccioni ha anche denunciato per calunnia il giornalista Silvano Muto.

Il Carnevale in Piemonte

A Ivrea spettacolo della bella mugnaia e del torvo tiranno - A Verres danze di Caterina di Challant - Banchetti in Valsesia - A Mondovì arriva un "Re„ di Savona

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 27 febbraio.

Anche quest'anno il « Sire » di Biandrate ha pagato la sua perfidia con il taglio della testa. Il fatto è accaduto oggi verso le ore 21 al solito Castellazzo, dove egli si aspettava di godere, come uso di un diritto, ciò che gli derivava soltanto dal perpetuarsi di una prepotenza: e cioè, andava sposa una giovane bella mugnaia ed egli calcolava che dovesse appartenere a lui prima ancora che al marito.

La giovane bella mugnaia, dopo aver finto di cedere, si è recata all'appuntamento in abito da sposa, ma con sotto un pugnale e, come dice una canzone popolare, « gli ha insegnato la creanza » staccandogli la testa dal busto. Notizia di questa dura lezione di pedagogia, imitata da una numerosa congiura ai danni della guarnigione, è stata recata in città dai protagonisti alla luce di torce, nel chiasso gioioso di pifferi (otto), tamburi (otto) e una grancassa.

La folla, che era raccolta a teatro per seguire l'amena vicenda di quel paese dove per ogni donna che dà « addio alla sua virtù » trillano maleducatamente tutti i campanelli di tutte le case, ha interrotto lo spasso per applaudire con entusiasmo l'eroina e i suoi coraggiosi compagni. Li ha presentati, raccontandone le gesta, il sostituto del Gran Cancelliere, Sandro Peraldo.

Ad incarnare la giovane e bella mugnaia è stata scelta quest'anno la signora Biotto Elisabetta in Ozino, del Biellese, ma attirata da Ivrea con una specie di forza magica poichè prima ancora di sposarsi in città lei insegnava in un paesino ai margini dell'Eporediese. Alta poco più di un metro e sessanta, con cinquantaquattro chili di peso, la mugnaia Elisabetta è un essere mite per eccellenza, ma è bene che i tiranni sappiano di dover temere anche gli esseri miti. Come « mugnaia 1954 » ella ha sposato Ermanno Ozino, campione motociclista 1951.

Nei poteri assoluti toccati al Generale del Carnevale di Ivrea, Renato Mormiroli, dopo la scomparsa dell'odiato signorotto, egli ha emanato un proclama al popolo invitandolo a fugare ogni pensiero men che lieto », come sta avvenendo difatti.

Mentre ad Ivrea il « Sire » di Biandrate periva miseramente, nel paese di Verrès, a 32 km. di qui, nella Valle di Aosta, proprio alla stessa ora la contessa Caterina di Challant dimostrava viceversa come sia preferibile un vivere democratico e tranquillo, scendendo dal suo avito castello (costruito da Ibleto di Challant nel 1390) per mescolarsi al popolo in un ballo sulla piazza. Luminaria di torce anche là, ma con gioia diversa. Press'a poco uguale è invece l'aspetto delle due protagoniste: tutte e due brune, tutte e due piccole, tutte e due graziose. Iris Rosso, eletta contessa di Challant, è alta un metro e sessanta e pesa 55 chilogrammi.

Domani, tripudio generale.

a. n.

La Mugnaia di Ivrea

La Castellana di Verres

Rancio pantagruelico

Varallo, 27 febbraio.

Continuando un'antica gentile tradizione che fa onore agli abitanti della Valsesia, martedì grasso, di buon mattino, in quasi tutti i centri della nostra zona, schiere di cuochi esperti e disinteressati si metteranno al lavoro sulle pubbliche piazze per far cuocere, in grossi pentoloni, la gustosa « paniccia », che verso mezzogiorno, al suono delle fanfare e bande locali, verrà distribuita gratuitamente a tutti. A Varallo, il pantagruelico rancio composto di riso, carne e verdure, verrà cotto in 18 marmittoni; a Vocca sarà confezionato con pasta e fagioli, a Brugarolo di Cravagliana saranno anche distribuiti salamini con pane e vino. Identiche festose manifestazioni si svolgeranno a Boccioleto, Campertogno, Sabbia, nelle frazioni di Varallo ed in molti altri comuni dell'alta Valsesia.

Mondovì, 27 febbraio.

Sul piazzale del Municipio alla presenza di una folla plaudente è avvenuto oggi nel pomeriggio il cordiale incontro fra il Moro di Mondovì e Sua Maestà Cicciolin, re del carnevale di Savona. La maschera savonese e la sua corte sono accompagnati dal sindaco Lunardelli e da altre autorità.

Nel salone del Consiglio Municipale il sindaco di Mondovì prof. Giusta ha rivolto il suo saluto ai graditi ospiti, esaltando il significato di questo incontro fra le maschere di due città, Savona e Mondovì, che sono complementari l'una all'altra per interessi economici e turistici. Hanno preso poi la parola il Moro e Cicciolin. Sua Maestà Cicciolin accompagnato dal Moro e da Donna Laura dei Bressani, si è recato fra gli applausi della folla a visitare la Fiera enologica e gastronomica. Gli ospiti savonesi sono ripartiti in serata alla volta di Torino, dove sono attesi da Gianduja e dalla popolazione torinese.

Per traffico di stupefacenti

Conclusa l'istruttoria contro i fratelli Reiner

Milano, 27 febbraio.

L'istruttoria a carico dei fratelli Aldo e Giulio Reiner e di quanti sono risultati implicati nel traffico di stupefacenti, recentemente scoperto dalla polizia milanese in collaborazione con quella di Napoli (in seguito ad una vasta inchiesta svoltasi soprattutto nella nostra città ma anche in altri fra i più importanti centri del nord, centro e sud della penisola) si è conclusa oggi.

Le persone incriminate sono venticinque. I fratelli Reiner, i medici Andrea Prato e Decio Del Giudice, insieme ad altre 21 persone, imputati a piede libero, sono stati rinviati a giudizio.

ULTIME NOTIZIE

CONTRO I METODI DI MC CARTHY

Un piano di Eisenhower per impedire nuovi incidenti

Altri senatori repubblicani invitati a partecipare alle sedute d'inchiesta - Violento attacco d'una personalità democratica contro i "trafficanti della paura"

(Nostro servizio particolare) **Washington, 27 febbraio.**

Eisenhower sta cercando di fronteggiare le pressioni che gli vengono fatte dall'opinione pubblica e dai circoli militari americani che chiedono al presidente un atteggiamento di fermezza nei confronti dei metodi seguiti dai membri della sotto-commissione per le attività anti-americane agli ordini del senatore Mac Carthy.

Eisenhower ha dichiarato di appoggiare il segretario per l'esercito Robert Stevens, il quale, come è noto, sarebbe stato umiliato dal battagliero senatore; sembra tuttavia che ciò non sia sufficiente a soddisfare le richieste di molti democratici e militari.

Fonte altamente attendibile ha riferito oggi che il presidente Eisenhower ha fatto invitare a suo nome i senatori repubblicani Mundt, Dirksen e Potter a trascurare altri incarichi allo scopo di non assentarsi dalle sedute della sottocommissione senatoriale d'inchiesta specialmente quando il senatore Mac Carthy interroga persone citate a comparire avanti alla commissione stessa in qualità di testimoni. E' evidente che Eisenhower spera, con la partecipazione degli altri componenti la sottocommissione, di controllare in qualche modo i possibili eccessi di Mac Carthy e di evitare accuse di irregolarità circa il modo come sono state condotte le sedute. Come è noto, ad alcune di queste, dedicate proprio all'interrogatorio di testimoni citati a deporre sulle pretese attività comuniste in seno alla struttura governativa americana, era presente il solo Mac Carthy.

A quanto si apprende, la Casa Bianca ha elaborato, ed Eisenhower ha approvato un piano non ufficiale articolato in quattro punti inteso ad impedire la ripetizione di incidenti del genere di quello scoppiato fra Mac Carthy e il ministro dell'esercito Stevens.

Tale piano mirerebbe: 1) a porre fine alla pratica invalsa in seno alla sottocommissione per le investigazioni di lasciare che un solo senatore — nella specie Mac Carthy — svolga indagini e promuova accertamenti; 2) a limitare l'uso dei mandati di comparizione di cui la sottocommissione ha abusato attraverso ingiunzioni a numerose persone, chiamate a deporre davanti ai senatori; 3) a ristabilire nella pratica, così come è pacifico in teoria, il diritto dei testimoni a farsi accompagnare da un avvocato; 4) a dare adeguata pubblicità alle «udienze» della sottocommissione.

Se e come Mac Carthy accetterà questo piano è una incognita.

In un discorso pronunciato ieri sera, il senatore Herbert Lehman, democratico di New York, ha criticato vivamente l'attività dei senatori Mac Carthy e Jenner e del deputato Velde, da lui definiti «trafficanti della paura e del ricatto». «Questi inquisitori, ha detto Lehman, hanno esposto il Paese alla confusione e ai contrasti all'interno e agli oltraggi ed al ridicolo all'estero». L'America, egli ha aggiunto, ha sufficienti forze di polizia, inoltre «spetta ai tribunali» perseguire coloro che violano la legge e non a «certe commissioni parlamentari che fanno, insieme, da giudici, da giuria e da pubblici accusatori».

«Questi demagoghi — ha proseguito Lehman — si servono della falsa bandiera dell'anticomunismo per lanciare massicci attacchi contro il cuore stesso delle forze impegnate nella lotta contro il comunismo». v.

Deplorata a Londra l'influenza di Mac Carthy

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 febbraio.**

Le ultime imprese del senatore Mac Carthy hanno avuto in Gran Bretagna una eco sensazionale: basti dire che il giornale liberale «New Chronicle» portava stamani nella prima pagina un grande titolo: «Führer Mac Carthy». La stampa britannica, ormai da più di un anno, segue le attività di questo senatore americano con un'attenzione, una assiduità e una quantità di spazio che non ha paragone neppure nella stampa americana.

Da mesi è in corso, da una parte e dall'altra dell'Atlantico, una polemica sulla esatta importanza di questo moderno inquisitore.

Nessuno quanto lui, si ripete a Londra da mesi, ha tanto danneggiato la posizione del mondo libero negli ultimi anni, nessuno quanto lui ha danneggiato la stima e la reputazione degli Stati Uniti, nessuno quanto lui ha indebolito i rapporti ideali tra Europa e America.

Queste espressioni, ripetute quasi quotidianamente dai giornali britannici, hanno ora trovato espressione ufficiale in un discorso del vice-capo dell'opposizione laburista sir Herbert Morrison, il quale ha detto ieri sera: «Io mi chiedo se gli Stati Uniti si rendono conto del grave danno che il senatore Mac Carthy fa agli Stati Uniti dinanzi agli occhi del mondo democratico. Mi rendo conto che egli non è di importanza intrinseca e che egli non rappresenta gli Stati Uniti in generale, ma le sue attività non fanno certo bene al buon nome degli Stati Uniti.

«Come sincero sostenitore dell'amicizia anglo-americana, vorrei far presente ai nostri amici al di là dell'Atlantico che le attività della Commissione senatoriale Mac Carthy rappresentano un argomento di primissimo ordine in favore dei partiti comunisti d'Europa». r. a.

Fidanzati davanti alla TV



Il principe Vittorio Massimo con Dawn Addams a Roma, dinanzi alla macchina da presa della televisione. (Telefoto)

Più tranquilli in Vaticano per la salute del Pontefice

Una dichiarazione ufficiale: «Andiamo meglio, e sul momento ogni preoccupazione sarebbe infondata»

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 febbraio.**

Fonte bene informata, richiesta delle condizioni di salute del Pontefice, ha dichiarato questa mattina: «Andiamo meglio, e sul momento ogni preoccupazione sarebbe infondata». Nel corso della giornata il miglioramento si è accentuato. Le forze di Pio XII vanno riprendendo continuamente, seppure lentamente, tanto che egli ha potuto trattenersi a lungo a conversare con i parenti ed i familiari. I capi missione degli Stati accreditati presso la Santa Sede vengono tenuti informati delle condizioni di Sua Santità nelle periodiche udienze che essi hanno presso i prosegretari di Stato.

Negli ambienti vaticani viene escluso che il Papa abbia intenzione di convocare prossimamente un Concistoro, durante il quale — secondo le notizie diffuse al riguardo da una agenzia — il Pontefice avrebbe voluto «informare i cardinali del suo stato di salute, conferir loro poteri più estesi, creare nuovi cardinali e nominare un cardinale segretario di Stato».

Si osserva al riguardo in Vaticano che, mentre i cardinali vengono ogni giorno informati intorno alle condizioni di Pio XII direttamente dalla Segreteria di Stato, il Sacro Collegio si trova attualmente nel suo «pieno» di 70 membri.

Nonostante la malattia, il Papa non ha voluto rinunciare nemmeno quest'anno a rivolgere una «esortazione» ai parroci ed ai quaresimalisti di Roma. E, non potendolo fare personalmente, come avveniva nel passato, nel corso di un'udienza in cui esprimeva a voce le direttive al clero romano, l'ha affidata per iscritto alle pagine dell'organo vaticano.

«Basta dare uno sguardo, non con pessimismo, ma con chiara visione obiettiva — afferma il Papa — alla condizione di alcuni centri urbani, non esclusa Roma, per rendersi conto che, intorno ad un gruppo di cattolici ferventi più o meno grande, è innegabile l'esistenza di semplici ben disposti, di indifferenti e persino di ostili. L'insufficienza del clero di fronte alle esigenze di un apostolato sempre più vasto e sempre più complicato, le difficoltà derivanti alla sua azione diretta dall'ostilità di "zone" spiritualmente più depresse mostrano in tutta la sua urgenza la necessità che il sacerdote si serva per il completamento della sua attività della efficace collaborazione dell'apostolato laico». d. m.

Medaglie al Valore ai reduci dall'URSS

Tre d'oro e sette d'argento

Roma, 27 febbraio.

Sono in corso di registrazione al Ministero della Difesa le concessioni delle seguenti ricompense al valore militare a ufficiali recentemente rientrati dalla prigionia nell'URSS:

Medaglia d'oro al valor militare al tenente colonnello Nicola Russo, al tenente cappellano Giovanni Brevi, al tenente medico Enrico Reginato.

Medaglia d'argento al valor militare al maggiore Alberto Massa, al maggiore Giuseppe Zigiotti, al capitano Dante Jovino, al capitano Franco Magnani, al tenente Salvatore Pennisi, al tenente cappellano Pietro Alagiani, al tenente Giuseppe Joli.

Inoltre è pure in corso di registrazione la concessione della medaglia d'argento al valor militare, alla memoria, al tenente Itali Stagno, morto in prigionia nel settembre del '47.

Le motivazioni, approvate all'unanimità dalla Commissione militare unica del Ministero della Difesa, mettono in evidenza i particolari atti di valore compiuti in guerra dagli ufficiali, nonché le fulgide prove di dirittura morale, di dedizione alla Patria lontana e al dovere di soldati fornite durante i lunghi anni di tormentosa prigionia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Washington favorirà gli investimenti in Italia

Soddisfazione negli ambienti dell'alta finanza statunitense per il prossimo accordo italo-americano

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 27 febbraio.**

Il prossimo accordo per gli investimenti stranieri in Italia — aggiuntivo del trattato di amicizia italo-americano — che il presidente Scelba ha promesso di presentare al Parlamento, è considerato con molto favore nei circoli economici americani. Da qualche tempo, difatti, i settori più illuminati della grande industria e del commercio degli Stati Uniti stanno orientandosi sempre più decisamente verso una politica di vasti ed oculati investimenti all'estero. La saturazione del mercato interno e la necessità di mantenere un alto grado di produttività e di pieno impiego fanno ritenere che le prevenzioni e le eccessive richieste di protezione e di garanzia, finora diffuse fra gli investitori americani, debbano cedere il posto ad atteggiamenti più audaci. Anche il programma governativo per l'economia è impegnato a favorire in ogni modo la politica degli investimenti privati.

Il maggiore incentivo alla espansione degli investimenti privati americani all'estero però viene generalmente dato dalla legislazione speciale dei Paesi riceventi; ed è opinione diffusa negli ambienti economici americani che quasi tutti i Paesi europei, con poche eccezioni come quelle dell'Olanda e dell'Inghilterra frappongono ancora troppi ostacoli ad una collaborazione reciprocamente vantaggiosa.

Si cita come esempio contrario il caso della Turchia che un paio di settimane fa ha abolito ogni e qualsiasi restrizione all'impiego dei capitali americani che saranno investiti in ogni sorta di iniziative industriali e commerciali. Gli investitori americani saranno interamente liberi di esportare integralmente i profitti ricavati dai loro capitali, mentre poche e chiare disposizioni regolano ogni altro aspetto dei rapporti fra investitore straniero e interessi nazionali.

Senza entrare nell'esame particolareggiato dei termini dell'accordo italo-americano, i circoli economici americani ritengono che esso costituisce una via di mezzo fra il vecchio sistema e quello di Ankara; se sarà approvato e se la sua applicazione avrà inizi promettenti, si pensa che esso potrà costituire un buono strumento per ridimensionamento di parecchie industrie italiane e quindi per l'aumento della produttività italiana. Ciò è importante, sostengono gli ambienti politici, soprattutto perché è interesse del mondo occidentale che «l'Italia si rafforzi economicamente in modo da poter assolvere in modo più pieno i compiti politici che le competono e che ora sono praticamente assai limitati in conseguenza appunto dell'insufficiente sviluppo economico del Paese alleato».

Altro aspetto benefico di una politica di sani investimenti americani in Italia potrà essere quello di contribuire ad assorbire una importante aliquota di disoccupazione e di creare un nuovo ceto di tecnici industriali e commerciali, e quindi la ossatura di una nuova classe di tecnici professionisti, quella cioè che in ogni Paese si è dimostrata la più socialmente avanzata e la meno accessibile alle lusinghe insidiose ed ingannevoli del comunismo. Anche per questo motivo il successo ottenuto dal Gabinetto Scelba al Senato è considerato di buon augurio. «L'Italia è tutt'altro che perduta — scrive la Star — se i suoi nuovi capi oseranno dispiacere ai pochi e piacere ai due terzi della popolazione». g. t.

Il giovane parigino rapinatore

Voleva fare il pirata per impossessarsi di miliardi

Parigi, 27 febbraio.

Il delitto commesso dal giovane Jacques Fesch ha suscitato una emozione particolarmente viva a Parigi e i giornali, facendosi interpreti della opinione pubblica, sono unanimi nel chiedere una pena esemplare per l'assassino il cui crimine, come abbiamo detto ieri, non può avere alcuna attenuante. Persino l'assassino, d'altra parte, si rende conto di meritare la ghigliottina, e lo ha detto: è dunque difficile che egli possa sottrarsi alla mannaia.

Il suo complice, Jacques Robbe, che l'accompagnò dall'agente di cambio per l'aggressione, ma fuggì immediatamente e avvertì un agente di polizia quando vide la brutta piega presa dalla spedizione, se la caverà, invece, con una condanna assai mite, non essendo provata in modo assoluto la sua complicità volontaria.

Le indagini della polizia sui due giovani malfattori hanno rivelato che, pur essendo appena ventiquattrenni, e quantunque avessero entrambi moglie e figli, avevano ancora certe idee da ragazzini di 12-15 anni. Jacques Fesch, l'assassino, diceva sempre che oggi per poter vivere tranquilli occorreva avere almeno un patrimonio di sette miliardi di franchi, e quando gli domandavano cosa avesse intenzione di fare nella vita, egli esponeva progetti strampalati, come quello di emigrare nel Texas per fondarvi un impero, oppure di andare a vivere a Tahiti, oppure ancora di fare il pirata.

L'ultima idea del Fesch era di comprare un panfilo per fare il giro del mondo. Perciò ideò la rapina: voleva procurarsi i due milioni che gli mancavano per comprare il panfilo.

Il padre dell'assassino sente la sua parte di responsabilità nel delitto del figlio? Egli è andato stamane dalla moglie dell'agente di cambio che è stato ferito, e le ha chiesto perdono; poi ha fatto vendere l'automobile del figlio per regalare il ricavato alla piccola Aunick, di quattro anni, figlia dell'agente di polizia che è stato ucciso: ed ha dichiarato che si occuperà d'ora in poi dell'avvenire di quell'orfanella.

Dopo 2 mesi ritrova una borsa che conteneva oltre 2 milioni

Pietrasanta, 27 febbraio.

Il rag. Carletto Focai è rientrato in possesso, dopo due mesi, di una sua borsa di pelle contenente banconote per un valore di oltre 2 milioni di lire. Egli non ricordava dove l'aveva lasciata, se in treno, oppure sulla reticella dell'autocorriera che lo aveva portato dalla stazione a casa.

Dopo disperate ricerche, egli si era già messo l'animo in pace quando alcuni giorni fa, mentre compiva un breve viaggio su un'autocorriera, osservò che per recuperare il portafogli di un passeggero caduto dietro lo schienale della poltrona, il fattorino Lelio Gianni era costretto a smontare letteralmente la poltrona stessa. Allora il rag. Focai ricordò al fattorino la sfortunata circostanza in cui aveva smarrito la sua borsa di pelle descrivendone dettagliatamente la forma ed il colore. Il fattorino rispose che proprio da un addetto era stata rinvenuta su di una autocorriera una borsa pressoché identica a quella indicata dal professionista, borsa che, essendo ermeticamente chiusa, dopo numerosi e vani tentativi per rintracciare il proprietario, era stata consegnata all'agenzia di Pietrasanta della ditta S.A.C.A.

Ed è proprio nella sede della agenzia di autotrasporti che attaccata ad un chiodo e polverosa, il rag. Focai ha ritrovato la borsa ancora chiusa, con all'interno la somma.

Le tre società sospese a Roma

Polemica in corso tra d. c. e repubblicani

Roma, 27 febbraio.

Il comunicato della Presidenza del Consiglio su un'inchiesta sulle tre società per azioni C.E.M.A.T., S.I.G.A. e S.O.F.I.P.A. nel cui capitale sociale partecipavano con quote anche alcuni alti funzionari dello Stato, continua a fare le spese dei commenti negli ambienti politici ed economici della capitale.

La Voce Repubblicana, che per prima dette notizia dell'avvenuta costituzione delle tre Società, si dichiara soddisfatta dell'azione moralizzatrice intrapresa dal Presidente del Consiglio, ma lamenta che il giornale del partito democristiano *Il Popolo* abbia ignorato tutta la faccenda persistendo «nel non volersi rendere conto di una elementare verità: errori, irregolarità, scandali accadono dovunque anche nei Paesi meglio governati; il buon governo consiste appunto nel saperli individuare, nel correggerli, nel colpire i responsabili coraggiosamente; non certo nel volerli coprire a ogni costo». Lo stesso giornale avanza l'ipotesi che dietro «gli uomini di paglia» sottoscrittori delle società S.I.G.A. e S.O.F.I.P.A. si celi un Ente dello Stato che potrebbe essere l'U.N.R.R.A.-Casa.

Intanto si annuncia una precisazione da parte del Ministero dei Trasporti sugli scopi e sull'opportunità di dar vita a tali Società.

Ammazzò il padre scambiandolo per un cane

Bologna, 27 febbraio.

La notte del 2 luglio 1952, a Bubano di Mordano, il colono Pio Minardi, svegliato dallo starnazzare dei polli, si armò di un fucile da caccia e si appostò. Vide un'ombra muoversi nell'aia e, convinto che fosse un cane randagio, le scaricò contro due fucilate. Era invece il padre, rimasto fulminato all'istante.

Il Minardi venne accusato di omicidio colposo. Il P. M., avvocato Messina, ha chiesto la condanna dell'imputato a 1 anno di reclusione, sostenendo che il Minardi si era reso colpevole di negligenza e imprudenza. Il Tribunale ha concesso all'imputato le attenuanti generiche e lo ha condannato a 8 mesi di reclusione, con i benefici di legge.

ULTIME DI CRONACA

Penosa disavventura di una famiglia siciliana

Una penosa disavventura è accaduta ad una donna e quattro bambini. Giuseppina Bellia di 22 anni, residente a Termini Imerese, nel campo profughi, riceveva giorni addietro una lunga lettera dal marito che si era stabilito a Torino in cerca di lavoro. «Ho già ottenuto la residenza — scriveva il marito — e fra poco avrò un'occupazione. Prendi i bambini e raggiungimi a Torino; per il momento abiteremo alle Casermette. Verrò ad aspettarti alla stazione».

La donna partiva con i quattro figli (Felice e Giannina di 3 anni e mezzo, Maria di 1 anno e mezzo e Michelina di 40 giorni) e venerdì giungeva a Porta Nuova. Alla stazione non c'era nessuno. Non si perdeva di coraggio e con taxi raggiungeva le Casermette. Ma anche qui nessuna traccia del marito.

Disperata la donna si è rivolta alla polizia, che ha iniziato ricerche per rintracciare il Bellia. Per qualche giorno i cinque saranno ospiti delle Casermette, e se l'uomo non sarà ritrovato saranno inviati a Termini Imerese con foglio di via.

I preti-operai francesi alla vigilia della decisione

Entro il 1° marzo debbono comunicare ai vescovi la propria scelta - Metà di essi non obbedirebbero all'ordine della Chiesa

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 27 febbraio.**

Tre preti-operai che lavoravano in una fabbrica di Longwy hanno chiesto alla loro direzione di pagarli e annunciato che non riprenderanno il lavoro lunedì prossimo; poi hanno comunicato al vescovo di Nancy, dal quale dipendono, che si metteranno a sua disposizione. Questa decisione, annunciata stasera tardi, ha provocato viva emozione, a quanto si dice, negli ambienti operai di Longwy, dove i tre preti erano molto conosciuti e stimati.

Tale decisione è la prima delle tante che dovranno essere prese entro domani sera. Lunedì prossimo, infatti, scade il periodo fissato dalle autorità ecclesiastiche per dare modo ai preti-operai di liberarsi dagli impegni assunti verso i datori di lavoro e di scegliere: o sottomettersi alle direttive della Chiesa e rinunciare a ciò che essi considerano la loro missione in seno alle classi lavoratrici, oppure disobbedire, col pericolo di attirarsi le sanzioni dei vescovi.

Nessuno può dire oggi quale sarà la scelta degli interessati, poiché nella riunione che essi tennero alla fine della settimana scorsa, ognuno giurò di mantenere il segreto. E non c'era, pare, unanimità di decisioni.

Il cardinale Feltin, com'è noto, ha fatto pubblicare una lettera pastorale, nella quale espone lungamente il problema attuale dell'apostolato missionario. Insorgendo contro le voci secondo cui ci sarebbero divergenze fra i vescovi di Francia e la Santa Sede, e invita i cattolici alla calma e all'obbedienza, affermando che la Chiesa non intende ignorare l'evoluzione in corso, né compromettere ciò che i preti-operai hanno saputo realizzare.

Nonostante questa pastorale del card. Feltin i sostenitori dei preti-operai si domandano cosa sarebbe accaduto se il cardinale Suhard fosse ancora in vita. Essi affermano che il cardinale Suhard teneva ai preti-operai «come alla pupilla dei suoi occhi», e che il Santo Padre lo sosteneva, avendo piena fiducia in lui e nell'organizzazione che egli aveva creata. Perché dunque il Vaticano ha mutato parere?

Perché, dicono certi ambienti cattolici parigini, il Santo Padre non è stato informato abbastanza bene sulla questione e sull'attività dei preti-operai, e quando, nel novembre scorso, tre cardinali francesi si recarono a Roma per difendere la loro causa, era già troppo tardi: certe decisioni erano già state prese.

Quale sarà la situazione fra due giorni? Si dice che almeno la metà dei preti-operai sia decisa a non abbandonare la propria missione e si ritiene quindi che il dialogo continuerà tra essi e i vescovi, i quali non applicherebbero immediatamente le sanzioni nei confronti degli indisciplinati, bensì tenteranno, prima di tutto, di persuaderli, dimostrando altresì molta mansuetudine.

Il «dramma» dei preti-operai, come lo chiamano negli ambienti cattolici di qui, non è ancora al suo epilogo quindi; e si spera anzi che esso solleciti la preparazione di riforme importanti.

Salvati sei francesi smarritisi sull'Aconcagua

Buenos Aires, 27 febbraio.

Da Mendoza, informano, sulla scorta di notizie trasmesse da un radiodilettante di Plaza de Mulas, piccolo centro alla base del Monte Aconcagua, che sei alpinisti francesi sono stati salvati, in drammatiche circostanze, da una spedizione di soccorso. I sei facevano parte di un gruppo diretto dall'alpinista francese René Parlet. In circostanze non ancora chiarite, essi tentavano di raggiungere la vetta del Cerro Aconcagua, alto 6960 metri.

La rischiosa impresa era coronata da successo, ma ben più difficile si rivelava il ritorno alla base. Sta di fatto che da 48 ore gli scalatori non avevano più dato loro notizie. Un gruppo di altri alpinisti, diretti da una coraggiosa donna argentina, la giornalista Ana De Severino, rinunciando ad una progettata ascensione sulla cima della Feria de America, iniziava le ricerche degli scomparsi. I sei infelici, che si erano smarriti nella discesa, sono stati ritrovati in condizioni pietose.

Ladri in una banca a Formia

Divelta la cassaforte scompaiono 80 milioni

Latina, 27 febbraio.

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato questa notte da alcuni ladri nell'agenzia del Banco di Napoli di Formia, sito in piazza Vittoria di fronte al palazzo del Comune. Ad ora imprecisata i ladri entravano nel ballatoio del primo piano che circonda il cortile e raggiunta l'estremità questi si trovavano di fronte ad un cancelletto di ferro. Divelti due lucchetti aprivano il cancello ed entravano nell'interno, dove trovavano una porta di legno rafforzata dall'interno da una robusta sbarra di ferro. Rotto un pannello della porta i ladri si sono trovati subito di fronte alla camera del tesoro dove era posta la cassaforte.

Con uno speciale sistema noto col nome di «staffa imbullonata» i ladri smuovevano il pannello esterno del forziere e si trovavano così di fronte ad una intercapedine in lamiera. Con un «piede di porco» ed altri attrezzi del genere essi praticavano un foro nella lamiera e asportavano i congegni delle serrature che chiudevano la cassaforte: potevano così impossessarsi comodamente di titoli di Stato e obbligazioni al portatore per un valore di almeno ottanta milioni.

Stamane, quando i primi impiegati sono entrati in ufficio notavano quanto nella notte era avvenuto ed avvertivano immediatamente i funzionari della Questura e i carabinieri di Formia. Poco dopo giungevano sul posto il Questore di Latina, dott. D'Angelo, il vice questore dott. Morabito, il dott. Arienzo e la polizia scientifica di Roma per i rilievi planimetrici, fotografici e dattiloscopici. Le indagini sono ora in corso per arrestare gli autori del grosso furto.

Improvvisamente e serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Cantatore ved. Bracchino
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Gina e famiglia, Cristina, Giovanni e famiglia, Goffredo e famiglia, Luciano; i fratelli Stefano e Giuseppe e parenti tutti; l'affezionata famiglia Garlatti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Fabbriche 12. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Fabbrica Automobili Lancia prende viva parte al lutto del signor Luciano Bracchino, capo servizio collaudi Stabilimenti Lancia Torino e Bolzano, per la perdita della madre signora MATILDE CANTATORE ved. BRACCHINO.

I Dipendenti del CON partecipano al dolore del loro capo servizio sig. Bracchino per la perdita della cara mamma.

Gli amici, tecnici e disegnatori dell'Ufficio Tecnico TEPRO prendono parte al dolore del caro collega Luciano per la perdita della sua adorata Mamma.

Il Gruppo Sportivo Lancia vivamente si associa al lutto del suo consigliere signor Luciano Bracchino per la dipartita della mamma signora MATILDE CANTATORE ved. BRACCHINO.

Partecipano commossi al dolore di Luciano i colleghi ed amici: Araque, Balbo, Bassano Dino, Bocci, Bragnano, Buccelli, Cha, Cosa, Cossetta, Costamagna, De Martini, Eirando, Ferneris, Maraglia, Michela, Maschio, Rossani, Sciarandi, Tonengo, Valentini, Boggiatto, Gierda.

Il sig. Giorgio Eggstein prende viva parte al dolore che ha colpito il caro amico Luciano Bracchino, per la scomparsa dell'adorata mamma.

Il 23 u. s. è mancata ai suoi cari

Rita Mantovani Cerruti

Per espresso desiderio della estinta ne danno annuncio a funerali avvenuti il marito, la figlia Carla col marito ed il piccolo Marco, la sorella Olga, cognati, cognate e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Grandi per la sua affettuosa assistenza. Non fiori, ma beneficenza al Comitato Difesa Fanciulli. Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 4 marzo alle 9 nella chiesa di San Filippo.

La ditta «Mantovani» partecipa con profondo dolore la morte della signora RITA MANTOVANI CERRUTI, moglie del proprietario.

La cognata Angela Cerruti, l'amica affezionata Lissy Ghignone, gli amici Crivellari, Moffa, Rossi, Dubose, l'ing. Reedi e la famiglia Martelli prendono viva parte al dolore dei familiari.

Partecipano le amiche affezionate: Bairiti, Bassi, Battaglietti, Cagliari, Camerano, Castelli, Cavallero, De-Santis, Francia, Milli, Romano, Stramignoni.

Si è spento cristianamente dopo breve malattia il

Geom. Tommaso Garosci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Marina, il figlio Gianni con la moglie Caterina Stragapede e bimbi Carola e Tommaso, la figlia Amalia col marito dr. ing. Nino Martini, i parenti tutti. Per espresso desiderio del Defunto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 marzo alle ore 9 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Torino, 28 febbraio 1954.
Via Carlo Giordana 1.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Garosci di Giovanni, Moncalieri, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor TOMMASO GAROSCI, padre del signor Gianni Garosci.

Dopo una vita tutta dedicata al bene della famiglia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata l'anima eletta di

Maria Gillio Virando

Con strazio indicibile ne danno il doloroso annuncio: le figlie Sandra ved. col. Piero Gavazzi col piccolo Roberto che tanto amava; Carla con il marito dott. Carlo Torrione e figlia Paola; la cognata Lina Remondini ved. Virando; i nipoti dott. Michelangelo Ferrero, dott. Arnaldo Virando, avv. Franco Fairiare; i cugini ing. Emilio Virando e famiglia e Gillio Amedeo, e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 1° marzo alle ore 9,30, partendo da via Palma.

Ivrea, 27 febbraio 1954.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava in Acqui all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Arfinetti
Pensionato delle Poste e Telegrafi

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Mario con la moglie Luigina Bodella e il nipote Guido; le cognate Giuseppina Borelli ved. Cavanna; Maria Mandrilli ved. Borelli e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Acqui lunedì 1° marzo alle ore 15 partendo dall'Ospedale Civile. Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Acqui, 27 febbraio 1954.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Bonaudo, Vaj e Gramlen, nell'impossibilità di farlo direttamente, desiderano qui esprimere la loro commossa gratitudine a tutti coloro che hanno voluto di presenza e per iscritto, partecipare al cordoglio per la morte del caro papà

Marco Bonaudo

In particolare, ringraziano il prevosto canonico don Domenico Bassino; i dipendenti delle ditte S.I.L.P., Bonaudo, Granola e Vaj; le associazioni Combattenti e Croce Rossa Italiana di Chivasso; il Circolo Sociale; le popolazioni di Chivasso e Rivarolo, che partecipando in massa ai funerali, hanno reso tanto imponenti le estreme onoranze al caro Estinto.

Chivasso, 26 febbraio 1954.

Le famiglie Ferro-Garel e Morero profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio data alla loro compianta

Matilde Ferro-Garel nata Gerbella

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore sia con la presenza, scritti e fiori. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 22 marzo alle 7 nella parrocchia di Sant'Agostino.

Le famiglie Sala Miglietti e Dorna riconoscenti ringraziano tutti i cari amici che con la loro partecipazione hanno portato conforto al grande dolore per la perdita del

Papà

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 24 marzo alle ore 11 nella parrocchia di San Carlo.

Papà e mamma dell'indimenticabile scomparsa

Luciana Cubito

profondamente commossi della dimostrazione d'affetto alla loro cara ringraziano tutti coloro che con presenza, fiori, scritti e preghiere parteciparono al loro grande dolore.

Caselle T., 27 febbraio 1954.

La famiglia del compianto

Prof. Giuseppe Quarzo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo grande dolore.

Nella quiete serena della sua casa diletta, dopo avere per lunghi mesi tenacemente lottato contro l'implacabile morbo, ravvivato e sorretto dall'immenso affetto della moglie e della figlia, cristianamente chiudeva la sua laboriosa giornata terrena l'

Ing. Cav. Arturo Cayre

lasciando sperduti e smarriti nella tenebra di un dolore senza nome: la moglie Maddalena Coggiola colla Figlia Maria Sole; i fratelli Gustavo, Euclide, Riccardo, Bice, Dina colle loro famiglie, i cognati Coggiola e Cornara, i nipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge un pensiero di gratitudine al prof. Giabbetti che profuse i tesori della sua scienza e del suo cuore al caro estinto. I funerali avranno luogo lunedì 1 marzo alle ore 16. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 27-2-1954 - C. Lecce 53.

Il Personale della ditta Ing. Cav. Arturo Cayre, costernato per la prematura, irreparabile perdita del suo titolare, che sempre fu esempio di intelligente operosità e di fraterna, comprensiva collaborazione, partecipa con animo commosso al dolore della famiglia.

La Società «Laniera» prende vivissima parte al dolore del suo socio Dino Cayre per la perdita del fratello Ing. ARTURO.

Si uniscono alla famiglia Cayre con sincero cordoglio per la scomparsa del caro ARTURO gli amici: Bonazzi, Campo, Carta, Cavassa Emilio, Cavassa Luigi, Crippa, Filippini, Gaggero, Ghibaudi, Lora Tolino, Maffei, Mantica, Marsella, Michetti, Napolitano, Perelli, Soldano e Verdirame.

Con cristiana rassegnazione, confortata dalla Benedizione papale è serenamente mancata

Tercilla Torre n. Ortalda
d'anni 58

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe coi figli Carlo e Renza che tanto adorava; il suocero cav. Ferdinando Torre; il fratello Alfonso e le sorelle Margherita e Carolina con le rispettive famiglie; i cognati Alfonso Torre con la moglie Giulia Rubalto e bimbo e Adelaide; lo zio cav. Alfonso Ortalda e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Colombaro Po lunedì 1 marzo ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano con viva commozione al dolore della famiglia Torre, gli amici: Alberto Ortalda; Bertola Giovanni fu Giuseppe; Bonello; Bonfante Antonio; Bonfante Maurizio; Cons.a Aldo; Dughera Ettore; Dughera Giovanni; Galla Giovanni; Giachello Giovanni ed Edoardo; Ortalda Giuseppe e Carlo fu Carlo; Ortalda Federico.

Bonfante Paolo con i figli Luigi, Ettore e Vittorio con i rispettivi congiunti prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Torre.

I Dipendenti dell'Impresa si associano al dolore del sig. Giuseppe Torre per l'immatura perdita dell'adorata moglie.

Sabato 27 febbraio, dopo infinite sofferenze, munita dei Conforti religiosi, rendeva a Dio la sua purissima anima la signorina

Rosina Gianetto

Affranti ne danno il dolorosissimo annuncio: il fratello Arturo, la zia Maria Stampini ved. Lauro, con la quale conviveva, la cognata Marcella ed il nipote ing. Agostino e parenti tutti coll'affezionata Maria Fiemma. Viva riconoscenza per le rev. Suore Nazzarene che amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo lunedì 1° marzo alle 10,30 partendo dall'abitazione via Piana 3. Si dispensa dalle visite. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Collaboratori e Dipendenti della Ditta Arturo Gianetto & Figlio si associano al grave lutto che ha colpito i Titolari.

Carlo Guerci e Scipione Vaschetti partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Gianetto.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, all'età di anni 78, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Beruto

Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Olivero, i figli: Giovanni con la moglie Caterina Fiovano, Giuseppe con la moglie Caterina Bagli e bimba, geom. Antonio, Andrea con la moglie Marcella Cora e bimbo, Rosa col marito Luigi Stà e figli; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1 marzo alle ore 14,30 partendo da strada Altessano 140; indi la cara salma proseguirà per Altessano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Pietro Ferrero

sarà celebrato un solenne ufficio funebre nella cattedrale di Alba martedì 2 marzo alle ore 9. Ss. Messe si celebreranno nella stessa giornata nelle parrocchie di San Damiano e di S. Giovanni B. dalle 6,30 alle 8. La vedova col figlio ed i familiari ringraziano quanti ad essi si uniscono nel ricordo e nella preghiera.

Nella tristezza del secondo anniversario della scomparsa di

Maria Isola Barsacchi Novo

i figli, fratello, sorelle, nuore, nipotini, la ricordano con immutato dolore e vivo rimpianto ai parenti lontani ed a quanti la conobbero. Ringraziano anticipatamente chi si unisce alle loro preghiere. La S. Messa verrà celebrata lunedì 1° marzo alle ore 8 nella chiesa del S. Sudario.

Da tre anni l'anima buona di

Anna Rosa Morra n. Bosco

riposa nella pace del Signore. Con immutato rimpianto la ricordano il marito e bimbi Giovanni e Carluccio, genitori, sorella e tutti quelli che le vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 4 marzo alle ore 8 nella chiesa di Santa Croce, piazza Fontanesi, alle ore 19 nella parrocchia di Valfenera d'Asti.

La Messa di trigesima in suffragio del compianto

Rag. Salvatore Salerno

verrà celebrata martedì 2 marzo alle ore 11 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta). La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della morte dell'adorata moglie

Niny Musy in De-Mezzi

il marito ricorda, a quanti la conobbero e le vollero bene, che la S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio il giorno 2 marzo alle ore 10.

La famiglia della compianta

Pierina Prinetto Siragusa

ricorda ai parenti ed agli amici che la Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 1° marzo ore 9 nella chiesa di S. Agnese, corso Moncalieri 39.

Nel quinto anniversario della morte del

COMM.

Pier Vincenzo Bellia

lunedì 1° marzo alle ore 11 nella parrocchia di San Tommaso verranno celebrate Messe in suffragio del caro Scomparso.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Torchio
Impresario edile - di anni 55

Lo piangono: la moglie Luigia Tarea; i figli: Candidina col marito Mario Bianchi e bimbi, Aurelia, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì ore 9, partendo dalla casa dell'estinto in Vaglierano-Stazione e proseguendo per Tigliole d'Asti dove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

Vaglierano-Stazione, 27-2-1954.

La famiglia Pio Torchio prende viva parte al dolore per la perdita del cugino e socio CARLO TORCHIO.

Stamane alle ore 11,30 è tornata improvvisamente a Dio l'anima buona di

Maria Ruffinello ved. Montanaro
di anni 65

Ne danno doloroso annuncio la figlia dott. Rosa e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 1° marzo alle ore 10,30 partendo da via Roma 2, Chieri. La cara salma verrà trasportata a Moncalieri dove sarà tumulata. Per volere dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Chieri, 27 febbraio 1954.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Filippo Rossi
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Brigida Quaranta, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo domani 1° marzo alle ore 16 partendo da via Cervasio 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della loro cara

Cristina Accati

il marito, i figli e parenti tutti la ricordano con affetto e rimpianto infinito. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa della Consolata (Cappella B. V. delle Grazie) lunedì 1 marzo ore 9,30 e a Campiglia Cervo il 4 marzo ore 9,30.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

COMM. AVV.

Marcello Micheletti

la moglie ed il figlio, con immutato dolore, ne ricordano la memoria. La funzione di suffragio verrà celebrata martedì 2 marzo alle ore 10, nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti).

1-3-1952 1-3-1954

Giorgio Calcia
Perito Chimico Industriale

Con infinito rimpianto la famiglia inconsolabile lo ricorda a quanti lo conobbero, lo stimarono, lo amarono. La Messa in suo suffragio sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo giovedì 4 marzo alle ore 7,30.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Zaglio

la famiglia, nell'immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 4 marzo alle ore 9 nella chiesa della SS. Annunziata.

Dopo lunghissime e dolorose sofferenze sopportate stoicamente, munito dei Carismi di N. S. Religione, spirava in Dio l'anima eletta di

Giuseppe Aghemo
di anni 77

Angosciati ma rassegnati nella volontà divina l'annunciano, le figlie Gina col marito Franco Belloda e piccola Rinalda, Mariaria col marito Claudio Berra e bimbi Eria e Maria Teresa, i fratelli, cognati e cognate, nipoti cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 1-3-1954 alle ore 10,30 partendo da via Grisola 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Riccardo Barinotti
di anni 52

Ne danno il triste annuncio la moglie Enrica Amietti, i figli Renzo con la fidanzata Francesca Caneva, Giuseppe, Giovanni, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1° marzo alle ore 10 partendo da v. Vitt. Veneto 15.

Borgosesia, 27 febbraio 1954.

Improvvisamente è spirato

Giuseppe Martino Ramella
di anni 65

Lo piangono inconsolabili la moglie Luisa Milano, i figli Marcello, Roberto, Pierino, le nuore, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1° marzo alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Frinco 30.

Il prof. Pier Giuseppe Calvi piange l'improvvisa perdita dell'indimenticabile fraterno amico e compagno di guerra

PROF. DOTTOR

Marino Quarti-Trevano
Primario neuro-chirurgo dell'Ospedale Civile di Padova

avvenuta tragicamente il 25 febbraio.

Asti, 27 febbraio 1954.

Il 15 corr., a 51 anni, si è spento cristianamente in Frossasco

Luigi Sterpone

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio, le figlie Francesca ved. Bawras col figlio rag. Enrico; Dina Manello col marito Antonio e figlio geom. Luigi ed i parenti tutti. Si ringrazia quanti presero parte al loro dolore.

Cristianamente è mancata

Rosa Bonino ved. Basile

A funerali avvenuti come da desiderio dell'Estinta danno il triste annuncio i parenti tutti.

Torino, via Goito 2.

Nel primo anniversario della morte di

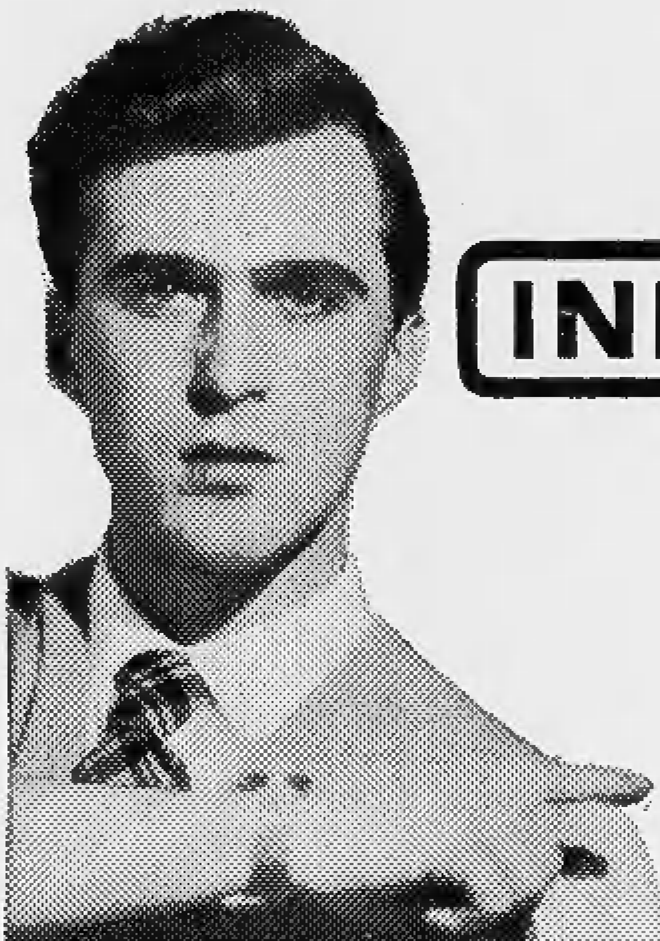
Mario Perotti

le sue Vittoria e Fausta ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene che saranno celebrate mercoledì 3 marzo nel Santuario della Consolata Messe in suo suffragio: alle 10,30, nella Cappella sotterranea.

1° marzo. Sesto anniversario della scomparsa di

Emilia Rocca Rossi

la figlia e i nipoti la ricordano con infinito rimpianto. Ss. Messe di suffragio a Torino e Cocconato.

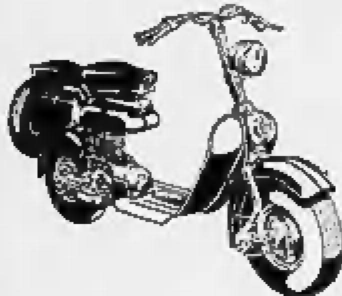


La INNOCENTI ha lavorato per Voi

Ancora progressi tecnici e meccanici nei nuovi modelli

Lambretta 1954

Lambretta 125 F



più chilometri a minor prezzo

- risultato dell'esperienza costa e consuma poco
- avviamento a pedale

Lambretta 125 d

Lambretta 125 ld



ultimi perfezionamenti ai motor-scooters dei grandi raids e del massimo conforto



- elevata potenza e durata del motore
- pronta e rapida ripresa
- costante efficienza delle sospensioni
- perfetta tenuta di strada

Lambretta 125 ld

viene fornita anche con avviamento elettrico

Ogni giorno oltre 1000 Lambretta escono dai centri di produzione italiani e stranieri

---

20-54

oltre 300 sono i Premiati del Grande Concorso

9-3-1954
30-3-1954
ultime estrazioni

TOTO-TELEFUNKEN

del Giubileo - 20 milioni di premi

La chiusura del Concorso si approssima. Ogni acquirente di un radioricevitore Telefunken della Serie speciale del Giubileo vi partecipa gratuitamente.

Prossima estrazione 9-3-1954

Chiedete le norme del Concorso ai negozi concess. Telefunken.

Radioricevitori di qualità a prezzi convenienti da L. 23000 in più

TELEFUNKEN 1903 - 1953

RADIO TELEFUNKEN *la marca mondiale*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBANDORATE altri rimedi! Barolo Sovaborgo Gran Riserva, ricostituente naturale, vi rigenererà. Lire 2250 sei bottiglie partenza contrassegno: Sovaborgo, Barolo (Cuneo). 1756
ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Raleevè tel. 43-620, 47-472.
ACCETTANSI offerte demolizione fornace. Telefonare 988-229. 42236
CALDAIA vapore 50 q.li, inutilizzata; facchini moderni, impianto completo sgrassatura nasa canne capacità 30 q.li vendesi. Scrivere cassetta 6277, SPI, Torino. 61776
CERCANSI due bar.i media potenza seicento a mille sulle punte. Scrivere Croda Chiesa, Regio Parco 3, Torino. 61895
COMPRESSORE Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie vendonsi occasioni. Telefonare 883-050. 1645
DOLCETTO (130 litri), Barbera (145 litri) genuini, prezzi partenza contrassegno: Sovaborgo, Barolo (Cuneo). 1756
FORME cemento per lavandini raschelle ecc. durata eterna avendo. Derosa, Fabrizi 49, ore 14-16. 61815
IMPIANTO presso fusione Triulzi moesso costruzione 1946 due presse una 102 C, una 8000 pompa, accumulatore idropneumatico, compressore frontale, bombole, vendesi, Magliano; Regina Margherita 210, Roma. 2284
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricuperate. Occasionissima. Riparazione, via Parma 1. 6126
MAGLIFICIO cercasi, con macchine 10, 12, 14, 16, disposto lavorare, per conto terzi, con filati Germania D.C.T. e in grado di allestire lavorazioni accurate maglieria intima uomo. Tel. 528-373, 528-374
FORTE e finestre usate provenienti da demolizione vendonsi via Giolitti 24.
ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compera: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-005. 10760
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SRT, Giacosa 2. Telefono 682-314. 512
VENDO macchinario pastificio q.li due giornalieri. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino. 61720
6000 piastrelle ceramica rosso, 5 casse vetri semidoppi, vendonsi. Telef. 308-442.

3 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARMADI, scaffali, pastiere, banchi eseguisce artigiano, prezzi minimi. Telefono 383-627. 42519
BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11563
OFFICINA attrezzatissima cerca lavoro per limatrice e fresatrice. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino. 42647
ORAGAS, telefono 327-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1073

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria macchina caffè alloggio 2 camere 1.000.000; negozio pasta fresca avviatissimo laboratorio 900.000, Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 5370
ABBIAMO gerenza centralissimo bar-correlazione, 40.000 giornaliere garantite. Telefonare 82-065. 82506
ABBIAMO rivendita pane, 150 kg., 3 milioni 900.000, forte dilazione. Tel. 82-065.
AFFARONE merceria avviatissima alloggio 550.000, Galliari 10 bis, Tel. 62-187.
AFFARONE. Motivi famiglia cedesi alimentario senza verdura, 1.500.000, trattabile, negozio modernissimo con alloggio. Telefonare 761-460. 42543
AFFARONE. Per altro commercio cedesi albergo ristorante avviatissimo. Telefono 781-093. 31156
AUTORIMESSA semicentrale avviatissima lunga locazione fitto mite cedesi. Telefonare 687-016. 91190
AVVIATISSIMA profumeria cedesi zona commerciale. Corso Giulio Cesare 135.
AVVIATISSIMA segheria, vicinanze Torino, affitta locale mq. 2000 circa coperti, vende macchinari semmuovi, completi per lavorazione imballaggio, capacità lavorazione mc. 15 giornalieri, cedesi contratti lavorativi, ottima clientela. Tel. 550-081.
BARBIERE vendesi zona operaia ricchissima 900.000 trattabili. Rivolgersi pettinatrice, Carlo Alberto 12. 61772
CAUSA espatrio cedo attrezzata sartoria 600.000, oppure vendo 300.000. Telefonare 11-487. 42252
CAUSA malattia cedesi negozio mode confezioni e tino-atteria. Telef. 667-556.
CAUSA malattia avendo centralissimo alimentario con frutta verdura permesso drogheria, piccolo retro, cantina, alloggio, 1.900.000 trattabili facilitando, esclusi intermediari. Telefonare 27-858. 61764
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI anche in gerenza elettrolavanderia automatica zona Lingotto reddito elevato attrezzatura modernissima lavaggio asciugatura macchina stiratrice. Scrivere cassetta 4160, SPI, Torino. 42964
CEDESI avviato negozio argenteria, casalinghi. Articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-323, ore ufficio.
CEDESI casalinghi, attrezzato, nuovo, 550.000, alloggio compreso, affitto 15.000. Telefonare 697-247. 41230
CEDESI negozio salumeria avviatissimo centralissimo. Telefono 45-881 ore ufficio.
CEDESI tabaccheria centrale grande retro abitabile 650.000. Facilitazioni. Telefonare 350-256. Ramello. 44246
CEDIAMO magazzino vini ingrosso attrezzatissimo 900.000, Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 5370
CEDO anche senza merce, negozio calzature. Forte reddito dimostrabile. Qualunque prova. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. 43228
CEDO avviatissima torrefazione bar, ingrosso, minuto. Zona commerciale. Telefonare 44-487. 43234
CEDO avviatissimo caffè trattoria con alloggio, sala biliardi. Telef. 41-517.
CEDO avviatissimo elettrodomestici, ferramenta zona industriale. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. 42731
CEDO merceria su corso. Affitto mite, alloggio. 1.800.000. Telefonare 14-487.
CEDO negozio frutta e verdura con alloggio. Via Vibrario 32. 43160
CERCASI commestibili, licenza; cedesi pastaio 1.400.000; drogheria 4.000.000, garanzie incassi. Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino. 42627
CERCO persona disposta rilevare quota bar torrefazione due milioni eventualmente disposto anche gerenza. Scrivere cassetta 4200, SPI, Torino. 43098
CEDO pensione centralissima 6 camere 1.500.000, letti 15. Telef. 45-603.
CERCO 2.000.000 anni 6 interessi 70.000 mensili massime garanzie serietà. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. 82114
CINQUANTENNE associerebbe signora signorina apportando capitale avviamento azienda importante prodotto brevettato. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.
COMMESTIBILI angoliere due vetrine due bilance, forte passaggio, ottimo lavoro, cedesi 850.000, Balma, Sacchi 34. 111
DROGHERIA centrale 25.000 giornaliere abitazione annessa, cedesi 1.500.000 Balma, Sacchi 34. 111
ESPORTAZIONE vini centralissimo, tutta attrezzatura, alloggio tre camere, cedesi 2.200.000, Balma, Sacchi 34. 111
GABETTI, Pio V 6, cede autorimessa nuova, 45 macchine, stazione servizio, riscaldamento, Crocetta, 3.000.000. ... mite. 1638
GERENTE cercasi per salumeria gastronomica lavoro assicurato. Telefonare 328-723, 384-732. 61810
INDUSTRIA avviatissima società cerca finanziatore occorrono 1.500.000, interesse 10 %. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 82923
INDUSTRIA dolciaria con negozio avviatissimo cerca socio scopo incremento. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino.
MACELLERIA ottima posizione, altre alle porte Torino cedesi. Telefonare 80-136.
OCCASIONISSIMA cedesi permuterei concedesi gerenza bottiglieria Barriera Milano, Agenzia Cavour 7, telefono 527-744.
OFFICINA meccanica bene attrezzata provincia Torino buon lavoro continuativo vendesi anche pagamento condizionato eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 4218, SPI, Torino. 42733
PRIMARIA ditta dolciaria cerca due-tre milioni per sviluppo lavoro stagionale restituibile sei mesi buon interesse eventualmente affiderebbesi zona lavoro. Scrivere cassetta 2128, SPI, Torino. 92715
RITIRO commercio cedesi caffè pasticceria S. Rita. Telefonare 390-187.
RIVENDITA pane pasticceria centralissima alloggio, affitto 12.000. Guglielmonetti, Sant'Agostino 5. 42242
ROSSI, Po 22, compra vende immobili, vinalia incarichi fiduciari cessioni commissioni. 01202
SVENDO sala ballo anche sola attrezzatura. Scriv. cassetta 6216, SPI, Torino.
URGONO otto milioni garanzia su stabile buon interesse. Telefonare 41-663.
VINI esportarsi con alloggio cedo. Rivolgersi Actis, via Carlulo 10, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, buona costruzione, Via Fratelli Carle 60 (Crocetta).
ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili due camere tinello cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 700-450. Visite 15-17. 1042
ADATTO medico, alloggio 4 camere servizi, riadatto, ingresso indipendente via principale, Campidoglio, vende cav. Conti, Po 8. 2070
ADIACENZE Porta Nuova mezzo riscaldamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2. Nizza 11, ore 15-17. 12246
AFFARE! alloggio libero subito: tre camere, cucinino, servizi, piano quinto, vendo 2.200.000: 1.400.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11321
AFFARE! corso Casale, occupato, vendo, due grandi camere, piano primo, 600.000 complessive: 300.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11321
AFFARONE! libero subito: camera, cucina (grande), piano quarto, Lingotto, vendo 1.200.000 complessive: 600.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11321
AFFARONE! ratealmente vendesi occupata cabina cucina Vanchiglietta 300.000 subito rimanenza 30 rate 10.000 mensili. Altre medesime condizioni San Paolo. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.
AFFARONE! Vendo camera, cucina, quarto piano, adiacente corso Belgio, 600.000 complessive: 200.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11321
AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende due grandi camere, libere 1955, piano secondo, Lingotto, 800.000 complessive: 300.000 contanti più 20 rate mensili. 11321
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi C. Colombo 24. Telef. 526-186. Visite 9-12, 15-19. 1848
ALLOGGETTI camera cucina vendonsi Crocetta, occupati, complessivo 700.000. Telefonare 520-529. 10160
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere servizi, termo particolare, bagno, vendonsi, Gioiello Collegno. Telefonare 520-529. 10460
ALLOGGETTI 2-3-4 camere, servizi, termo, bagno, occupati, vendonsi corso Regina Margherita 157. Visite 17-18,30.
ALLOGGETTO 2 camere cucina occupato, vendesi via Monginevro, 1.200.000. Telefonare 520-529. 10460
ALLOGGI, negozi, piazza Baspieri 3 (Stadio) vendonsi liberi abitare (pomeriggio). 61650
ALLOGGI signorili, San Donato, 1-2-4 camere servizi, vende cav. Conti, Po 8.
ALLOGGIO camera cucina spaziosissime reddito 132.000, 1.425.000; camera tinello cucinino 1.550.000 Statuto 1.900.000 vendesi. Graziano, Saluzzo 6. 31430
ALLOGGIO via Rosalni, libero abitare, camere 4, entrata, tinello, gabinetto, piano IV, vendesi L. 2.150.000. Tel. 682-246.
ALTA montagna villa giardino garage bagni tutti comfort arredata vendesi. Telefonare 60-966. 61760
AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25 e corso Massimo d'Azeglio 10. Telefonare 885-010. 1845
CASCINA pianura, 32 giornate, 20 km. Torino, rubino con casa, alloggi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11321
CAV. Conti, Po 8, vende alloggetti 250.000 camera. Regina Margherita (P. Palazzo).
CAV. Conti, Po 8, vende casa 12 camere (2 libere), due negozi, paramano, sopraelevabile, Lucento, 1.800.000, reddito 55 mila mensili. 2670
COMPREREI casetta 4 camere grande giardino cintato vicino Torino rilevando eventuale ipoteca. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino. 61917
COMPRO qualsiasi quantità camere popolari occupate Torino, prezzo non superiore 200.000 camera, specificare indirizzi. Scrivere cassetta 1001, SPI, Torino.
COSTRUENDA casa via Ghemme vendesi alloggetti 1-2 camere cucina, servizi. Impresa Fassola, telefono 75-731.
CROCETTA vendesi alloggio signorile sei camere doppi servizi. Telefonare 40-748.
DIRETTAMENTE privato acquisto casa bloccata 60-70 camere anche semicentrale purchè gabinetti interni. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 82514
LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Telefonare 526-186. 1848
EMILIA 8, negozio occupato 1.600.000, garage 350.000, vende cav. Conti, Po 8.
FORTE dei Marmi vendesi (riservati) condizioni villa 10 locali, ogni comfort, garages, pineta 2500 metri, terreno tennis attrezzatissimo prima linea sul mare presso Capannina posizione impareggiabile. Agenzia Zarri Forte dei Marmi (Lucca).
LOTTO terreno mq. 8000 circa, via Sanremo Carlo Delporte dirimpetto scuole nuove Mirafiori e piccoli lotti frontali alle case popolari via Nallino e Carlo Delporte, vendonsi. Telefono 44-776.
MAGAZZENO offrendo libera subito costruzione 150 mq. vendesi via Parma 61.
MIRAFIORI Casa Giardino, villa pronta settembre vendiamo alloggi 3 camere, servizi, giardino in comunione L. 2 milioni 300.000. Telefonare 582-346. 2017
NEGOZIO grandioso su importantissimo corso centrale, mq. 125, reddito 500.000 annue, vendo urgente realizzo. Telefonare 327-513. 82104
ROSSI, Po 22, amministra case terreni ville cinematografi cura vostri affari.
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 17-19. ...
TERRENO fabbricabile piccola industria capolinea tram. Scrivere cassetta 2131, SPI, Torino. 82737
TERRENO zona nuovo mattatoio, adatto industria mq. 8000 L. 2500 mq.; altro via Pietro Cossa mq. 6500 L. 3000 mq.; altro Mirafiori mq. 70.000 L. 4000 mq. Telefonare 882-948. 2017
VENDESI, affittasi alloggio 4 camere centrale adatto qualsiasi negozio fratta privato. Telefonare 26-548. 42883
VENDESI casa 4 alloggi, ponte Isabella, 7 milioni. Telefonare 21-659. 82506
VENDESI libero quartiere 1° piano, corso Dante 61. Rivolgersi portiere.
VENDESI terreno mq. 2000 fabbricabili con casa, Baldissero, via Boston 122.
VENDO direttamente nuovi alloggi signorili liberi 3-4 camere servizi Beaumont 72 angolo Avigliana. Tel. 771-510.
VENDO privatamente casa popolare zona Vanchiglia 60 camere, negozi, 22 milioni. Telefonare 662-315. 82516
VENDO terreno mq. 5000 anche a piccoli lotti. Stradale per Moncalieri. Tel. 690-052
VENDONSI alloggi 2 camere servizi, pagamento rateizzato in 30 anni con minimo anticipo e lire 15.000 mensili. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 22
VIA Parma 61, vendonsi alloggi due camere libere 570.000, abitabile 950.000.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI autorimessa via S. Pio Quinto n. 29. Rivolgersi portineria. 61705
AFFITTASI negozio retro adatto sartoria, maglierista, ufficio, zona Francia. Telefonare 772-650. 61602
AFFITTO acquisto locale mq. 150 circa ... alloggio annesso. Telef. 41-800.
CEDO locale uso laboratorio m. 52, luce, forza. Via Salerno 27. 82409
CENTRALISSIMO locale uso ufficio, telefono, offresi. Telefonare 51-829.
CERCHEREBBESI casetta 4 vani giardino cintato non oltre 20 km. Torino. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino.
GARAGE privati o magazzini: Bilanci, via Issiglio 23. 82751
OFFICINA meccanica cerca affitto in Torino fabbricato industriale mq. 1000 circa coperti. Scriv. cassetta 2119, SPI, Torino.
PORTA Nuova affittansi locali uso ufficio commercio negozio. Telefonare 46-769.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI affitto appartamento recente costruzione semicentrale, 3 camere spaziose, servizi. Dettagliare condizioni. Pavegliani, Vanasco 9. 31478
ABITABILE subito in corso Galileo Ferraris angolo via Legnano quattro camere, cucina, bagno, telefono, termo centrale. Telefonare 57-005. 82422
AFFITTANSI begli alloggetti via Salerno, corso Dante. Rivolgersi cantiere.
AFFITTASI alloggio ammobiliato centrale camere 2 grande cucina entrata bagno, primo piano. Telefono 883-749.
AFFITTASI alloggio signorile 5 camere più servizi zona Francia. Telef. 25-116, ore ufficio. 41062
AFFITTASI camera servizi 16.000, 2 servizi 19.000-20.000, 3 servizi Vanchiglia 23.000. Signorilissimi centrali 4, 5, 6 servizi. Parella garage 1000. Laboratori centrali semicentrali. Graziano, Saluzzo 5.
AFFITTASI 1 a 5 camere servizi centrale semicentrale. Telefono 62-401.
AFFITTIAMO Lingotto, due cucina bagno, pronti subito 18.000. Telef. 697-247.
AMMOBILIATO, elegante, tre camere, cucina, servizi, affittasi a distinti. Telefonare 71-763. 61734
CERCANSI 2 stanze uso ufficio piano rialzato zona Crocetta vicinanza corso Peschiera. Telefonare 43-170. 43206
CERCO affitto 2-3 camere servizi, centrale, signorile, primi piani. Tel. 61-327.
PINO Torinese affitto villetta nuova costruzione composta 3 camere garage. Telefonare 88-416. 42723
SIGNORILE alloggio panoramico, sei camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare 521-323, ore ufficio. 1407
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-365. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11660

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sis » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprenderete rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometria, Paghe, Contributi, Lingue. Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2, T. 47-373.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ABILE camiciaia uomo e lingerista cerca lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 86 Z, Sipra, Torino. 2274
TENUTA libri paghe operai, contabilità esegue ... ragioniere praticissima. Telefonare 383-745. 82763

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto affittasi bella camera ammobiliata paraggi Vinzaglio. Telefonare 47-912.
AFFITTASI ammobiliata letto matrimoniale oppure 2-3 letti con uso cucina. Telefonare 24-301. 82747
AFFITTASI ammobiliata matrimoniale preferibile due amici. Zona Boringhieri. Telefono 33-124. 42763
AFFITTASI ammobiliata persona distinta comfort moderni vicinanze Lancia. Telefono 35-187. 42214
AFFITTASI ammobiliata signorile (uso cucina) termosifone, bagno, centralissima. Telefono 327-074. 31446
AFFITTASI bella matrimoniale volendo due letti comodità moderne. Tel. 43-362.
AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina uno due ... Scarlatti 35.
AFFITTASI camera ammobiliata volendo uso cucina centrale. Telefono 327-615.
ELEGANTE camera centrale ogni comfort adatta scapolo. Altra uso cucina. Telefonare 529-892. 82740
CERCASI camera ammobiliata per aprile indipendente confortevole dintorni Porta Nuova per lunissimo discretissimo. Dettagliare prezzo, località. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. 61886
CERCASI indipendente uso solitario. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino.
CERCO compagno settentrionale dividere camere ammobiliata centralissima. Telefonare 54-571. 82436
INFERMIERA cerca camera ammobiliata vicinanze via Giolitti. Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino. 2319

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diverrete in brevissimo tempo frequentando scuola corso S. Maurizio 27. Insegnamento tecnico, garanzia riuscita, diploma. 91182
ASPIRANTI radiotecnici ... Registrazione gratuita, Centro Radiotecnico Professionale, S. Donato 7. 61447
ASSUMIAMO impiegato provetto buonissimo amministrativo cauzione 2.000.000 restituibili 2 anni. Garanzie, stipendio 1.000.000 annuo. Scrivere cassetta 4238, SPI, Torino. 43254
BALIA asciutta media età cercasi per neonato, aprile maggio; referenze. Telefonare 41-582, ore 12-14. 31560
CERCANSI apprendiste camiciaie pratiche macchina a motore e apprendiste stiratrici 14-16 anni. Presentarsi Manif. Bincum, corso Vittorio 96. 45678
CERCANSI due tornitori ... fuori Torino. Scrivere cassetta 1219, SPI, Torino. 42733
CERCASI abile macchinista pellicciaia. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino.
CERCASI abilissimo calibrista. Dettagliare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino. 82282
CERCASI appaltatore di verniciatura. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.
CERCASI provetto operatore torni revolver. Via Breglio 61. 91190
CERCASI pulitrici provette rivoltali cellulosa apprendiste e apprendiste 14-16 anni leggeri lavoretti. Rolle, Asti 33.
CERCASI ragazza apprendista seria donzina. Presentarsi ditta Sniessan, Giannone 5.
CERCASI rammatrice a macchina. Colombo, piazza Montebello 40. 61816
CERCASI signora signorina dattilografa capace andare scrivere novelle disposta trovarsi provincia oppure eseguire lavori domicilio. Scrivere precise cassetta 1220, SPI, Torino. 42737
CERCASI 1 stampista aggiustatore prima categoria, 1 fresatrice, con buone conoscenze disegno da media officina lavoro sicuro. Presentarsi con referenze via Sagra S. Michele 37. 42764
CERCO bambinaia pratica bimbo due anni; esigonsi referenze, capacità moralità. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.
CERCO bimba apprendista sarta. Marchese, Lagrange 29. 2165
CERCO giovane pratico riparazione auto. Piossasco: via Moretta 74. 82783
CHIMICO ottime conoscenze lingue possibilmente pratica brevetti moralità serietà referenze cerca importante gruppo industriale Italia Centrale per suo ufficio brevetti. Indirizzare offerte Casella 13, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2197
COMMESSO esente maglieria cercasi esente servizio militare. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. 61851
CONTABILE pratico costi produzione cercasi per stabil. metalmeccanico. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 91120
DISEGNATORE pratico attrezzature stampi per lavorazione lamiera tornio cerca seria officina cercasi da media azienda. Impiego sicuro. Indispensabili serie referenze. Scriv. cassetta 4229, SPI, Torino.
EBANISTA anche pratico lavorazione macchina cerca serio laboratorio mobili. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino.
ELETTROMECCANICO provetto industria siderurgica ricerca. Referenze. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 42879
ESPERTO negozio lane programmazione vendita prodotti lanieri serietà moralità referenze cerca importante industria per lanificio Italia Centrale. Indirizzare offerte casella 13, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2196
GEOMETRA pratico cantieri cercasi per Torino. Indicare referenze, età, posti occupati. Scriv. cassetta 2136, SPI, Torino.
GIOVANI 25-28 anni, con attitudini commerciali, già pratici vendita dettaglio, di stima presenza, diploma ragioneria od equipollente, desiderosi intraprendere carriera commerciale, sicuro avvenire, disposti trasferirsi, stipendio iniziale aumentabile. Scrivere a mano indicando posti occupati, dettagliando mansioni, indirizzo studi fatti e nominativi referenze, scrivere cassetta 4201, SPI, Torino. 42114
IMPORTANTE officina costruzioni rimorchi cerca fabbri costruttori con perfetta conoscenza saldatura elettrica ed autogena. Inviare offerte all'Ing. Boubée, via Sacchi 8, Torino. 61821
IMPORTANTE società mondiale cerca giovani diplomati conoscenza organizzazione amministrativa attitudine vendita. Brillante avvenire persone veramente capaci. Inviare curriculum vitae. Referenze. Scrivere cassetta 6279, SPI, Torino. 61866
INGEGNERE giovane, con alcuni anni pratica ufficio commerciale, conoscenza perfetta inglese e francese, abituato trattative affari importanti, cercasi. Riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino. 91572
INGEGNERE pratico impianti sollevamento ... cercasi da importante Società. ... Tecnica Commerciale, preferibile con conoscenza tedesca, disposto trasferirsi a Roma. Casella 17, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2281
LABORATORIO maglieria serie cerca abilissime provetta. Telefono 64-507.
LAUREATO chimica pura o farmacia, eventualmente libero impegni, residente Torino, cerca importante Ditta farmaceutica per propaganda Piemonte. Inviare curriculum vitae et referenze Casella 14, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2198
MAGLIERISTA abilissima 14 assunte, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino. 42294
MAGLIERISTE lavoro domicilio cercansi. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino.
METALMECCANICA 100 operai ricerca energico professionista magazziniere responsabile pratico anche spedizioni e altro ... Scrivere specificando dettagliatamente referenze età e altri dati rilievo ... Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino.
OFFERTE lavoro ... Emigrante, Radiotelevisione ... Dedò, Casella 79, Foligno. 2272
OFFICINA meccanica cerca stampista 1a categoria per stampi tranciatura ... buona conoscenza tornio, tranciatrice, fresa. Scrivere cassetta 1181, SPI, Torino. 12040
PASTICCIERE ottima capacità cerca per negozio. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino. 82179
RAGAZZA pluriennale apprendista commessa drogheria cercasi, referenze. Rivolgersi portineria, Orbassano 4, Torino.
PORTINERIA centralissima cercansi coniugi pensionati 50enni senza figli; esigonsi generalità referenze provenienza posti occupati. Scrivere cassetta ..., SPI, Torino.
PREVENTIVISTA 2a categoria pratico calcolazione costi cerca importante industria metalmeccanica Torino. Dettagliare offerta con primarie referenze assicurando massima discrezione. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino.
REVISIONISTI a stagno cerca carrozzeria Monviso, Unione Sovietica 75.
STAMPISTI provetti per bachelite cercasi importante ditta. Telefonare 694-...
VENDITORE veicoli industriali, introdotto presso grandi aziende trasporti, cercasi. Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino.
VOCI nuove per la RAI, via ... 8, Barriera Milano.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. ...

ABILE cuoco offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino.
ABILE pensionato, impiegherebbesi mattino: fatture, contabilità, ufficio, magazzino. Telefonare 522-804.
AD Istituto Farmaceutico, offresi ... pratica ... Scrivere ... 254 A, SPI, Milano.
APPUNTATO della Guardia di Finanza in pensione di anni 45, ottimo stato fisico, cerca modesta occupazione. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino.
ATTIVA signorina seconda categoria, presenza, referenze, lunga pratica paghe operai, contratti, contabilità, corrispondenza francese, sistemerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino.
ATTIVISSIMO giovane pensionato, referenze, cerca lavoro qualsiasi; Gardiol, via Maddalene 30, Torino. 62771
BIELLESE, introdotto industria tessile, ex impiegato ditta prodotti tessili, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino. 62767
CAMERIERA pratica albergo, bar, ristorante, offresi. Telefonare 520-810, Torino.
CAPO garage, praticissimo offresi, onestà, serietà, massime referenze. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. 82711
CAPO officina meccanica pesante, precisione, lunga esperienza, libero, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino.
CAPO reparto costruzioni stampi tranciatura e trancie, lunga esperienza, offresi. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino.
CAPO reparto, torneria, rettifiche e installazione macchine, lunga esperienza offresi. Scriv. cassetta 6215, SPI, Torino.
CHIMICO neo-laureato, ottima votazione, referenze, conoscenza inglese, francese, tedesco, cerca adeguata sistemazione. Scrivere 4206, SPI, Torino.
CINQUANTASEIENNE cerca posto fattorino o magazziniere, eventualmente custode-domicilio. Telefonare 60-504.
CINQUANTENNE cerca lavoro ... referenze. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino.
COLLAUDO-tracciatore, prima ... offresi ovunque, Baccega, via Bassano ...
CONTABILE praticissima paghe contributi occuperebbesi subito seria ditta. Telefonare 771-091.
CORRISPONDENTE contabile stenodattilografa pratica ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE stenografo ... lunga pratica lavori ufficio ... offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA, indipendente, pratica fatture, disposta viaggiare, capace ... offresi anche mezza giornata. Telefonare 61-453, Cavallito presso Serpini, via Berthollet 39.
DATTILOGRAFA praticissima libri paga offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA provetta cerca lavoro copisteria. Telefonare 526-295.
DICIANNOVENNE, diplomata, stenodattilo, pratica trattamento clientela bar ... presenza offresi impiegata, commessa, cameriera. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.
DICIOTTENNE conoscenza francese ... stenodattilografia, referenze serietà ... Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino.
DICIOTTENNE meccanico perfetto conoscenza moto, Vespa, qualsiasi lavoro, offresi, referenze. ... presso Agnese, corso Francia 56.
DICIOTTENNE, primo impiego, licenza comm., stenodattilocomptometer, offresi ... Telefonare 777-161 ore 15 alle 21.
DISTINTA offresi governo casa ... referenze. Telefonare 42-...
DISTINTA trentenne vedova, sola, moralità, referenze, occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.
DONNA occuperebbesi qualsiasi lavoro ... Allasio corso Belgio 13.
ELETTROMECCANICO, elettricista, disegnatore meccanico offresi. Coppo, via Melchiorre Gioia 4, Torino.
ESATTORE cauzionando offresi ... Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino.
ESPERTO corrispondenza legale commerciale, dattilografo, pratico procedura giudiziaria, contabilità, paghe ... anche ad ore. Telefonare 50-834.
EX carabiniere, anni 32, diplomato cerca occupazione ... impiegato contabile, dattilografo ... Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino.
EX-carabiniere 24enne offresi subito per ... vigilanza diurna notturna. Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino.
EX-carabiniere 27enne pensionato ... tranviario, offresi qualsiasi lavoro diurno purchè decoroso ... Scriv. cassetta 4200, SPI, Torino.
GEOMETRA giovane, esente servizio militare, ottime referenze, offresi. Telefonare 27-139.
GEOMETRA 25enne volenteroso, discreta pratica (referenze) occuperebbesi cantiere. Telefonare 791-729.
GIARDINIERE celibe massime referenze offresi in cambio alloggio. Scrivere cassetta 1104, SPI, Torino.
GIARDINIERE municipale ammogliato offresi manutenzione giardino Torino cambio alloggio accessori comodità ... libero subito, referenze. Scrivere cassetta 2028, SPI, Torino.
GIOVANE pratico cassiere, ottimo ... presenza, perfetta conoscenza francese stenodattilografia, contabilità, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino.
INFERMIERA diplomata, anni 26, bella presenza, abilissima ... impiego presso studio medico oppure ... dentistico privato. Scrivere cassetta 6217, SPI, Torino.

(Continua a pag. 9)

Anti-stalling

UNA NOVITA' ESCLUSIVA



ITAM

IL SUPERCARBURANTE

attivato per una maggiore efficienza invernale

L'additivo Anti-Stalling elimina l'arresto del motore frequente in giornate umide e fredde specialmente ai bassi regimi a causa della formazione di ghiaccio sulla valvola a farfalla e sulle pareti del carburatore. L'inconveniente è dovuto al ghiacciamento dell'umidità contenuta nell'aria, causato dall'intenso raffreddamento conseguente alla rapida evaporazione della benzina alla uscita dallo spruzzatore. Col Supercarburante **ESSO EXTRA ANTI-STALLING** è assicurato quindi un funzionamento regolare del motore - che terrà inoltre sempre il "minimo,, - anche nelle più avverse condizioni climatiche.

IL SUPERCARBURANTE BREVETTATO (Brevetto 63/46 - U.S.A. Pat. 258992)

IL SUPERCARBURANTE ESSO EXTRA ANTI-STALLING È IN DISTRIBUZIONE NELLE ZONE DOVE LE CONDIZIONI METEREOLOGICHE LO RICHIEDONO (ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

(Continua da pag. 8)

GIOVANE tuttofare offresi a ore tre giorni settimanali. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. 82497
GIOVANE 28enne, istruito, volenteroso, cerca qualsiasi lavoro serale, 20-24. Scrivere cassetta 4189, SPI, Torino. 42077
IMPIEGATA praticissima paghe, contributi fatturazioni contabilità, offresi mezza giornata. Telefonare 31-514. 31053
LAUREANDA lingue, lungo soggiorno Parigi, cerca impiego. Scrivere: Vercino, Famiglia Magistero, Carlo Alberto 10.
LAUREATO commercio trentanovenne attivo, contabile, lingue, referenze; riprendendo esteri offresi. Scrivere cassetta 2117, SPI, Torino. 82541
MODELLISTA taglinatrice per uomo, donna lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino. 82402
OPERAIO specializzato motori nafta e benzina, aggiusterebbesi adeguatamente in Torino. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino. 43158
PANETTIERE lunga esperienza, serietà, offresi. Telefonare 550-000. 61792
PER centro America perito industriale elettrotecnico diplomato con ottimo esito nel 1946; 28 anni, conoscenza lingue, perfettamente spagnolo, viaggiato America latina, disposto recarsi per conto industria italiana anche dopo periodo addestramento in Italia. SPI, Cassetta 55 F. Venezia. 2238
PIEMONTESE mezza età, presenza, robusto, offresi lavori ufficio, dattilografo, pratico commercio vari rami, magazziniere, mansioni fiducia, patente auto 3ª; referenze. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. 31081
PRATICA ufficio corrispondenza contabile dattilografia, offresi. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. 42843
QUARANTACINQUENNE, presenza, offresi mansioni fiducia, esattore, fattorino, anche mezza giornata, referenze, eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. 61714
QUARANTASETTENNE capo reparto lavorazione, manutenzione e carpenteria in ferro, disposto trasferirsi anche nel meridione. Scriv. cassetta 6256, SPI, Torino.
RAGIONIERE impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 26-378. 41883
RAGIONIERE 28enne, pratico contabilità, paghe, fatturazione, cassa, referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. 61857
SARTA offresi laboratorio, accetta lavoro casa. Telefono 525-093. 525-093
SIGNORINA pratica contabilità paghe e tutti lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino. 82801
SIGNORINA ventiduenne presenza, cerca posto fiducia commessa o governo casa persona sola. Buone referenze. Telefonare 687-401. 61867
SIGNORINA 26enne, bella presenza, colta, occuperebbesi governante istitutrice, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino. 82759
STUDENTESSA 20enne, presenza, impiegherebbesi dorimeno lavoro, metà giornata. Telefonare 694-416. 41010
TIPOGRAFO impressore prima, lavori e comuni offresi. Telefonare 20-026, Torino.
TRENTENNE occuperebbesi fattorino, magazziniere, usciere con cauzione, referenze. Scrivere Zeppegno, Lungo Dora 15.
TUTTOFARE 30enne offresi in giornata. Telefono 521-306 42848
UFFICIALE superiore carabinieri pensionato cerca sistemazione vita civile. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino.
VEDOVA quarantenne indipendente occuperebbesi governo bimbi, aiuto casa con ufficio o altro serio lavoro. Scrivere cassetta 2121, SPI, Torino. 82440
VELOCE precisa stenodattilografa pratica qualsiasi lavoro ufficio occuperebbesi ore serali per lavoro straordinario. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino. 42643
VENTICINQUENNE commessa scelta, volenterosa, abilissima trattare pubblico, offresi anche altro lavoro; referenze. Sampò, Mazzini 45. 31071
VENTICINQUENNE, presenza, infermiera pratica studio dentistico, commerciali, miti pretese, referenze, offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino. 43142
VENTIDUENNE, perito chimico industriale, conoscenza inglese, francese, offresi impiego anche avventizio, referenze. Telefonare 47-498. 61736
VENTIQUATTRENNE fornisce sarta offresi subito. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 43156
VENTISETTENNE pratico trattazione affari, corrispondenza desiderando dedicarsi campo petrolifero offresi. Disposto trasferirsi raffineria. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 61900
VENTISETTENNE, vedova guerra, abile pellicciaia, cerca urgente sistemazione, guardarobiera albergo, qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino. 42627
VENTITREENNE abile commessa, anche ufficio, offresi miti pretese. Telef. 262-504

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA Società commerciale Ginevra, bene introdotta mercato svizzero, cerca estensione attività, nuove rappresentanze, prese di contatti. Scrivere sotto: Cifra H2708X, Publicitas, Ginevra (Svizzera).
ASSUMIAMO piazzisti ambosessi stipendio provvigioni ditta macchine cucire. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino.
CASA costruttrice arredamenti tubo uffici bar cerca introdotto rappresentante Piemonte. Scrivere via Giannone 14, Varese.
CERCASI rappresentante veramente capace introdotto clientela articoli casalinghi per vendita Piemonte Liguria prodotti vetro a fuoco per cucina. Scrivere Cassetta 11 E, SPI, Genova. 2285
GIOVANE volenteroso con giardinetta offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino. 81670
CERCO piazzisti introdotti pastai, drogherie, alimentari, lancio prodotto grande pastificio napoletano, forte provvigione. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino.
FARMACEUTICI industria cerca propagandista possesso auto per Piemonte escluso Torino città. Indispensabili massime referenze, introduzione classe medica. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta alimentari cerca introduttissimo salumerie alimentari per affidargli vendita proprio prodotto in esclusiva Torino e provincia. Massima riservatezza. dettagliare capacità e attività. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria conserve alimentari cerca introdotto e giovane rappresentante per Torino; referenziato dettagliando. Scrivere cassetta 91 Z, Sipra, Torino. 2718
INDUSTRIA caramelle cioccolato, deposito Torino, cerca rappresentanti introdotti ramo, stipendio provvigione. Inutile scrivere se non introdotti. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. 31077
LAUREATO pratico propaganda medica automezzo eventuale cauzione rappresenterebbe seria Casa farmaceutica. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. 43134
LUBRIFICANTI americani per agricoltura auto industria cercansi agenti e collaboratori locali. Kansas, XX Settembre 37, Genova. 43169
PRIMARIA Casa impianti frigoriferi affida vendita provincia Torino, Aosta, Cuneo, Vercelli a seri produttori introdotti. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino. 81762
VENTISETTENNE clientela Piemonte offresi rappresentante, viaggiatore, radio elettrodomestici, materiali elettrici. Auto propria. Scriv. cassetta 6292, SPI, Torino.
VENTISETTENNE pratico trattazioni affari, corrispondenza, magazzeno, auto propria, scopo migliorare offresi industria. Scriv. cassetta 6298, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

BRUNA 41enne, operaia, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio 45-50enne buona posizione. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino. 42950
CINQUANTENNE distinta presenza diplomato sposerebbe bella virtuosa distinta signorina età adeguata. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino. 82520
COLTA, distinta vedova sola sessantenne giovanile, casa arredata, capitale, sposerebbe colto, distintissimo affettuoso, ottima posizione. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 42541
LAUREATO, trentenne, bellissima presenza, proprietario avviatissima farmacia, relazionerebbe scopo matrimonio, con bella seria, colta, distinta, mezzi adeguati. Massima serietà, trattasi con genitori, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. 31067
LAUREATO trentenne, 1,64, simpatico, posizione, sposerebbesi. Serietà, inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. 43162
PROFESSIONISTA trentenne sposerebbe signora, signorina bellissima. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. 42976
QUARANTENNE disposto trasferirsi qualsiasi località bella presenza, sentimentale, colto, pensione 35 mila mensili, risparmi, pratico commercio, alberghi ristoranti, sposerebbe signorina o vedova 30-40enne proprietaria esercizio, pensione albergo, affettuosa, desiderosa compagnia, collaborazione. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino. 31110
SERIA distinta, ottima, sicuro impiego, doti fisiche, morali, benestante, sposerebbe distinto, serio impiegato solida posizione, presenza 42-46enne. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. 31037
SIGNORINA distinta, casalinga, buona famiglia sposerebbe massimo 45enne, serio, posizione sicura. Scrivere cassetta 2129, SPI, Torino. 82747
SIGNORINA distinta, giovanile, diplomata, presenza, moralissima, indipendente, sposerebbe 54-60enne, sano, onesto, posizione sicura. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. 31270
SIGNORINA 21enne, bella presenza, dote, sposerebbe impiego sicuro anche operaio. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 2077 SPI, Torino. 82501
SIGNORINA 27enne ottima famiglia seria, fine, moralissima, ricca, sposerebbe serio professionista, cattolico e funzionario primaria azienda. Tratta famiglia, massima discrezione, cestinansi anonimi. Scrivere dettagliatamente cassetta 6204, SPI, Torino. 61801
SIGNORINA 40enne bella presenza, giovanile, buon impiego, piccolo capitale conoscerebbe distinto 50-60enne, buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino. 61724
TRENTACINQUENNE, scapolo, bella presenza, possidente casa, sposerebbe signorina, presenza, sarta, impiegata, serietà. Scrivere cassetta 2150, SPI, Torino.
TRENTACINQUENNE, torinese, 1,65, bancario, presenza, risposerebbesi con signorina veramente buona, semplice, casalinga, richiedesi presenza, moralità assoluta. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino.
TRENTADUENNE carina, benestante 3 milioni, sposerebbe subito adeguatamente anche impiegato stabile. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino. 42680
TRENTADUENNE sola con alloggio proprio, sposerebbe signorino affettuoso, 25-35enne, pari condizioni. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino. 42729
TRENTATREENNE distinta, conoscerebbe signora, signorina scopo matrimonio, specificare. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. 61618
TRENTENNE relazionerebbe scopo matrimonio, signorina vedova 25-35enne con capitale avviamento azienda. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. 82304
TRENTOTTENNE distinta, carina, sposerebbesi previo dote 3.500.000, con impiegato stabile o benestante. Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino. 42690
TRENTUNENNE settentrionale, diplomata, presenza, ottimo impiego, sposerebbe massimo ventottenne impiegato, intelligente, pulitamente, bella. Scrivere cassetta 2957, SPI, Torino. 82250
VEDOVA quarantacinquenne, casa, senza figli risposerebbesi sollecitamente, massimo 55enne, bella presenza, buon impiego. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino.
VEDOVA 45enne, bella presenza, sola, indipendente alloggio, negozio, conoscerebbe scopo matrimonio, distinto, vedovo con bimbo, onesto, serio, preferibilmente statale. Massima serietà e moralità. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE professione impiego, bella presenza scopo matrimonio conoscerebbe signorina buon carattere. Escluso anonimi. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. 82453

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montea, c. Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Petrenali, Carlo Alberto 40-51. Telefono 47-372. 940
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial. Cavour 5. Telefono 521-181. 166
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. 5065
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, Barocco, Rinascimento, Novecento, fabbricazione propria. sconto 20 %, rateazioni. 911
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boucinaine, Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 1749
ARTIGIANO vende sottocosto bellissima camera letto noce 150.000. Tel. 290-014.
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi 36 angolo via Pastrengo, telefono 45-082.
ASSORTIMENTO mobili fiducia. Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacovi Sorelle, via Consolata 15. 18146
A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. (Agevolazioni pagamenti). 381
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 816
ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Mongineva 11.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-598.
CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Solegel, rateazioni. Mayo, Botero 4. 709
CAMPO primitivo cimitero vendo terreno possibilità costruzione 14 loculi. Telefonare ore ufficio 682-513. 52-516
COLOSSALE vendita mobili camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7569
COMPRIAMO, pagando massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, soprammobili, servizi, biancheria, tappeti, quadri, bigiotterie, antichità, oggetti pregio. Bal, Carlo Alberto 18. Telefonare 44-944.
FISARMONICA 120 bassi scrivania nuova vendo occasione. Forlì 65, scala 33 terreno. 42700
MACCHINE maglieria tedesche norm. Seyfert e Donner sono migliori. Acquistatele da Torchio, Statuto 4-13 presso Brenta. Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Torchio.
MAZZUCCO macchine maglieria Pernosa (svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci: S. Teresa 15.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000, Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11365
OCCASIONISSIME tipiche matrimoniali noce 45.000, 55.000; 4 porte 100.000; sale pranzo, tinelli, ingressi, Cavallo, Baretti 32. 46264
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Rossovero via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 (facilitazioni). 10326
PIANOFORTE verticale o quarto coda, acquisto privatamente. Telef. 683-438.
PIANOFORTI tedeschi, americani, nazionali occasioni varie vendo, Compro contanti. Comoglio, Po 20, telefono 882-728.
POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Vinzaglio 5. 578
VENDO vestiti sera occasionissima. Compro abbigliamento uomo donna. Saluzzo 19. 42738

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino Balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 133. 12110
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia. Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, Belvedere tutti tipi 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
APRILIA Bitux 12 volte, radio, adatta autonoleggio. 370.000, agevolazioni. Telefonare 73-575. 31434
APRILIA del '50 come nuova; Aurelia B 10 '52 guida sinistra come nuova, vendo. Telefonare 442-556. 42741
AUGUSTA, Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUTOCAGNO. Commissionaria Fiat, via Baretti 30, vende autoveicoli nuovi e frigoriferi Fiat. Occasioni: 500 A. B. C; 1100 A. B. E; 1400 Blata; 1400 berline; 1100 furgone ELR giardinetta; 1100 (103) quasi nuovo; autocarri: 514, 515. Augusta. Facilitazioni pagamento, massima garanzia. 3429
AUTOCARRO Fiat 640, carrozzeria trasporto bestiame, perfettissimo vendesi. Vaschetto Giovanni, Vigone, telefono 901.
AUTOCARRO Fiat 615 nafta seminuovo privato vende. Regina Margherita 272.
AUTOCARRO OM, Leoncino, Jeep perfetti privato vende. Principessa Clotilde 11. 48210
AUTOCARRO 670 ottimo, rimorchi superValberti vendo rate, cambio. Sempione 132.
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUTONOLEGGI medicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-756.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11690
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 155. Telefono 521-281. 8763
AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7538
AUTOSCUOLA « Po » tariffe minime ottimi risultati. Informatevi. Principe Amedeo 23. 31063
BALESTRINO 100.000; giardinetta C 100.000; Topolino 155.000, Torquato Tasso 9. 43102
BELVEDERE ottimo stato vendo o cambio con televisore. Telefonare 22-174.
COMPRO contanti 500 C vettura, giardinetta. Varetto, Bellora 14, telef. 687-018. E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savona, Tiziano 21.
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Ult-Auto», San Quintino 4 bis, telefono 53-949. 12246
GIARDINETTA 500 B privato vende 365.000 seminuova. Via Biradella 144.
NUOVA 1100 nove mesi beige 5000 km. perfettissima. Telef. 354-563, ore pasti.
NUOVA 1100 nove mesi 6300 km. vende tecnico. Telefonare 31-909. 31115
NUOVE giardinette 103 Fiat consegna immediata, cambi, rateazioni. Baretti 23.
OCCASIONE giardinetta 1100, Aprilia cabriolet, Topolino C, Opel Kapitan. Telefonare 41-618. 43244
OTTIMA 1100 E vendesi privato escluso intermediari. Visibile 17-19. Camera, Sestriere 16, S. Pietro Moncalieri.
PRIVATO vende a privato 1100 '48. Telefonare ore pasti, 687-060. 42500
PRIVATO vende Fiat 1500 C L. 100.000. Telefonare ore ufficio 53-430. 82416
PRIVATO vende privato 1100-103 duemila chilometri. Telefonare 71-421. 41755
PRIVATO vende 1100 E, 500 C in ordine. Telefono 81-631. 61108
SOC. Alca Commissionaria Fiat, via Nizza 30. Contratti autoveicoli elettrodomestici, ricambi, ampia scelta autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, 1900. Autocarri 620, 666, rilevabili. Condizioni favorevoli.
TOPOLINO furgone, Ape come nuova vendesi, Boraiani, via Misericordia 4.
URGE vendere occasione 1400 grigia, ottima, 780.000, Fergat. Telefono 62-237.
VENDESI 500 C furgone. Russo, telefono 770-956. 31260
VENDO autopullman Ford 8 V 22 posti, Benzina, motore ricambio, Tel. 53-700.
VENDO Dodge grosso ottimo terzi. Telefonare 300-257. Corso Peschiera 238.
VENDO Dodge piccolo e Aprilia. Facilitazioni pagamento. Telef. 22-332, 25-560.
VENDO due moto 300 cc. bellissime accetto pagamento rateale oppure cambio qualsiasi merce. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino. 42731
1100 A terza serie bellissima, 1400 ('51) perfetto ordine cambinsi, agevolazioni. Telefonare 73-575. 31456
1100 E km. 35.000 privato vende a privato. Telefonare 22-508. 61823

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

AGENZIA Lambretta: Casa dell'accessorio. Riparazioni, vendita, cambi. Serietà, garanzia. Grieco, corso Vittorio 34. 61508
BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, carenato; Motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Baltiano, Vercelli 38.
CERCASI Mecchi pagamento rateale, massime garanzie. Telef. 294-711, Dopo 19.
DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ottimo tipo lire 119.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte. Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.
GUZZI (Astore) 500 vendo. Minchiera, via Capirone 3, Lein (Torino). 12194
LAMBRETTA presentata da Corsolo, corso San Maurizio 20. Telefono 80-965.
OCCASIONE vendo BSA modificata perfetta eventualmente cambio con mobili. Telefonare 291-444. 45128
PAGO doppio valore, Lambretta tipo B, avente il motore 29050, in origine pagato. Telefonare 70-480. 61658
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi turismo e scooter lire 186.000. Tipo sport lire 210.000. Rateazioni massime a 16 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8282
TRIUMPH, Ariel, B.S.A., occasionissime, Foligno 20. Telefonare 290-870.
VENDO bellissima Bianchi 250 Stelvio. Almondo, stradale Genova 44, Moncalieri.
VENDO cambio Galletto e moto diverse. S. Rocchetto 56. Telef. 74-046. 61563
VENDO motocarrozzella Guzzi V perfetta. Via Digione 16, portinaio. 61611
VENDO: occasionissima Vespa '53, bellissima Ape, Lambretta D perfetta. Scalenghi, via Vanchiglia 2 bis. 91296
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col Modello 54. Prenotazioni, occasioni. Morrol, Unione Sovietica 165. Tel. 395-625
VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Cavolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-125.
VESPA, Elit Agenzia Piaggio, Torino via Febro 10 angolo Bertola 20, telefono 50-849. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio. 2190
VESPA « 54 » prenotate presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telef. 22-577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 332
VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita. Di Palo, piazza Giachino (Apollo), telefono 290-872. 11218
VISITATE prima acquistare Vespa Autosala Tosa, corso San Maurizio 31, telefono 81-144. Condizioni speciali Piaggio.

Sempre innanzi nel progresso scientifico...

IL PIÙ EFFICACE COMPOSTO ANTICARIE L'AZIMIOL ANTI-ENZIMICO È OGGI NEL DENTIFRICIO DURBAN'S

Questo nuovo meraviglioso ritrovato, l'Azimiol, è finalmente in grado di bloccare l'insorgere degli enzimi, i fermenti della bocca che producono i potentissimi acidi intaccanti lo smalto dei denti.

Erano anni che i tecnici della Durban's — animati da un fervido anelito di scoperta — ricercavano febbrilmente la risposta ad un secolare punto interrogativo. Il punto interrogativo era il seguente: come prevenire più efficacemente la carie? Al pubblico, che da anni sente magnificare le proprietà anticarie dei vari dentifrici, potrà forse sembrare strano che i tecnici specializzati di una grande Casa come la Durban's fossero ancora alle prese con un problema che molti davano per risolto. Ma anche se la scienza era già riuscita a produrre qualche ritrovato di provata attività anticarie — primo fra tutti la Steramina, associata alla formula del Durban's — non per questo il problema poteva dirsi completamente risolto.

Si sapeva con sicurezza quasi matematica che la carie era dovuta all'azione corrosiva degli acidi che si formano in bocca ad opera di enzimi batterici che trasformano le sostanze zuccherate. Una clamorosa conferma di questa teoria era stata offerta dal ritorno degli affamati prigionieri di guerra, i quali, sottoposti in molti campi di concentramento a diete assolutamente prive di zuccheri, avevano rivelato — anche se travagliati da altre malattie — una sorprendente resistenza alla carie. Esattamente il contrario di ciò che si era verificato e si verifica presso molte popolazioni primitive che vedono diminuire la propria resistenza alle carie man mano che la loro alimentazione si arricchisce di zuccheri.

Tuttavia, sebbene questi dati di fatto fossero riconosciuti, non si era ancora riusciti a salvaguardare lo smalto dei denti dall'azione corrosiva degli acidi derivanti dagli zuccheri. Spazzolarsi accuratamente la dentatura dopo ogni pasto con un dentifricio ad elevate proprietà detergenti e antibatteriche come il Durban's dava già la ragionevole garanzia di minimizzare gli effetti dei residui zuccherini.

Ma come agire contro gli zuccheri messi in bocca, tra un pasto e l'altro, sotto forma di caramelle, di dolciumi, di bibite dolcificate? E' chiaro che gli esperimenti non avrebbero potuto dirsi completamente positivi finché non fossero riusciti ad impedire, in modo facile e pratico, questa acidificazione che metteva a repentaglio l'integrità delle dentature di milioni di persone ogni volta che esse introducevano in bocca una qualsiasi sostanza zuccherata. Ma come raggiungere lo scopo? Evidentemente non si poteva neppure pensare ad impoverire l'alimentazione sottraendo alla dieta normale il prezioso contributo degli indispensabili zuccheri. L'unica via sicura che si presentava alla scienza era quella di impedire l'acidificazione degli zuccheri operata dagli enzimi batterici. Bisognava trovare un composto capace di paralizzare per lungo tempo l'insorgere di questi enzimi della bocca, impedendo così la formazione della acidità orale indipendentemente dalla quantità degli zuccheri ingeriti. Questo composto è stato finalmente trovato! La Casa Durban's ha oggi l'onore e l'orgoglio di presentare al suo grande pubblico il più efficace composto anticarie che sia mai stato scoperto: l'*Azimiol* anti-enzimico!



La Signorina Luisa Vincenzi di Torino ha accolto con grande gioia la notizia della scoperta del nuovo composto anticarie, l'*Azimiol*. "D'ora in avanti — ha dichiarato l'affascinante fanciulla la cui bellezza consiste soprattutto nel suo sfolgorante sorriso Durban's — non avrò più timore che lo splendore dei miei denti sia offuscato dalla carie".

ECCO COME AGISCE IL DURBAN'S ANTI-ENZIMICO

Riassumiamo il meccanismo di formazione della carie: nei residui degli alimenti più o meno ricchi di zuccheri, esistono microrganismi che secernono gli enzimi. Questi ultimi hanno la singolare capacità di trasformare — mediante reazioni chimiche — i residui zuccherini in acidi. Ed eccoci alla fase finale: restando per lungo tempo a contatto dei denti, questi acidi possono intaccarli nei punti di minore resistenza e dare così inizio alla carie.

E' dunque evidente che la carie è determinata da diversi fattori: residui zuccherini, batteri fermentatori, enzimi prodotti da questi batteri che trasformano gli zuccheri in acidi. Si può dire, in fondo, che la storia della moderna stomatologia non sia altro che una serie di sforzi rivolti a trovare il sistema migliore per sopprimere questi fattori.

Premesso che gli zuccheri sono indispensabili alla nostra alimentazione, la soluzione più ovvia che si affaccia alla mente è la seguente: impedire ai residui di tutti gli alimenti ricchi di zucchero di rimanere annidati negli interstizi dentali. La cosa non sarebbe impossibile, ma quante persone avrebbero il tempo e la voglia di spazzolarsi coscienziosamente i denti tutte le volte che hanno mangiato dei cibi dolci? Passiamo alla seconda possibilità di soluzione: perché non distruggere i microrganismi capaci di moltiplicarsi nei residui di cibo? Anche questo non sarebbe teoricamente impossibile, ma occorrerebbe mantenere la cavità orale sotto l'azione continua di apposite sostanze antibatteriche. Sarebbe come dire di passare la giornata a masticare caramelle alla penicillina o qualcosa del genere. Meglio la carie! — direte voi.

Ed eccoci, infine, all'idea risolutiva: se è troppo difficile distruggere in continuazione i microrganismi, perché non limitarsi invece ad impedire l'insorgere degli enzimi? Abbiamo visto che sono proprio questi, in definitiva, che producono gli acidi pericolosi per lo smalto.

Arrivati a questo punto, è evidente che la soluzione del problema è condizionata ad un unico dato di fatto: esiste un composto capace di bloccare per lungo tempo gli enzimi? Fino ad ieri, no. Oggi — grazie alle ricerche di un gruppo di studiosi — il composto è a vostra disposizione.

L'*Azimiol* anti-enzimico del nuovo Dentifricio Durban's è appunto il composto finalmente in grado di bloccare per lungo tempo gli enzimi che causano la carie.

Spazzolatevi i denti col Dentifricio Durban's anti-enzimico ed avrete la garanzia di proteggerli efficacemente contro il loro più mortale nemico!

COME SI FORMA LA CARIE

I residui degli alimenti ricchi di zucchero costituiscono il substrato sul quale si sviluppano alcuni batteri della flora orale.

Questi batteri secernono determinati fermenti chiamati Enzimi, capaci di trasformare i residui zuccherini in acidi.

Si tratta di acidi molto potenti che possono intaccare il dente nei punti di minore resistenza, dando così inizio alla carie.



Inutile spiegare che cos'è la carie: tutti la conoscono e ne conoscono le dolorose conseguenze. Per fortuna, il nuovo Dentifricio Durban's anti-enzimico è oggi in grado di proteggere i vostri denti dalla carie impedendo l'insorgere dei pericolosi acidi della bocca.

Il sorriso Durban's ha conquistato l'Italia

Oggi i fotografi non dicono più: *prego, sorrida!* Dicono: *prego, un Sorriso Durban's!* Ogni giorno di più, tutti si rendono conto che il sorriso che incanta è il Sorriso Durban's. Anna Varena, la bella ragazza che vedete fotografata qui a fianco, ha dichiarato: «*Da quando il meraviglioso Dentifricio Durban's ha donato ai miei denti un incredibile candore, non mi stanco mai di sorridere perché capisco che nessuno rimane insensibile al mio radioso Sorriso Durban's. Me ne accorgo dalle espressioni piene di simpatia di tutti coloro che mi avvicinano, dall'amabilità delle donne, dalle attenzioni degli uomini, dall'atmosfera di cordialità che ormai mi circonda ovunque io vada. Il Sorriso Durban's mi ha dato una nuova gioia di vivere*».

Migliaia e migliaia di altre ragazze sono pronte a sottoscrivere la stessa dichiarazione. Ormai non c'è dubbio: il sorriso che incanta è il Sorriso Durban's. Se ne accorgono quanti si trovano nella necessità professionale di assicurarsi il favore del pubblico: attrici ed attori, cantanti del teatro e della televisione, viaggiatori di commercio, commesse di negozio, indossatrici...

Chi non può vantare oggi un simpatico e smagliante Sorriso Durban's si trova in condizioni d'inferiorità rispetto ai competitori più aggiornati. Per fortuna, il ritrovato capace di offrire a ciascuno questa indispensabile ed amabile risorsa è a disposizione di tutti, sempre più efficace, sempre più perfezionato, sempre più potenziato dai tecnici della grande Casa che ha votato sè stessa al compito di rendere accessibili al pubblico i benefici delle più moderne scoperte scientifiche nel campo della stomatologia.

Si può dire che ogni anno che passa, i tecnici della Durban's siano in grado di offrire al pubblico un nuovo composto dotato di straordinarie proprietà. OWERFAX... STERAMINA... CLOROFILLA... AZIMIOL! Ecco le grandi tappe di questi ultimi anni! In questi nomi è racchiuso il motivo dell'immenso successo del Dentifricio Durban's in ogni parte d'Italia. Perché oggi, in Italia, si sorride Durban's!



CORTINA D'AMPEZZO. - La signorina Anna Varena, di Milano, ha salutato con entusiasmo la scoperta del nuovo composto anticarie. Per Anna Varena, infatti, l'integrità della dentatura e la bellezza del sorriso hanno un significato tutto particolare. Leggete, in questo articolo, il testo completo della sua dichiarazione.

Che cosa sono gli enzimi?



Il Prof. Vittorio Brandimante, noto studioso di problemi stomatologici, ha dichiarato: "Considerando l'esito pienamente positivo degli esperimenti compiuti in campo anti-enzimico, è lecito affermare che l'*Azimiol* contenuto nel nuovo Dentifricio Durban's costituirà un'efficacissima arma nella prevenzione della carie".

Quando chiudete il vostro pasto con un dolce, vi avviene spesso di avvertire che il gradevole sapore zuccherato si trasforma insensibilmente in un sapore acidulo. La stessa cosa vi può accadere quando avete lasciato sciogliere in bocca una caramella o vi siete dissetati con una bibita dolcificata. Da che cosa ha origine questa trasformazione di sapore? Da un processo chimico operato dai microrganismi che risiedono abitualmente nella cavità orale. Essi elaborano i residui zuccherini e ne ricavano acidi talmente potenti da intaccare spesso lo smalto dei denti. Questa acidificazione, tuttavia, non avverrebbe senza l'intervento di determinati fermenti che rispondono al nome scientifico di enzimi.

Su di essi si è particolarmente soffermata l'attenzione della moderna biologia. Sostanze secrete dalle cellule viventi, gli enzimi, hanno la funzione di provocare le reazioni chimiche nei vari processi vitali degli organismi. Questo significa che la azione di certi enzimi è spesso benefica, anzi indispensabile. La famosa pepsina, ad esempio, contenuta nel succo gastrico, ha l'importantissimo compito di scindere — nello stomaco di tutti noi — le sostanze proteiche come la carne, le uova, ecc. E la pepsina non è altro che un enzima. L'amilasi, presente nella saliva, è un altro enzima che trasforma gli amidi in zuccheri, mentre la lipasi del succo pancreatico è un enzima che attacca i grassi.

Ma torniamo agli enzimi che interessano la carie e vediamo come si formano.

I residui degli alimenti, più o meno ricchi di zucchero, che si annidano negli interstizi della dentatura, costituiscono il substrato sul quale si sviluppano alcuni batteri della flora orale. Questi batteri, a loro volta, producono gli enzimi capaci di trasformare in acidi i residui zuccherini, causando quel tale processo di acidificazione che spesso avvertiamo anche nel sapore. Ma ormai sappiamo che cosa significhi quel gusto acidulo. Significa che in quel momento, molto probabilmente, i nostri denti stanno fronteggiando un potente attacco capace di praticare una breccia nello smalto e provocare l'inizio della carie.

Dopo qualche mese, quella piccola breccia — se non sarà tempestivamente otturata dal dentista — ci procurerà una guancia gonfia e alcune notti in bianco. Meglio prevenirla, dunque, meglio evitare che si produca. L'Azimiol anti-enzimico che si trova oggi in ogni tubetto di Dentifricio Durban's ha appunto il compito di bloccare l'insorgere degli enzimi e il conseguente pericoloso processo di acidificazione. Ecco perché, d'ora in avanti, la salute dei vostri denti dipenderà più che mai dalla scelta del vostro dentifricio. Se userete costantemente il Durban's, avrete il massimo delle garanzie che la scienza moderna possa offrirvi!

IMPORTANTE

Il Dentifricio Durban's attualmente in vendita è tutto anti-enzimico ed è offerto al pubblico nei due tipi, bianco e clorofilla, ai seguenti prezzi unificati:

Tubo Formato piccolo	**L. 130**
Tubo Formato normale	**L. 210**
Tubo Formato gigante	**L. 330**